

INCHIESTA 4

Eritrea, la nazionalizzazione delle strutture cattoliche: dramma senza fine

Sulla tragica situazione dell'Eritrea abbiamo riferito spesso dalle colonne di questo giornale, grazie anche alle testimonianze di un interlocutore privilegiato e attentissimo come don Mussie Zerai, il quale si è rivolto con una lunga lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al Ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio. Ne pubblichiamo il contenuto.

PATRONATO 7

di Valeria Angrisani

I lavoratori frontalieri che, in base al diritto d'opzione, decidono di scegliere l'assicurazione malattia nel Paese di residenza devono presentare domanda di esenzione dall'obbligo di assicurazione malattia (LAMal) in Svizzera.

CULTURA 10

Si terrà il 18 ottobre al Conservatorio della Svizzera italiana "Sinfonia d'Intenti", una giornata di studio e approfondimento sulle strategie e i nuovi paradigmi di mecenatismo contemporaneo, ricca di impulsi e all'insegna della musica. In previsione dell'evento proponiamo l'intervista a François Geinoz, Presidente di pro-Fonds, e quella a Fabiano Alborghetti, Presidente della Casa della Letteratura per la Svizzera italiana.

ECCELLENZE 11

di Maria-Vittoria Alfonsi

Il ritorno dei "Cocoriti"

Indubbiamente, e giustamente, vedendo alcune recenti immagini di quello che dovrebbe essere il "mondo moda", ci si può fare un'idea del tutto-frivolo-fatuo-superficiale-ultra discutibile.

LA CORSI 14

Presentazione della CORSI e motivazione della collaborazione con il settimanale "Corriere degli Italiani".

Con questo numero si inaugura la collaborazione tra la CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) e il Corriere degli Italiani.

SPORT 19

Razzismo nel calcio

Non c'è oggi praticamente partita di calcio, senza un qualche rituale razzista, forma di odio razzista e intolleranza. Diciamo che tutto questo però "non c'entra con il calcio ed il tifo"... Che non è sempre stato così. E invece sì! Basta guardare la Storia. È sempre stato presente, questo veleno, troppo spesso sottovalutato e minimizzato.

POLITICA ITALIANA

Approvata la riduzione del numero dei parlamentari. Decimata la rappresentanza degli italiani all'estero

di Franco Narducci
intervista al Segretario del PD Svizzera

Martedì scorso la Camera dei Deputati ha approvato in quarta lettura (la legge impone una doppia lettura per ogni ramo del Parlamento) la modifica costituzionale che ridurrà il numero dei parlamentari. Con quest'ultimo passaggio il numero dei deputati diminuisce da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200.

La riforma è stata approvata con una maggioranza bulgara, che fa pensare a un consenso quasi plebiscitario, ma tra le pieghe delle dichiarazioni e dei tantissimi messaggi circolati sulla rete, anche da parte di autorevoli protagonisti della politica, si intravedono altre ragioni, non da ultimo le cause di "forza maggiore" che hanno dato vita all'alleanza tra Movimento 5Stelle e PD. Ed anche la paura di mettere fine anticipatamente a questa legislatura e andare al voto, con il rischio di non essere rieletti, che di regola ha un effetto "calmante" su molti parlamentari. Una riforma che - come hanno sottolineato vari opinionisti - raccoglie il consenso di un'alta percentuale di cittadini. (...)

SEGUE A PAGINA 2



LA RIFLESSIONE

Il ruolo della narrazione letteraria nella costruzione del sé

di Valeria Camia

Perché continuiamo a raccontare ai nostri bambini la storia di Babbo Natale, pur sapendo perfettamente che è falsa? Detto diversamente: quale vantaggio si può ottenere dal confronto con la verità, quando invece le finzioni che ci costruiamo su di noi e per gli altri possono indurci a vivere meglio e a render felici chi ci circonda? La questione è pressante. Ce lo ripetono, psicologi e non solo, che l'impresa del narrare di sé è tutt'altro che innocua. Se la propria vita è un vasto deposito di ricordi, troppi per essere inclusi in un'unica storia, noi inevitabilmente scegliamo cosa raccontare, e quindi costruiamo un passato - e un futuro - che si adatta a una visione favorevole di noi stessi. Ma questo è accettabile? Se siamo liberi di recuperare il nostro passato, (...)

SEGUE A PAGINA 15

IL COMMENTO

Habitat: oltre il clima a rischio la biodiversità

di Marina D'Enza

Negli ultimi numeri del Corriere degli Italiani, abbiamo dedicato più di un articolo all'Amazzonia e alla necessità di salvaguardare questo ecosistema di importanza centrale per il pianeta Terra. Inerente al tema, si sta svolgendo proprio in questi giorni il Sinodo per la Regione Panamazzonica, dal titolo «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale», che durerà fino al 27 di Ottobre e che vede la partecipazione di 16 rappresentanti indigeni. Papa Francesco porta avanti il suo impegno a difesa dell'Amazzonia da anni. (...)

SEGUE A PAGINA 4



CINEMA E IMPEGNO SOCIALE

Il mondo dei lavoratori fra ingiustizia e desiderio di riscatto

di Luca Bernasconi

Si sono da poco spente le luci sullo Zürich Film Festival, giunto alla sua quindicesima edizione. Nella sezione 'Lungometraggi internazionali', che includeva opere prime, seconde e terze in lista per il premio finale denominato l'Occhio d'oro, spiccava una pellicola sulle ingiustizie sociali ed economiche in Messico, che ha ottenuto una menzione speciale quale miglior lavoro di regia. Mano de obra (Mano d'opera) è il primo lungometraggio del regista messicano David Zonana (1989)(...)

SEGUE A PAGINA 13



Günstige Möbel zum Schlafen, Essen und Wohnen.

POLITICA ITALIANA

Approvata la riduzione del numero dei parlamentari. Decimata la rappresentanza degli italiani all'estero

di Franco Narducci
intervista al Segretario del PD Svizzera

DALLA PRIMA PAGINA

(...)

Gli stessi che nel referendum del 2016 bocciarono il progetto del governo Renzi, che aveva l'ambizione di superare il bicameralismo perfetto avvicinando l'Italia al modello tedesco, che però ha alla base un collaudato sistema federalistico.

La riforma approvata allarga ampiamente il rapporto numerico tra eletti e rappresentati: 1 deputato per 151.210 abitanti (finora 1 per 96.006) e 1 senatore per 302.420 (finora 1 per 188.424). Per effetto di questo stravolgimento occorrerà per prima cosa ridisegnare i collegi elettorali mettendo mano alla legge.

La riduzione dei parlamentari è particolarmente dura per la rappresentanza degli italiani all'estero, che appare decimata. L'atteggiamento contraddittorio del PD e di gran parte della rappresentanza eletta all'estero ha acceso le polemiche. Un motivo in più per parlarne con Toni Ricciardi, segretario della Federazione del PD in Svizzera.

Ricciardi, il PD ha votato tre volte contro la riduzione dei parlamentari e ora si è accodato a chi era favorevole da sempre, in buona parte all'opposizione, compresa la Lega, senza resistenza o per lo meno per cambiare le motivazioni. Come lo spiega?

L'unica spiegazione è quella dell'accordo di governo, che tra i suoi punti prevedeva il taglio. Possiamo



discutere sulla follia e l'irresponsabilità di votare a favore di un taglio illogico, non inserito in un progetto più ampio di riforma degli assetti istituzionali. Si è modificata la Costituzione, non una mera legge ordinaria. Facciamo sempre richiamo alla lungimiranza dei padri costituenti che secondo me si stanno rivoltando nella tomba.

Il popolo del centrosinistra è sconcertato a giudicare dal fiume di commenti sui social. La riforma Renzi fu sconfitta anche con l'opposizione interna nel PD, ora Zingaretti afferma che "La riduzione dei parlamentari è una riforma che il centrosinistra e il PD portano avanti, in forme diverse, da 20 anni". Troppo ambiguo, non le pare?

Zingaretti ha ragione quando dice che il centrosinistra coltiva da oltre 20 anni l'ambizione di modificare il bicameralismo perfetto e il numero dei parlamentari. Tuttavia, ho l'impressione che ci si sia piegati al sentir comune, alla pancia del popolo senza riflettere. Chi siede nelle istituzioni ha il dovere di guidare i processi decisionali, di assumere anche decisioni impopolari per il bene delle future generazioni. Credo che questo sia il secondo errore macroscopico dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. La democrazia ha un costo, barattare questo principio per paura della reazione del popolo è pura follia. Nessuno si sognerebbe mai di abolire il finanziamento pubblico ai partiti in Svizzera (indirettamente), Francia o Germania.

Tra il vecchio e il nuovo secolo fu modificata la Costituzione per "restituire dignità" agli italiani all'estero facendoli sentire cittadini a tutti gli effetti. Fu istituita la circoscrizione estero e introdotta la rappresentanza parlamentare...

Lei ricorderà che proprio da queste colonne qualche mese fa denunciavo il rischio che stavamo correndo dopo che la proposta fu depositata in commissione in Senato. Nell'ultima Assemblea nazionale del partito ho richiamato i nostri eletti ad un maggior coraggio. Parole al vento. Francamente sono molto amareggiato, non tanto per ciò che è accaduto, ma per come è accaduto. Purtroppo la qualità dei nostri rappresentanti è sotto gli occhi di tutti e ne pagheremo le conseguenze. Quando capiranno che essere parlamentare significa operare cercando di migliorare le condizioni di vita di chi si rappresenta, e non fare 3 comunicati stampa al giorno, rivedremo, forse, la luce in fondo al tunnel. Sono dispiaciuto anche per molti come lei, che hanno fatto battaglie per oltre 30 anni per un diritto che un gruppo di incompetenti ha

pressoché cancellato. E sono ancora più addolorato perché il voto per gli italiani all'estero fu una proposta che parti dall'emigrazione italiana. Nel 1947 Fernando Schiavetti, fondatore delle Colonie Libere, e poi costituente, col suo primo intervento chiese di istituire una rappresentanza per gli italiani all'estero, fino ad arrivare poi al voto. Tremaglia, con un impegno costante, ha tagliato il nastro di un'opera che ha aspettato mezzo secolo per essere approvata.

Aggiungo, all'epoca, dopo un braccio di ferro durissimo, l'ipotesi verosimile di 24 parlamentari si assestò a 18. Ora, questa riforma ha atomizzato la rappresentanza scesa a 4 senatori e 8 deputati. E ora?

Mi ripeto: questa riforma rende pressoché inutile il voto all'estero. Avere 18 ha significato essere sottorappresentati, figuriamoci 12. Siamo l'unico territorio di italiani che demograficamente cresce. Ogni anno quasi in 150.000 lasciano il paese, ed abbiamo la stessa rappresentanza di regioni con meno di 1 milione di abitanti. Per farle un esempio, la Campania, che conta 5,5 milioni di residenti, con il taglio avrà 38 parlamentari e 18 senatori. All'estero gli iscritti all'Aire sono ormai 6 milioni. Credo di non dover aggiungere altro. Questa riforma poteva e doveva rappresentare l'occasione per modificare al rialzo la rappresentanza, invece è avvenuto l'inverso e la responsabilità è tutta di coloro che siedono nei palazzi, senza se e senza ma!

Quindi, secondo lei, gli eletti all'estero hanno avuto un atteggiamento remissivo? Martedì scorso qualcuno non si è presentato al voto in aula, qualcuno ha giustificato la propria assenza con impegni di collegio (sic!), qualcuno si è astenuto. Gli unici che hanno contestato in modo rumoroso sono stati quelli di +Europa.

Purtroppo è così. Probabilmente la spiegazione è nel modo in cui sono stati eletti. Se non rispondi più a chi ti ha eletto, bensì esclusivamente a chi ti ha candidato o finanziato, esegui gli ordini del capo, punto! Dopodiché, ognuno ha cercato di lavarsi la faccia, compresi quelli di +Europa. Un padre di famiglia scende a patti anche con il diavolo pur di salvaguardare i diritti dei suoi figli. Questa è la politica in favore di chi rappresenta, il resto è semplice talk show modello Grande Fratello.

Forse gli eletti all'estero, mettendo da parte le appartenenze, avrebbero dovuto abbandonare i propri gruppi parlamentari e confluire nel Gruppo misto dalla terza lettura della riforma co-

stituzionale, dando un segnale forte alla politica e alle comunità. Già l'annullamento del "Comitato per le questioni degli italiani all'estero", sostituito con una pseudo indagine conoscitiva sui nostri connazionali emigrati, avrebbe dovuto far scattare l'allarme, non crede?

Narducci, lei chiede troppo: autonomia, libertà di pensiero, senso di appartenenza a chi non le possiede. Qualche mese fa in occasione dell'approvazione del decreto sicurezza, mi ero permesso di inviare una lettera aperta all'on. Billi sulla vicenda della certificazione linguistica che tanti disagi ha provocato. Si è scatenato l'inferno. La ratio era il dialogo, per il bene delle nostre comunità, con la parte politica a me più distante, ma che all'epoca era al governo. Andava fatta la stessa cosa, ma è necessario avere in testa la politica, il coraggio e, soprattutto, devi essere libero. La domanda è sempre la stessa: a chi rispondi, al tuo capo o alle persone che ti hanno eletto?!

Tra chi crede ancora al voto all'estero come strumento di partecipazione attiva si sta diffondendo una pericolosa sensazione di ineluttabilità. Come la si può contrastare?

L'unico modo che conosco è fare politica. Circolo per circolo, comune per comune, paese per paese, ma non parlando del sesso degli angeli. Serve proporre alcune tematiche semplici e chiare, che riguardino la quotidianità. In altre parole, occorre porsi una domanda: ciò che facciamo come partito/politica è utile per i nostri cittadini?

Il rapporto numerico tra eletti e cittadini rappresentati sarà impressionante e pare impossibile che si possa instaurare una interlocuzione vera. Il primo passo sarà mettere mano alla legge per ridisegnare i collegi elettorali, cosa propone il Segretario del PD Svizzera per la circoscrizione estero?

Il rapporto sarà allucinante, già lo era prima, figuriamoci adesso. Credo serva ridisegnare le circoscrizioni dividendole in collegi. Nel nostro caso (Europa) avremo 1 senatore e 2-3 parlamentari. Per ovviare a questo obbrobrio, secondo molti di noi, non solo in Svizzera ma anche nelle altre federazioni, serve costruire collegi che quanto meno diano la possibilità di identificarsi con gli eletti. Direi suddivisioni di 800/900.000 votanti per collegio. Questa è l'unica soluzione possibile. Ancora, l'abolizione del mercato delle preferenze e garantire uno spoglio degno di un paese civile. Mai più scene come quelle viste a Castelnuovo di Porto, le schede restino e si controllino nelle ambasciate, che sono territorio italiano. Così non avremo alcun problema. Anzi, potremmo avere scrutatori e commissioni elettorali composte da cittadini nel mondo, in modo da avvicinare le persone alla politica e dare maggior peso al voto stesso.

Si sostiene che il voto all'estero abbia diviso le comunità italiane; divisioni che in ogni caso non sono nuove. Il PD, che all'estero si è contraddistinto per la sua compattezza quasi granitica, deve fare i conti con Italia Viva e con i suoi circoli all'estero. Come state affrontando questa novità?

Come sempre, facendo politica e ricordando che i rapporti umani sono una cosa diversa rispetto a quelli politici. Politicamente Italia Viva rappresenta un partito concorrente e avversario, lo testimonia il fatto che ogni giorno Renzi ed i suoi adepti non perdano occasione per sparare addosso al PD. Lascio alla valutazione dei cittadini il comportamento dei nostri eletti che quasi come dei ladri di notte sono passati a Italia Viva. Per non parlare delle incomprensibili motivazioni, del voto a favore del taglio per poi invocare il referendum contro a quello che loro stessi hanno votato. Credo che non debba aggiungere altro. Per il resto, adesso si apre uno spazio di ragionamento con tutto quel mondo che da troppo tempo ci guardava con diffidenza e con cui mancava un dialogo. Da quando mi sono insediato come segretario, quasi un anno fa, per prima cosa ho cercato di allargare il campo, e intendo proseguire in questa direzione, nel rispetto dell'autonomia di ognuno.

POLITICA ESTERA

In prima fila e non da soli

Trent'anni fa cadeva il muro di Berlino e il mondo si riscopriva multipolare, ma anche più incerto e instabile. Nel suo saggio "In prima fila. Quale posto per l'Italia nel mondo?" (pubblicato da Guerini e Associati), Castellaneta ripercorre gli eventi storici degli ultimi decenni, che egli ha vissuto in prima persona nella sua funzione di ambasciatore italiano all'estero. Soprattutto, Castellaneta riflette sul ruolo dell'Italia nel contesto internazionale e con un occhio all'interesse nazionale. In un mondo dove la politica estera permea profondamente le scelte nazionali e la politica domestica, quale politica estera è perseguita dall'Italia? Quale funzione svolge, il nostro paese, nelle aree che sono di sua influenza, dai Balcani al Medio-Oriente, al nord Africa? La risposta è amara, legata alla constatazione che oggi il ruolo del nostro paese nel mondo risulta essere assai meno influente rispetto al passato. Se da un lato la capacità di proiezione in politica estera è direttamente proporzionale alla coerenza della politica nazionale e di una classe politica che manca di lungimiranza, è pur vero - nota Castellaneta - che gli italiani stessi non paiono aver ancora capito quale dovrebbe essere il posto del Paese nel mondo che è cambiato, globalizzato e non più bipolare.

Si stava meglio, dunque, nel periodo della Prima Repubblica, quando l'Italia era consapevole dei propri interessi e della propria collocazione geopolitica? Anche se a tratti, leggendo il saggio di Castellaneta, emerge con forza il rimpianto per gli anni passati (del bipolarismo geopolitico), "In prima fila" guarda anche al futuro. Perché il libro porta a ripercorrere il passato proprio al fine di recuperare la capacità di "fare" politica estera che fu propria dell'Italia e che può ancora caratterizzare il nostro paese. Ad esempio, è chiaro l'invito rivolto all'Italia ad assumersi il ruolo di 'potenza' a vocazione euro-mediterranea: il capitolo dedicato alla guerra nei Balcani sottolinea l'impegno dato dal nostro paese nella regione, ora pacificata, e l'importante ruolo giocato negli anni del conflitto. Proprio in virtù di questo impegno nei Balcani negli anni Novanta, oggi l'Italia potrebbe assumersi il ruolo di favorire l'integrazione di questi paesi nell'Unione Europea.

Un tale ruolo arrecherebbe, per altro, anche benefici all'economia italiana potenziando la parte meridionale dell'Adriatico e favorendo investimenti economici nella zona del Mediterraneo. Ed invece, il nostro paese quale politica estera, 'coerente', nella regione ha sviluppato fino ad ora? Il capitolo conclusivo del libro è dedicato, nello specifico, al ruolo dell'Italia nel contesto europeo.

C'è una parte interessante in questa sezione del libro, dal sottotitolo "Difendere l'Europa...da noi stessi", che ci ricorda come stiamo distruggendo l'Europa invece di impegnarci per riformarla correggendone gli aspetti che non funzionano. Le preoccupazioni per l'Italia nel contesto europeo non sono affatto velate: come può, ad esempio, il nostro paese pensare di far fronte alle innovazioni - pensiamo a quelle legate alle nuove tecnologiche e al mondo digitale - che stanno avvenendo in Europa, e nel mondo in generale, adottando un atteggiamento più vicino all'isolazionismo che alla cooperazione?

Le considerazioni finali di Castellaneta sono amare ma al contempo suggeriscono una 'direzione', ben chiara, per un'Italia che voglia ritrovare prestigio nel mondo: il nostro paese sta oggi assistendo al declino del proprio prestigio politico internazionale.

Tornare ad avere un ruolo forte è però possibile, proprio grazie all'appartenenza alla Nato, all'Onu e all'Ue, che "dovrebbero essere il nostro ambiente ideale per poter incidere sulle questioni globali".

(Redazione)

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza,
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai,
Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria@corriereitalianita.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio, Pierpaolo Tassi,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90
abbonamenti@corriereitalianita.ch

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

PARLAMENTO-COMMISSIONE

Democrazia europea a ostacoli. Prime brutte sorprese per Von der Leyen

di Gianni Borsa

Nella sede brussellese dell'Assemblea Ue sono in corso le audizioni dei commissari designati. Un vero e proprio "esame" - tecnico e politico - prima di giungere al voto di fiducia per l'intero collegio, che sarà espresso durante la plenaria di Strasburgo del prossimo 23 ottobre. Ma non tutto sta filando liscio e c'è il rischio che una buona procedura democratica si trasformi in una serie di trappole per ciascun "aspirante"

Partono in salita le audizioni dei candidati designati alla carica di commissario europeo. Si tratta degli "esami", orali e scritti - come da regolamento -, che ciascun aspirante commissario deve superare dinanzi alle commissioni del Parlamento europeo competenti per il suo distretto. Così, ad esempio, nella prima giornata di audizioni (nelle foto), lunedì 30 settembre, Maros Sefcovic, slovacco, incaricato dei rapporti interistituzionali, è stato "radiografato" per tre ore di fila dalle commissioni Affari costituzionali e Affari legali; Mariya Gabriel, bulgara, con portafoglio Innovazione e gioventù, ha risposto agli eurodeputati delle commissioni Industria, ricerca ed energia e Cultura e istruzione; ad attendere al varco Phil Hogan, irlandese, indicato al commercio, la commissione Commercio internazionale. Le audizioni proseguiranno a ritmo incalzato - fino a sei al giorno - per una settimana.

Due bocciature. Non tutto però sembra filare liscio. Il Parlamento europeo ha infatti respinto, dopo la previa valutazione della commissione Affari giuridici, due dei candidati: la romena Rovana Plumb, che avrebbe dovuto gestire la delega ai trasporti, e l'ungherese Laszlo Trocsanyi, portafoglio per le politiche di vicinato e l'allargamento. Una bocciatura legata, per entrambi, a "conflitto d'interessi".

Così il presidente del Parlamento, David Sassoli, ha scritto alla presidente eletta della Commissione, Ursula von der Leyen, chiedendo come intenda procedere

(ovvero se domanderà a Bucarest e Budapest di indicare altri nomi per l'esecutivo). Nel frattempo le due rispettive audizioni sono state sospese. Trocsanyi ha tuonato, parlando di "menzogne" e di "deliberata violazione dello stato di diritto e dei principi della democrazia". Nel frattempo il primo ministro ungherese Viktor Orban, forse anche per non avere ulteriori grattacapi, ha già fatto sapere informalmente che ha pronto il nome di riserva: il diplomatico Oliver Varhelyi. Silenzio, invece, al momento, dal governo rumeno.

"Stile di vita europeo"? Altri nomi però sono in bilico. Anzitutto quello del candidato all'agricoltura, il polacco Janusz Wojciechowski, cui l'Olaf, ufficio antifrodi dell'Unione, ha contestato la gestione di alcuni rimborsi per spese di viaggio ricevuti quando era eurodeputato: Wojciechowski ha così restituito 10 mila euro alle case dell'Euroca-



mera. C'è poi il caso della francese Sylvie Goulard, portafoglio relativo al mercato unico, sulla quale pesa un'inchiesta dell'Olaf sulla gestione degli assistenti quando la Goulard (che ha già rimborsato 45 mila euro) era deputata a Strasburgo. Inoltre si sta gonfiando il caso della delega sullo "stile di vita europeo", voluto dalla Von der Leyen, contestato in ambienti politici e accademici, e assegnato al greco Margaritis Schinas, ritenuto fra l'altro troppo vicino al controverso ex segretario generale della Commissione, Martin Selmayr.

Tre aspetti positivi. In questo quadro, di per sé complesso, si incrociano

elementi giuridici, finanziari, geografici, politici, partitici. E persino caratteriali.

Generalmente si ritiene che le audizioni abbiano almeno tre aspetti positivi.

In primo luogo assegnano all'Euro-parlamento un ruolo decisivo - che si completa con il voto finale che lo stesso Emiciclo dovrà esprimere su tutta la Commissione nella plenaria di ottobre - nel varo del collegio Von der Leyen, esercitando un "controllo democratico" sull'organismo esecutivo dell'Ue. Inoltre, si

afferma che proprio tale procedura rafforzi l'"investitura democratica" della Commissione, che ottiene la fiducia dell'Assemblea eletta a suffragio universale dai cittadini europei. Terzo punto: tale procedura rafforzerebbe il legame politico tra le due istituzioni più "comunitarizzate", a fronte della terza istituzione, il Consiglio, che invece tende a rappresentare tradizionalmente gli interessi degli Stati membri (non di rado divergenti fra loro e distanti dal "bene comune" europeo).

Eccessiva "politicizzazione". Non va peraltro trascurata la possibile eccessiva "politicizzazione" delle audizioni. È pur vero che non si tratta solo di un esame "tecnico" sulle competenze dei futuri commissari riguardo le deleghe loro assegnate: si vuole infatti verificare quanto ciascuno di essi stia dalla parte dell'Unione europea, e quanto sappia lavorare in squadra, sotto le direttive del capo della Commissione, e in buone relazioni con Parlamento e Consiglio. D'altronde è pur vero che diversi eurodeputati si presentano alle audizioni con pregiudizi sui commissari designati rispetto alla nazionalità, alla biografia politica, all'appartenenza partitica...

Con il rischio di sgambetti reciproci tra esponenti di diversa nazionalità e di differente appartenenza politica. In questo modo si rischia di mettere una pesante ipoteca sulla genuinità delle audizioni che - va ricordato - prevedono il voto determinante delle stesse commissioni esaminatrici. Ebbene, il percorso delle audizioni è solo all'inizio: proseguirà, salvo sorprese, fino all'8 ottobre o, al più tardi, al 15 successivo, per arrivare al voto "di fiducia" a Strasburgo il 23 ottobre. È una elaborata macchina democratica e costituisce una prova di collaborazione tra le istituzioni comunitarie nonché un possibile segnale positivo verso le opinioni pubbliche: per queste ragioni è una prova che non può essere spreca-

CONFLITTI

Europa senza coraggio?

«Boris Johnson, ciò che è in gioco non è vincere qualche stupido gioco di incolparsi a vicenda. È in gioco il futuro dell'Europa e del Regno Unito, così come la sicurezza e gli interessi dei nostri cittadini. Non vuoi un accordo, non vuoi un rinvio, non vuoi revocare [Brexit], cosa vuoi? [letteralmente: dove vai? ndr]»

Pochi giorni dopo il tweet diretto ed esplicito di Tusk a Johnson, accusato da più parti di non volere davvero un accordo con l'Unione Europea e di preferire lo scenario del cosiddetto "no deal", ovvero dell'uscita senza accordo, ecco che poi i 27 ambasciatori Ue hanno dato luce verde al capo negoziatore Michel Barnier per avviare intensi negoziati finali sulla Brexit.

Ad oggi, mentre scriviamo, i negoziati però sembrano a un punto morto. Infatti l'ultima proposta di accordo formulata da Johnson era stata considerata non sufficiente dall'Unione Europea, e così nessuna delle due parti sembra ancora nelle con-

dizioni di trovare un accordo. Come sappiamo, il nodo cruciale sono le divergenze sul cosiddetto "backstop", quel meccanismo che dovrebbe evitare la creazione di un confine rigido tra Irlanda e Irlanda del Nord.

E intanto, mentre la diplomazia guarda alla Manica, l'operazione militare turca contro i curdi nel nord-est della Siria, dicono da giorni esperti e analisti, sta facendo tornare lo Stato Islamico (o ISIS) - ed è bene che l'Europa si prepari a gestire nuovi flussi migratori, di profughi, così come possibili infiltrazioni di miliziani.

Soprattutto preso atto del disimpegno regionale di Trump, è l'ora di farsi qualche domanda (inquietante) non solo sul futuro della Siria, e nemmeno solo sulla credibilità degli Stati Uniti, quanto sul ruolo dell'Europa. Il principale timore è, naturalmente, quello che un conflitto sanguinoso e capillare all'interno della regione curda si estenda non solo sul piano territoriale siriano, ma anche e soprattutto

nelle adiacenti nazioni.

Un'operazione su larga scala delle forze turche per risolvere il "problema curdo" (dal punto di vista turco) lascia presagire costi elevati in termini civili e umanitari, oltre che un ri-consolidamento delle forze dello Stato Islamico.

E l'Ue cosa fa? Nessuno sembra essere disposto ad intraprendere alcuna azione concreta a sostegno dei curdi siriani.

E naturalmente non è nemmeno presa in considerazione un'azione diplomatica, né tantomeno di protezione militare.

A margine delle dichiarazioni meramente di circostanza - in un comunicato congiunto i membri europei del Consiglio di Sicurezza Onu hanno chiesto ad Ankara di cessare l'azione militare unilaterale - chi nutre alcun interesse concreto in funzione dell'autonomia curda?

Sembra invece si sia scelto di proseguire, senza resistenza al progetto militare turco e rimandando al futuro la riflessione sulle sue possibili conseguenze.

Ancora una volta, l'Europa manca di coraggio.

(Redazione)

ESTERI

Addis Abeba. Il presidente etiope Sahle-Work Zewde ha annunciato che a dicembre il primo satellite etiope sarà lanciato nello spazio con il sostegno del governo cinese.

Atene. Anche i Bond della Grecia entrano nel club dei tassi sottozero. Atene ha collocato titoli di Stato trimestrali per 487,5 milioni di euro e il rendimento è sceso per la prima volta in territorio negativo a -0,02%.



Bangkok. Undici elefanti sono morti lo scorso weekend in un parco nazionale della Thailandia, si crede nel tentativo di salvare un cucciolo che era precipitato in una cascata. Lo hanno annunciato oggi le autorità thailandesi, aggiornando un bilancio che in un primo momento indicava sei elefanti morti.

Città del Vaticano. Il tema dei criteri di ammissione al sacerdozio è stato trattato da più di un intervento nei lavori di apertura del Sinodo sull'Amazzonia. "L'insufficienza numerica dei presbiteri - è stato rilevato negli interventi, secondo una sintesi dei lavori curata da Vatican News - è un problema non solo amazzonico, ma comune a tutto il mondo cattolico. Da qui l'appello ad un serio esame di coscienza su come oggi si vive la vocazione sacerdotale".

Londra. Accordo o non accordo con Bruxelles, la "resa dei conti" sulla Brexit è prevista per sabato 19 ottobre, giorno in cui i parlamentari saranno chiamati dal governo a partecipare ad una sessione speciale al Palazzo di Westminster.

New York. "Il cambiamento climatico potrebbe esacerbare le disparità regionali in molte economie avanzate entro la fine del 21esimo secolo". Lo afferma il Fondo monetario internazionale (Fmi), stimando per le regioni già più in difficoltà di Italia, Spagna e Stati Uniti un calo della produttività del lavoro di 2-3 punti percentuali entro il 2100.

Pechino. La Cina sollecita "con forza" gli Usa a fermare "immediatamente" i "giudizi irresponsabili sulla questione dello Xinjiang", a bloccare le sue interferenze "negli affari interni della Cina" e a rimuovere "il prima possibile" le 28 entità tecnologiche cinesi dalla lista nera del commercio americano con l'accusa di violazione dei diritti umani.

Sydney. La Nuova Zelanda commemora, fra le proteste dei maori, i 250 anni dallo sbarco dell'esploratore e cartografo britannico James Cook il 6 ottobre 1769, con un fitto programma di eventi fra cui una flotta di velieri che sta circumnavigando le due isole, guidata da una replica dell'Endeavour comandato da Cook, che ieri ha gettato l'ancora nel posto di Gisborne.



INCHIESTA

Eritrea, la nazionalizzazione delle strutture cattoliche: dramma senza fine

(effe) - Sulla tragica situazione dell'Eritrea abbiamo riferito spesso dalle colonne di questo giornale, grazie anche alle testimonianze di un interlocutore privilegiato e attentissimo come don Mussie Zerai. Dopo le ulteriori statalizzazioni di scuole, asili e ospedali (incluse alcune strutture dei protestanti e dei mussulmani) decise dal Governo guidato da Isaias Afewerki - un giro di vite incomprensibile - si è levata alta la voce dei vescovi per protestare contro quello che è parso un vero e proprio atto di "odio contro la fede".

Il 4 settembre scorso gli Eparchi cattolici si sono rivolti al Ministro della Pubblica Istruzione, Seme-re Re'esom, con una lunga lettera accorata in cui, oltre a rivendicare la propria identità e missione, ribadiscono l'interesse vitale da attribuire ai "campi dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo sociale in generale" per un Paese come l'Eritrea. Una lettera che sottolinea l'autorevolezza dei diritti e dei doveri nella costruzione di uno sviluppo sostenibile in cui le strutture sono luoghi "dove imparare a discernere i propri diritti e doveri e a far prevalere le ragioni della giustizia e della pace".

Subito dopo, l'agenzia Habeshia presieduta da don Mussie Zerai ha rincarato la dose con una lunga lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al Ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, della quale pubblichiamo il contenuto.

Gentile Presidente, torniamo a scriverle, a nome dell'agenzia Habeshia, dopo la lettera-appello che le abbiamo inviato alla vigilia del suo viaggio ad Asmara, un anno fa. Un altro anno di gravi sofferenze e soprusi subiti dal popolo eritreo. E di grande delusione - l'ennesima delusione - per chi sperava che la firma del trattato di pace con l'Etiopia, dopo vent'anni di guerra, avviasse finalmente il nostro Paese sulla strada della libertà e della democrazia.

Vogliamo partire da un episodio accaduto proprio in questi giorni. Come certamente sa, il regime ha chiuso e preso possesso di sette scuole gestite da organizzazioni religiose, in maggioranza cattoliche ma anche cristiane protestanti e islamiche. Scuole completamente gratuite, frequentate dai ragazzi delle famiglie più povere ed emarginate e che operavano in diverse città, scelte con il criterio di intervenire lì dove la necessità è maggiore. Il Governo ha giustificato il provvedimento con la legge del 1995 che assegna alla esclusiva competenza dello Stato ogni forma di attività sociale e di assistenza. Ma che questa legge sia soltanto un pretesto emerge dal fatto che in realtà quegli istituti hanno operato per anni, senza che lo Stato si sia mai intromesso. C'è da credere, allora, che si tratti di una ritorsione contro la Chiesa Cattolica eritrea la quale, attraverso i suoi vescovi, ha sollecitato una concreta politica di riforme, l'attuazione della Costituzione approvata nel 1997 ma mai entrata in vigore, la convocazione di libere elezioni.

"Ospedali e centri medici gratuiti e dislocati nelle zone dove regna il disagio e la povertà"

È - questo delle scuole - solo l'ultimo anello di una lunga catena di vicende che dimostrano come dalla firma

della pace in poi, nel luglio del 2018, in Eritrea in realtà non sia cambiato nulla. Prima ancora delle scuole, nel mese di luglio, sono stati progressivamente chiusi ben 21 ospedali o centri medici, anche questi gestiti da organizzazioni religiose, anche questi completamente gratuiti, anche questi unico, essenziale punto di riferimento per migliaia di persone delle classi più svantaggiate. Anche questi dislocati nelle zone dove sono più evidenti il bisogno, il disagio, la povertà. E queste prepotenze, pur colpendo di fatto, in primo luogo, proprio il popolo in nome del quale la dittatura dice di governare, per certi versi sono ancora il meno, perché non sono mai cessate persecuzioni molto più dirette, fatte di soppressione di ogni forma di dissenso, arresti, sparizioni forzate, carcerazioni senza alcuna accusa, galera, angherie e minacce anche nei confronti dei dissidenti della diaspora che cercano di combattere o comunque non esitano a denunciare il regime dall'esilio.

La realtà, in Eritrea, è cristallizzata a un anno e più fa: non è stato liberato un solo delle migliaia di prigionieri politici (detenuti in condizioni inumane e quasi sempre in località segrete e inaccessibili) ma anzi altri se ne sono aggiunti; la Costituzione del 1997, "congelata" prima ancora che entrasse in vigore con il pretesto della guerra contro l'Etiopia, resta lettera morta; continua, nonostante non ci sia più neanche il pretesto del "nemico alle porte", la militarizzazione totale della popolazione, attraverso quel servizio di leva a tempo indefinito che ha trasformato il paese in una enorme caserma/prigione, fornendo al regime sia soldati in armi che manodopera a bassissimo costo per un lavoro che rasenta la schiavitù.

Che nulla sia cambiato lo dimostrano non solo le voci delle migliaia di ragazzi che continuano a scappare, svuotando l'Eritrea delle sue energie migliori, ma anche la recente relazione di Human Rights Watch e soprattutto il rapporto dell'Onu che nel luglio scorso (a un anno esatto dalla "pace") ha confermato il mandato alla Commissione d'inchiesta sulla violazione dei diritti umani. O, peggio, se qualcosa c'è di nuovo, questo "nuovo" è solo un incredibile rafforzamento della dittatura, grazie all'apertura di credito "al buio" concessa al regime da parte della comunità internazionale e, in particolare, proprio dall'Italia, all'indomani della riconciliazione con l'Etiopia. Un rafforzamento, cioè, di quello che è il nodo cruciale: l'Eritrea è quello che è stata in tutti questi anni ed è tuttora - spingendo centinaia di migliaia di persone ad abbandonarla - non perché ci fosse la guerra con l'Etiopia, ma perché ad Asmara è al potere una delle più feroci dittature del mondo.

"Aperture del governo italiano a finanziare una serie di opere e infrastrutture nel paese"

Un anno fa, partendo per Asmara, lei tenne più volte a sottolineare il fatto che l'Italia era il primo Stato occidentale a recarsi in visita ufficiale in Eritrea dopo la firma della pace. Una visita che - si disse - avrebbe inaugurato una sorta di "nuovo corso". A quel suo viaggio hanno fatto seguito diverse altre importanti "aperture", come la missione ad Asmara dell'allora viceministro degli esteri Emanuela Del Re, con al seguito decine di imprenditori italiani, o l'impegno a finanziare una serie di opere e infrastrutture nel paese. Ecco, a un anno di distanza, ribadiamo con ancora più forza



l'appello che le abbiamo lanciato allora. Comprendiamo bene che un Governo, uno Stato, deve avere rapporti anche con dittature come quella di Asmara. E' nell'ordine logico della politica internazionale. Il punto, però, è "come" vengono impostati questi rapporti. Si può fare finta di nulla, chiudendo gli occhi di fronte alla realtà, in nome di in-

teressi geostrategici ed economici. Oppure si può partire proprio da quella realtà, per impostare ed aprire i rapporti ponendo precise condizioni preliminari: tenendo ben ferma, cioè, la questione del rispetto dei diritti umani come requisito irrinunciabile e invalicabile, anteposto ad ogni altro genere di interessi. La cosiddetta "Realpolitik" liquida o addirittura bolla il tipo di scelta che suggeriamo come del tutto teorica e non percorribile. In

IL COMMENTO

Habitat: oltre il clima a rischio la biodiversità

di Marina D'Enza

Negli ultimi numeri del Corriere degli Italiani, abbiamo dedicato più di un articolo all'Amazzonia e alla necessità di salvaguardare questo ecosistema di importanza centrale per il pianeta Terra. Inerente al tema, si sta svolgendo proprio in questi giorni il Sinodo per la Regione Panamazzonica, dal titolo «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale», che durerà fino al 27 di Ottobre e che vede la partecipazione di 16 rappresentanti indigeni. Papa Francesco porta avanti il suo impegno a difesa dell'Amazzonia da anni. Ricordiamo alcune sue parole nel 2017: "L'Amazzonia è per tutti noi una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e al pragmatismo, è in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per saccheggiarlo, ma per renderlo fecondo. Penso soprattutto all'arcana sapienza dei popoli indigeni dell'Amazzonia e mi domando se siamo ancora capaci di imparare da essi la sacralità della vita, il rispetto per la natura, la consapevolezza che la ragione strumentale non è sufficiente per colmare la vita dell'uomo e rispondere alla ricerca profonda che lo interpella." Con le parole di Papa Francesco, iniziamo oggi una breve indagine sulla cosiddetta biodiversità, nella più estesa foresta pluviale del mondo.

È stato il naturalista Edward O. Wilson a rendere popolare il termine "biodiversità" attraverso il suo libro "Biodiversity" nel 1988. Con biodiversità, comunemente, ci riferiamo alla molteplicità delle specie sul nostro pianeta. Il concetto di biodiversità, in realtà, include variazioni a più livelli, partendo dai geni per arrivare ai biomi, nei quali individui, popolazioni, specie, comunità e fattori fisico-chimici in-

teragiscono.

La variabilità genetica rappresenta il fondamento della biodiversità, in cui gli studiosi riconoscono il rischio maggiore per la sopravvivenza della vita sulla Terra. Essa, all'interno di una popolazione, permette il rapido adattamento, sia di specie vegetali che di specie animali, alle mutazioni ambientali, in virtù della selezione naturale. La sopravvivenza della flora si traduce, tra i diversi vantaggi, nel mantenimento degli equilibri climatici sia a scala locale che planetaria e di quelli idrici e gassosi. Inoltre, lo studio della diversità permette di scoprire e comprendere meccanismi biologici in grado di migliorare e prolungare la vita. Parliamo qui dello sviluppo di nuovi farmaci ma non solo, anche della comprensione ed utilizzo di modelli vincenti di interazione col territorio nel rispetto della sua integrità. La biodiversità è dunque da considerare una sorta di polizza di assicurazione per la vita, da tutelare e proteggere, a partire dagli ecosistemi che la ricerca ha identificato come particolarmente diversificati: le barriere coralline, le foreste tropicali e gli estuari dei fiumi. Questi tre ecosistemi ospitano circa la metà degli esseri viventi del Pianeta, pur ricoprendo solo il 6% della superficie terrestre. Facciamo degli esempi. Il Rio delle Amazzoni contiene oltre mille specie di pesci. L'America Centrale ne ha 456 e i Laghi del Nord America 172. La foresta pluviale può contenere più di 200 specie di alberi su due ettari di superficie, contro le 15 della zona temperata.

Secondo il WWF, in Amazzonia viene scoperta una nuova specie ogni due giorni. In uno studio del WWF, si evince che, tra il 2014 e il 2015 sono state scoperte 381 nuove specie: 216 piante, 93 pesci, 32 anfibi, 20 mammiferi (inclusi i fossili), 19 rettili e un uccello. Nel corso dei millenni le specie si sono avvicendate. Alcune si sono estinte e ne sono comparse di nuove. Questo è normale. Quello che preoccupa oggi, allo stato attuale di conoscenza, è la rapidità di estinzione delle specie imputabile alla distruzione degli habitat, al commercio illegale, al bracconaggio, all'inquinamento, ai cambiamenti climatici, insomma all'opera dell'uomo negli ultimi 50-100 anni. Una specie vivente su otto è a

una parola, "roba da sognatori idealisti". Noi ci limitiamo a ricordare che le innumerevoli situazioni di crisi che stanno sconvolgendo in questi anni l'Africa e più in generale il Sud del mondo, sono quasi sempre frutto proprio della "Realpolitik". E che la vera sfida, se si vuole trovare una soluzione a queste "crisi" disastrose che alimentano la fuga di milioni di persone, è avere il coraggio di adottare una politica diversa, più vicina agli interessi veri delle popolazioni e più attenta alle realtà in cui ci si trova ad operare.

Questo discorso vale anche per l'Eritrea, dove è la "Realpolitik", appunto, a contribuire a tenere in piedi la dittatura che è al potere ormai da vent'anni, contro il suo stesso popolo. Costituendo il nuovo esecutivo, lei ha voluto precisare che sarà "un governo di svolta". Ecco, alla luce di quello che anche in quest'ultimo anno si è rivelata l'Eritrea, chiediamo a lei e al nuovo ministro degli esteri, Luigi Di Maio, di segnare una immediata, decisa discontinuità nei rapporti stabiliti dall'Italia nei confronti di Asmara. Un cambiamento netto, anzi, l'abbandono, in buona sostanza, di quella politica di progressivo riavvicinamento e "recupero" o addirittura di rivalutazione della dittatura di Isaias Afewerki, che è iniziata sul finire del 2013 ma che ha progressivamente segnato una accelerazione negli ultimi anni, fino a raggiungere il culmine nei mesi del suo precedente Governo.

Si tratta di scegliere tra l'attuale sistema di potere e la stragrande maggioranza del popolo eritreo che ne è schiavizzato. E i popoli non dimenticano mai chi si schiera al loro fianco. Di più: con questa scelta l'Italia può lanciare un segnale importante all'Unione Europea, inaugurando e guidando un modo diverso di porsi da parte del Nord nei confronti del Sud del mondo.

Confidiamo che vorrà tener conto di queste nostre considerazioni e nel ringraziarla comunque per l'attenzione che vorrà dedicarci, le inviamo i nostri più cordiali saluti.

rischio di estinzione in tempi brevi, come denunciato in un rapporto della Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità (Ipbes) e riportato da Swissinfo.ch nell'ambito di una recente intervista ad Andreas Heinemann, docente all'istituto di geografia e direttore associato del Centro per lo sviluppo e l'ambiente dell'università di Berna. In particolare un milione di specie animali e vegetali, su un totale di 8 milioni rischia l'estinzione. Dal 1900, l'abbondanza media delle specie è diminuita del 20%, di pari passo con l'aumento di aree urbanizzate e della distruzione delle foreste. Solo tra il 1990 ed il 2000 sono stati abbattuti 100.000.000 ettari di foresta tropicale paragonabili, in superficie, a Francia, Italia e Gran Bretagna assieme. Sebbene i riflettori siano puntati sull'Amazzonia, lasciamo per un attimo la foresta tropicale spostiamoci in Svizzera. A quanto ammonta la diversità davanti alla porta di casa? In base ai dati raccolti dal docente e ricercatore di Berna, la proporzione di specie minacciate rispetto a quelle esistenti in Svizzera è sorprendentemente superiore alla media globale. Ciò che si è fatto a tutela dell'ambiente dunque non basta. Andreas Heinemann, suggerisce di eliminare sovvenzioni a comportamenti dannosi per l'ambiente e creare un nuovo sistema di incentivi, che favorisca gli interessi della collettività rispetto a quelli del privato, che promuova strategie sostenibili quali l'economia circolare. I pagamenti diretti agli agricoltori della Confederazione potrebbero fornire uno strumento per incentivare una produzione sostenibile. Manca tuttavia paradossalmente la volontà politica. Andreas Heinemann come altri scienziati non si limita all'analisi, ma prende posizione. La denuncia degli scienziati sta assumendo un ruolo chiave nella lotta per la sostenibilità, come anche la pressione esercitata dalla opinione pubblica attraverso le recenti manifestazioni e proteste e la presa di posizione della Chiesa. L'attuale Sinodo per l'Amazzonia è visto, dalla stessa Chiesa, come il primo esperimento di articolazione tra dimensione locale e globale all'interno del paradigma di una ecologia integrale, in cui biodiversità, diversità culturale etnica e religiosa sono posti al centro del dibattito.

COMITES

Giovani talenti italiani in Svizzera



di Salvo Buttitta

Sabato 5 ottobre a Basilea si è tenuta la prima edizione della manifestazione dedicata ai "Giovani talenti italiani in Svizzera". Nata da un'idea del gruppo GIR - Giovani Italiani in Rete, con il sostegno e la collaborazione del Consolato, del Comites di Basilea e dei Comites di diverse circoscrizioni svizzere, la manifestazione ha goduto del patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Berna, del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e dell'Istituto Italiano di Cultura a Zurigo. Tra gli spettatori c'era anche l'Ambasciatore Silvio Mignano che ha voluto partecipare il suo supporto ai giovani italiani in Svizzera.

Un'intera giornata dedicata alla cultura, all'arte, alla musica e alle scienze, le più alte attività umane espresse da giovani italiani che hanno trovato nelle diverse forme del sapere la strada per realizzare il proprio talento. Il numeroso e composto pubblico ha così potuto assistere a coinvolgenti performance musicali, reading poetici, danze, monologhi teatrali, esibizioni di canto, presentazioni di opere pittoriche e scultoree, così come presentazioni di ricerche medico-scientifiche all'insegna dell'innovazione e dello sviluppo. Lo scopo dell'iniziativa era raccogliere alcune tra le più significative esperienze vissute dai giovani italiani in Svizzera, contribuire alla costruzione di un networking e sinergie di giovani italiani dal profilo internazionale che vivono e si formano fuori dai confini nazionali, aumentare la capacità dell'Italia di presentarsi a livello globale come sistema, promuovere la lingua e cultura italiana all'estero nonché le sue giovani eccellenze nel mondo.

L'Italia è riconosciuta all'estero come punto di riferimento in termini di patrimonio artistico-culturale, creatività, innovazione, stile di vita e ha l'obiettivo di proporre una strategia istituzionale di tutto il Sistema-Paese in risposta alla "domanda di Italia" nel mondo, rafforzando il proprio posizionamento nel contesto globale attraverso iniziative coordinate di promozione cultu-

rale, economica e scientifica. Le giovani eccellenze, selezionate attraverso candidatura spontanea, hanno avuto la possibilità di esprimere e trasferire alla platea degli intervenuti il loro talento, la loro passione per il sapere ma anche la propria esperienza soggettiva di incontro con il nuovo Paese in cui oggi vivono, la Svizzera. Al termine delle performance, tutti i candidati hanno ricevuto dall'Ambasciatore e dal Console di Basilea un attestato di riconoscimento; tutti premiati dunque per la loro preziosa opera di diffusione del nostro grande patrimonio culturale nel Mondo. Ci è d'obbligo una riflessione. I flussi di nuova mobilità dal nostro paese verso l'estero coinvolgono ogni anno più di 120 mila italiani, tra i quali migliaia di giovani talenti, che giunti all'estero trovano molteplici modi e opportunità per mettere a frutto il loro sapere. In Italia vi è ancora spazio per questi giovani? L'emigrazione di giovani laureati rappresenta indubbiamente una perdita per il nostro paese: trattandosi di capitale umano formato in Italia, le risorse pubbliche investite per l'istruzione di questi individui non vanno a contribuire al nostro sistema produttivo. Il fenomeno migratorio non si può fermare o ostacolare, soprattutto in una realtà dove l'internazionalizzazione degli studi e delle carriere rappresenta un valore aggiunto per studenti e lavoratori, sia dal punto di vista professionale che da quello personale. Bisogna saper dunque rispondere al brain drain con misure efficaci: se da un lato è auspicabile incentivare il ritorno delle competenze acquisite dagli italiani all'estero, dall'altro è ancora più importante attrarre cervelli stranieri nel nostro territorio, attraverso l'internazionalizzazione dei poli universitari e facilitando la loro integrazione nel mondo lavorativo italiano. Mettere in rete le nostre eccellenze all'estero con il nostro Paese sarebbe un compromesso ideale, ancora una volta la politica dimentica e trascura il potenziale che i nostri giovani talenti rappresenta per lo sviluppo e la crescita dell'Italia.

ELEZIONI FEDERALI 20 OTTOBRE 2019

ACLI Ticino: Elezioni federali, dibattito con i candidati

di Luca Rappazzo

Disoccupazione over 50, sostegno ai giovani, parità salariale uomo/donna, riforma delle aliquote delle Casse pensioni e aumenti della Cassa Malati. Questo il menù principale emerso nella serata organizzata da Acli Ticino, in cui non sono mancate

divergenza di opinioni e proposte distinte in un clima di confronto sempre comunque sereno e costruttivo.

La presidenza di Acli Ticino è convinta che le Elezioni Federali rappresentino l'occasione ideale per incontrare i candidati e confrontarsi sui temi che e che riscontrano una maggiore sensibilità da parte dei cittadini. E' con questa consa-

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

ENAIP IB di Lucerna: promossi tutti i candidati agli esami federali 2019

Nulla si ottiene senza sacrificio e senza coraggio. Se si fa una cosa apertamente, si può anche soffrire di più, ma alla fine l'azione sarà più efficace. Chi ha ragione ed è capace di soffrire alla fine vince. (Mahatma Gandhi)

Con grande gioia, a fine agosto abbiamo appreso che tutti i 44 studenti (muratori e gessatori AFC/EFZ art. 32) hanno superato gli esami federali finali. È stata una forte soddisfazione in primis per i candidati, ma anche per la scuola di Formazione Professionale ENAIP IB e naturalmente per i docenti che in questi due anni si sono prodigati per impartire le lezioni e far sì che il tutto funzionasse nel migliore dei modi; il tutto è stato ancora più appagante quando abbiamo ricevuto dal Cantone di Lucerna i complimenti per il risultato raggiunto. A tutti i candidati è già stato consegnato il riconoscimento dai loro cantoni di domicilio, e anche l'Enaip IB di Lucerna per il 27 ottobre sta preparando per loro una festa. Per l'occasione verranno consegnati i Diplomi ENAIP IB, e sarà anche un modo per incontrare le loro famiglie. Riprendendo

la frase del Mahatma Gandhi, possiamo affermare che tutti i candidati hanno avuto il coraggio di intraprendere una strada lunga, e a volte anche tortuosa, in quanto non tutti all'inizio del corso avevano un bagaglio culturale adeguato, soprattutto perché molti di loro avevano lasciato gli studi da parecchi anni ed è stato faticoso rimettersi in gioco: tuttavia, il sacrificio e il coraggio sono stati premiati.

Ciò grazie anche al lavoro certosino fatto dagli insegnanti, sempre pronti a dosare nel modo giusto parole di sostegno quando le forze fisiche e intellettuali venivano meno.

Un ringraziamento va anche a tutti gli imprenditori che hanno creduto nelle capacità dei loro lavoratori e che hanno dato loro l'opportunità di frequentare la scuola Enaip IB di Lucerna.

I nuovi corsi 2019-21 sono già iniziati, mentre alcuni inizieranno a breve: chiunque abbia voglia di rimettersi in gioco ha la possibilità di frequentare uno dei numerosi corsi che da 60 anni l'Enaip IB offre in Svizzera alla comunità italofona e non. Non esitate a contattarci o a visitare la nostra homepage: saremo lieti di guidarvi e consigliarvi nel migliore dei modi, per poter migliorare la vostra qualità di vita sociale e lavorativa.

Info@enaip-ib.ch - ENAIP IB Luzernerstrasse 131, 6014 Luzern - 041.250.40.56

pevolezza che Acli Ticino ha organizzato un confronto con la politica che ha avuto luogo nel circolo Acli di Lugano di via Simen 10 e ha visto la partecipazione dei candidati Karin Valenzano (Partito Liberale Radicale Ticinese), Andrea Censi (Lega dei Ticinesi), Cristina Zanini (Partito socialista), Michel Tricarico (Partito Popolare Democratico) e Greta Gysin (Verdi e Sinistra Alternativa). Il dibattito, avvenuto lo scorso 8 ottobre 2019 alla presenza di una buona cornice di pubblico - fra gli altri si segnalano il vicesindaco di Lugano Bertini e l'ex consigliere di Stato Paolo Beltraminelli - è stato brillantemente moderato dal giornalista RSI Ruben Rossello, già presidente dell'Associazione Ticinese dei Giornalisti.

Antonio Cartolano, Presidente di Acli Ticino, salutando gli ospiti e il pubblico intervenuto, ha rimarcato l'attenzione delle ACLI verso la gestione della "cosa pubblica", questione fondamentale che sta a cuore a tutti i cittadini ed è importante per la qualità di vita di tutta la comunità. I candidati hanno potuto presentare la propria posizione e i programmi dei rispettivi partiti e poi, in un clima sereno, non sono mancate simpatiche provocazioni da parte di Ruben Rossello, ad esempio quando Michel Tricarico del Partito Popolare Democratico - unico candidato maschio rimasto sul palco - è stato solleticato sul rispetto sulla parità salariale uomo/donna a parità di funzioni, che Tricarico ha poi garantito di applicare nel suo studio ingegneristico. Oltre a Michel Tricarico, anche Greta Gysin della lista dei Verdi e Sinistra Alternativa, ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare sensibilmente politiche di aiuto alla famiglia per garantire una serena conciliazione con il lavoro. In particolare partendo dalla sua esperienza di madre di tre figli e lavoratrice ha sottolineato il costo eccessivo dei servizi quali l'asilo nido che erodono buona parte dello stipendio.

In considerazione della difficoltà degli over 50 di rimanere o reinserirsi nel mercato del lavoro, Karin Valenzano del Partito Liberale Radicale Ticinese ritiene necessaria l'introduzione di un'aliquota unica per il secondo pilastro per tutte le età. Proposta di buon senso che ha riscontrato il consenso unanime da parte degli altri candidati.

In merito al discorso pensionistico, Cristina Zanini del Partito Socialista ha rimarcato la necessità di potenziare con ingenti risorse il primo pilastro AVS, in quanto rappresenta lo strumento migliore per garantire sicurezza sociale in chiave solidaristica, considerata la riscossione proporzionata dei contributi.

Gli interventi successivi del pubblico hanno focalizzato l'attenzione sul problema dei continui cospicui aumenti delle assicurazioni di cassa malati, un costo che sempre più incide sulle tasche dei cittadini. In questo senso tutti i candidati si sono detti favorevoli all'imposizione di un limite di legge sulle riserve che ogni cassa malati può detenere, per non creare disfunzioni di sistema.

Viaggia felice, viaggia sicuro con...

GEO Travel

Dis sympathische Art zu Reisen

19-26 Ott. Abano Terme Hotel in centro con tutto incl.	CHF 1'150.00
26 Ott. Gita a Strassbourg con giro in barca	CHF 80.00
26 Ott. Mercato di Como con spesa alla Bennet	CHF 40.00
29- Nov. al 02 Dic. Presepi di Napoli e luminarie di Salerno	CHF 420.00
05-08 Dic. Incantevole viaggio a Praga	CHF 360.00
08 Dic. Mercatino di Natale a Colmar	CHF 40.00
15 Dic. Mercatino di Natale a Stoccarda.....	CHF 40.00
14-15 Dic. Christmas Shopping nella città della Moda Milano	CHF 129.00
21 Dic. Mercato di Como per le spese Natalizie	CHF 40.00
30.12 al 02 Gen.2020 Capodanno a Rimini	CHF 580.00

VIAGGI 2020	
21-23 Feb. Carnevale di Venezia	CHF 219.00
05-08 Mar.Monaco-Cannes-St.Tropez	CHF 490.00
09-18 Apr. Giro d'Italia con Pasqua a Roma	CHF 1'990.00
15-24 Mag. Giro della Spagna	CHF 1'790.00
20-24 Mag. Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei	CHF 620.00
29 Mag.-03 Giu. Pentecoste in Sardegna	CHF 1'080.00
29 Mag.-01 Giu.- La Magica Isola d'Elba	CHF 560.00

Prezzi speciali per associazioni e gruppi, richiedi il tuo preventivo gratis

Da giugno a settembre ogni sabato bus diretto per: Gatteo, San Mauro, Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le domeniche

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO CON I NOSTRI BUS

Tutti i nostri viaggi sono seguiti da un accompagnatore o una guida.

PARTENZE PER RIMINI, RICCIONE, CATTOLICA 3 VOLTE LA SETTIMANA. Riservazioni per bus Di Maio, Caputo e Bartolini

Trasferite per aeroporti con mini-bus (Milano-Stoccarda-Basilea-Monaco) Offerte bus per: matrimoni, gite, trasferte al mare individuali o gruppo, trasferte ad Abano individuali o gruppo

È possibile noleggiare bus da 8 a 80 persone!

GEO TRAVEL - Illnauerstrasse 26 - 8307 Effretikon -
Per informazioni Nella 079 507 94 18 - Ufficio 052 343 00 24 - Mail:info@geotravel.ch - www.geotravel-busreisen.ch

ASSOCIAZIONE DANTE ALIGHIERI

La Dante premiata alla 2a edizione di Patrimonio Italiano Award – USA



di Valerio De Luca

Ottobre è il mese degli Italiani negli Stati Uniti, e *Patrimonio Italiano Tv* – *La tv degli italiani all'estero*, ideata dai giornalisti Luigi Liberti e Mike J. Pilla, ha tenuto il 2 ottobre una conferenza alla Camera dei Deputati a Roma durante la quale ha assegnato dei riconoscimenti agli italiani che contribuiscono con la propria attività ed impegno a mantenere le tradizioni e diffondere la cultura italiana. Il "Patrimonio Italiano Award" – Usa, giunto alla seconda edizione, è un premio itinerante che partirà da Roma per poi raggiungere gli

Stati Uniti dove nel mese di ottobre ci saranno le maggiori celebrazioni dedicate agli italiani. È stata l'onorevole Fucsia Nissoli Fitzgerald, deputata italiana eletta all'estero, circoscrizione Nord e Centro America, a consegnare i riconoscimenti assegnati dal comitato scientifico composto da Istituzioni, associazioni, personalità affermatesi negli USA e dai due direttori Luigi Liberti e Michele Pilla in rappresentanza dei loro telespettatori.

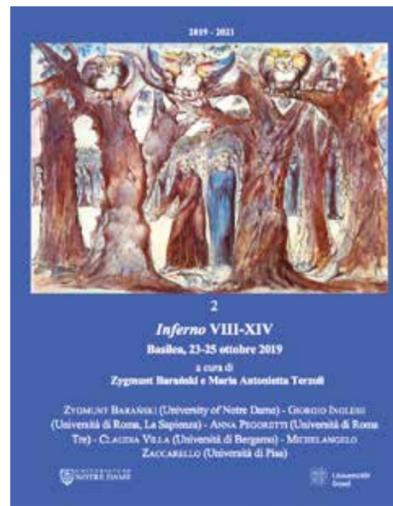
Questi i nomi che saranno insigniti dei "Certificate": per la sezione cultura, La Società Dante Alighieri, tramite il proprio Segretario Generale

Alessandro Masi, ed il poeta Francesco Terrone. Per lo sport, Rocco Comisso (A.C. Fiorentina) e Gianluca Paparesta (Ssd Palermo). Un riconoscimento speciale verrà dato alla Soap Opera "Un Posto al Sole", che sarà rappresentata dal Vicedirettore Rai Fiction Francesco Nardella, il Produttore Esecutivo Fremantle Media Renata Anzano, e gli attori Michelangelo Tommaso e Samanta Piccinetti. Per l'istruzione i riconoscimenti andranno a Laura Cambriani per Commissione Fulbright Italia e a Bruno Pinti, Presidente Campus Città del Sapere, Polo Universitario Unitelma Sa-

pienza di Roma.

Per lo spettacolo, riconoscimento all'attrice e cantante Lina Sastri e al produttore Tony Di Piazza, a Tommaso Cennamo, autore-regista, per le arti visive. Infine, per premi ed eventi, il "Premio Callas" a New York, il "Premio Margutta – La via delle Arti" a Roma e il "Premio Eccellenze Italiane" a Washington.

Al termine della consegna, sono stati nominati nuovi membri del comitato: Antonio Falanga e Grazia Marino di "Spazio Margutta" di Roma, e il giornalista Gianni Lattanzio. L'evento, moderato da Sara Manfuso, sarà visto in tutto il mondo grazie a Patrimonio Italiano Tv.



LUCERNA IN FESTA DAL 5 AL 20 OTTOBRE

S'esch Määs z Luzern

di Antonia Cianciulli

Chi arriva a Lucerna il giorno 2 ottobre - soprattutto se è nuovo della città - rimane sorpreso vedendo tutte le attività commerciali chiuse e una città silenziosa, seppure soltanto nel centro allargato. Non ci sorprende la "sorpresa", poiché il nuovo arrivato non ne conosce la ragione...

È la festa dei Patroni: San Leodegardo e san Maurizio, e Lucerna li festeggia essendo città profondamente cattolica. Forse ci si aspetta bancarelle e atmosfera da fiera come accade nei piccoli paesi in Italia, ma neanche quelle ci sono. Intanto, si approssima il venerdì che segna l'inizio delle vacanze autunnali dei bambini e un'enorme ruota panoramica viene montata poco a poco davanti al Kultur- und Kongresszentrum (KKL) di Lucerna, uno dei simboli prestigiosi della città: il giorno dopo, sabato, aprirà i battenti la tradizionale "Lozärner Määs", la fiera autunnale, all'Inseli vicino alla stazione. La grande ruota panoramica sarà una delle attrazioni di questa "speciale fiera" che dal 5 al 20 ottobre attirerà circa 350mila visitatori. Di fronte alla stazione le giostrine accolgono grandi e piccoli in un linguaggio universale, facendo sentire anche i nuovi arrivati un po' a casa loro. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, il Luna Park assicura divertimento e spensieratezza a tutti, dalle 10 del mattino fino alle 22 della sera. All'Inseli, poco più in là, nello stesso luogo dove magari si è arrivati a Lucerna in bus, una lunga serie di bancarelle attira i visitatori. Sapori di pan pepato, zucchero filato, lavoretti a mano e tante bontà sconosciute sembrano il segno di un "nuovo mondo" che invade le giornate. Durante quindici giorni aromi che sembrano sconosciuti e familiari al tempo stesso, e nuove tradizioni accompagnano la gente nella vita di tutti i giorni. In fondo una riscoperta simpatica di quella che da sempre è parte "della nostra identità" di Italiani: la spensieratezza e la gioia della festa all'aperto.

DOVE ANDARE

Consolato Generale d'Italia, Zurigo

Mostra fotografica "My first dream" di Diego Brambilla. Fino al 20 ottobre 2019. Photobastei – Sihlquai 125, 8005 Zurigo. mercoledì - sabato: 12 - 21h / domenica: 12 - 18h

Università Basilea

La "Commedia" tra cultura popolare e cultura d'élite, relatore Professor Lino Pertile. Il corso si svolgerà fino al 30 ottobre 2019, Maiengasse 51, Basilea Seminarraum O 105: Lunedì, ore 16-18: 14 ottobre, 21 ottobre, 28 ottobre Martedì, ore 16-18: 15 ottobre, 22 ottobre, 29 ottobre Mercoledì, ore 16-18: 9 ottobre, 16 ottobre, 23 ottobre, 30 ottobre

I Barocchisti, Solisti e Coro della Radio-televisione svizzera

Presso l'auditorio San Molo della RSI, 6900 Lugano Besso, 18, 20 e 22 ottobre 2019, Shanghai Opera House, Solisti, I Barocchisti, Orchestra della Scala, Fasolis: "W.A. Mozart, La Finta Giardiniera, Versione scenica"

Istituto di studi italiani dell'USI

Fino all'11 dicembre, ogni mercoledì alle ore 18.00, nell'auditorio del campus di Lugano (Via Buffi 13): **Lecture manzoniana**. Il 9 ottobre: "La parola che non si può più mandare indietro". Lettere sulla peste nel Seicento italiano, Stefano Tomassini

Comitato UNITRE di Berna

Cerimonia di apertura del nuovo anno accademico 2019-20 Venerdì 18 ottobre 2019, ore 18:00 - MCI, Bovetstr. 1, Berna. Ospite la compagnia teatrale UNITRE di Venosa, con "Il denaro non dà la felicità...ma aiuta" (dalle ore 19:00), in collaborazione con l'Associazione dei Lucani di Berna.

Il Circolo Culturale „SANDRO PERTINI“ DIETIKON

PROPOSTE DI CULTURA, DIVERTIMENTO E RELAX

Per ulteriori informazioni: M. Pingitore - ☎ 044 / 740 54 01



MUSICA SENZA CONFINI QUATTRO ARTISTI – UN SOLO AMORE – IL SASSOFONO OPEN SAX QUARTET

Sabato, 9 novembre 2019 – ore 20.00
Gemeinderatssaal – Stadthaus Dietikon,
Bremgartnerstrasse 22, 8953 Dietikon



MIRANDOLINA

Tratto da la Locandiera di CARLO GOLDONI
con CARMELA BUFFA CALLEO

Sabato, 24 novembre 2019 – ore 16.00
Sala Centro Parrocchiale St. Agatha, Dietikon



Mercatini di Natale AOSTA E ANNECY

Da mercoledì 4 dicembre a venerdì 6 dicembre 2019

CAPODANNO a BOARIO TERME
all' Hotel BRESCIA
dal 30-12-19 al 02-01-20



Istituto Italiano di Cultura Zurigo

"Viloncello & Piano-forte - Dialogo sulla Limmat". Concerto del Duo Zappa e Mainolfi, con musiche di Piatti, Bosoni e Brahms. 22.10.19, ore 19:30, Musik Hug, Limmatquai 28-30, Zurigo

Università Basilea Istituto di Italianistica

VOCI SULL'INFERNO DI DANTE. Viaggio verso il settimo centenario. 23 ottobre 2019, ore 18-21, Wildt'sches Haus, Petersplatz 13 24 ottobre 2019, ore 9-12.30 e 14.30-18 25 ottobre 2019, ore 9-12.30 e 14.30-16.00 Istituto di Italianistica, Maiengasse 51, aula 105, Basilea

Circolo Lucano Zurigo

Patrocinio: Istituto Italiano di Cultura e Italia Agenza nazionale turismo Mostra fotografica "BASILICATA TERRA MIA" di Vincenzo Frangione Vernissage Venerdì 25 ottobre ore 19:00. Mostra: 26/27.10.19, ore 11-19 GZ Seebach, Hersteinenstr. 20, 8052 Zurigo

Ambasciata d'Italia a Berna

In occasione della 19ª Edizione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo "L'italiano sul palcoscenico": **Berna legge Dante - Lettura pubblica della Divina Commedia.** Alla presenza della Presidente del Consiglio Nazionale Marina Carobbio Guscetti. Introduce l'Ambasciatore d'Italia Silvio Mignano. Sabato 26 ottobre 2019, ore 17:00, Hochschulzentrum vonRoll, Fabrikstrasse 6, Hörraum 002.

CAVES

Patrocinio: Comites e Consolato Generale d'Italia Zurigo. **"La ricchezza del contatto linguistico: dal talian al code switching".** Domenica 27 ottobre 2019, ore 14:30, Liceo Artistico - Parking 30



La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

NOTIZIA FLASH

Demografia e lavoro: preoccupa l'impatto del pensionamento dei "baby boomer"

(ats) L'impatto del pensionamento dei cosiddetti "baby boomer" sarà sempre più evidente nei prossimi dieci anni ed è probabile che venga a crearsi una notevole penuria di manodopera, soprattutto nel settore sanitario.

I "baby boomers", classe fino al 1964, lasceranno "un grande buco" nel mercato del lavoro entro il prossimo decennio, afferma uno studio pubblicato oggi da Credit Suisse. Gli autori della ricerca prevedono che in questo lasso di tempo raggiungeranno l'età pensionabile circa 1,1 milioni di persone, di cui 833.000 esercitanti un'attività lavorativa.

FRONTALIERI

Diritto di opzione per l'assicurazione malattia

di Valeria Angrisani,
Responsabile Patronato INAS per gli uffici di Losanna e regione

I lavoratori frontalieri che, in base al diritto d'opzione, decidono di scegliere l'assicurazione malattia nel Paese di residenza devono presentare domanda di esenzione dall'obbligo di assicurazione malattia (LAMal) in Svizzera.

A tal fine devono compilare un apposito formulario, allegare alla domanda una copia del permesso di frontaliere ed un'attestazione di affiliazione all'assicurazione malattie del Paese di residenza a copertura delle spese medico-sanitarie per sé ed eventualmente per i familiari che non esercitano un'attività lavorativa nel Paese di residenza, nonché in caso di soggiorno in un altro Paese membro della Comunità Europea o in Svizzera.

La domanda, corredata della documentazione completa, deve essere inoltrata entro tre mesi dall'inizio dell'attività lavorativa in Svizzera. In caso di esenzione si può chiedere all'assicurazione malattie il rimborso dei premi eventualmente già pagati. Senza domanda di esenzione, i frontalieri ed i loro familiari a carico devono stipulare una polizza d'assicurazione in Svizzera secondo quanto disposto dalla legge sull'assicurazione malattie elvetica. Chi opta per l'assicurazione nello Stato di residenza e si fa esentare dall'obbligo di assicurazione malattie in Svizzera, in linea di principio non può più assicurarsi in Svizzera.

In generale, scaduto il periodo di tre mesi non si può più esercitare il diritto d'opzione a favore dell'assicurazione malattie nello Stato di residenza. Chi ha deciso di affidarsi all'assicurazione malattie in Svizzera o chi non ha inoltrato la domanda di esenzione entro i tempi previsti rimane assoggettato all'obbligo assicurativo per tutta la durata della sua attività lavorativa in Svizzera.



Ci si può avvalere del diritto d'opzione a posteriori solamente se subentra una variazione nello stato di famiglia. Se vi è un mutamento dovuto a matrimonio o alla nascita di un figlio, queste famiglie possono farsi esonerare dall'obbligo di assicurazione malattie in Svizzera anche in un secondo momento. In tal caso i frontalieri che fino a quel momento erano assicurati in Svizzera, possono presentare domanda d'esenzione dall'obbligo assicurativo per sé e per tutti i familiari non esercitanti un'attività lavorativa. La richiesta deve essere inoltrata entro tre mesi dall'inizio dell'obbligo assicurativo per il nuovo membro della famiglia, vale a dire entro tre mesi dalla contrazione di matrimonio o dalla nascita.

L'esenzione dell'assicurazione malattia in Svizzera vale fintanto che coloro che ne beneficiano mantengono l'assicurazione malattia nel Paese di residenza, al massimo per la durata della loro

attività lavorativa ininterrotta come frontalieri in Svizzera. Se il lavoratore frontaliere o i suoi familiari a carico, cambiano assicurazione oppure ne danno la disdetta senza stipularne un'altra, il frontaliere è tenuto a presentare una nuova domanda di esenzione dall'obbligo assicurativo o ad affidarsi a un assicuratore svizzero.

In generale i frontalieri ed i loro familiari non esercitanti attività lavorativa devono esercitare il diritto d'opzione congiuntamente.

Se il permesso per frontaliere esistente viene prolungato non è necessario inoltrare una nuova domanda.

Se il permesso scade e ne viene emesso uno nuovo dopo un'interruzione, entro tre mesi dalla sua emissione occorre presentare una nuova domanda di esenzione dall'obbligo assicurativo in Svizzera.

PREPENSIONAMENTO

Posso ritirare il capitale del 2° pilastro?

Buongiorno sono un lavoratore frontaliere di 59 anni e risiedo in provincia di Como. L'anno prossimo a giugno dovrei andare in prepensionamento edilizia e vorrei sapere, al momento della cessazione dell'attività, se è possibile ritirare il capitale del mio secondo pilastro o se devo aspettare i 65 anni. Grazie per la risposta.

Luciano L.

Risponde **Danilo Arcuri**, Responsabile Patronato INAS per gli uffici di Chiasso e Lamone

Caro Luciano,

Innanzitutto ti ricordo che dobbiamo tramettere la domanda 6 mesi prima dell'inizio della rendita quindi entro massimo fine novembre passa nei nostri uffici per l'invio al FAR di tutta la documentazione necessaria.

Per quanto riguarda il tuo quesito, dal 1° aprile 2019 sono cambiate le regole sul secondo pilastro e sul prepensionamento. Nel periodo in cui percepisce la rendita, il beneficiario ha diritto a un contributo LPP pari al 6% del salario annuo determinante per il calcolo della rendita. Non hanno diritto a questo contributo i beneficiari che prima di percepire la rendita PEAN o nel periodo in cui la percepiscono, ritirano del tutto o in parte il capitale della previdenza professionale o si fanno corrispondere una rendita di vecchiaia dalla loro ultima cassa

pensioni.

Quindi se la cassa pensione lo permette, la soluzione migliore sarebbe quella di aprire un conto di libero passaggio presso la tua banca e non prelevarli, neanche in parte, fino ai 65 anni. Potrai ricevere così anche i contributi LPP versati dalla Fondazione FAR durante il periodo di percezione della rendita anticipata edilizia.

Ne approfitto per informarti su un'altra modifica importante nel regolamento, che è la possibilità di differire di uno o 2 anni la rendita transitoria PEAN. La rendita transitoria mensile viene aumentata dell'8% se il richiedente ne differisce l'inizio di almeno 12 mesi, a contare dal giorno in cui avrebbe soddisfatto per la prima volta le condizioni per una rendita transitoria. La rendita viene aumentata invece del 16% se il periodo di differimento è di almeno 24 mesi.

Ricordo infine, che tutti i frontalieri sono tenuti a dichiarare in Italia questo reddito derivante da prepensionamenti con una aliquota fiscale del 5%. Per ulteriori informazioni relative alla tassazione puoi prendere contatto con i nostri colleghi del CAF CISL a te più vicino.

Per ulteriori informazioni e per l'invio della domanda ti aspetto nei nostri uffici.

SICUREZZA SOCIALE PER TUTTI

I tre pilastri del sistema previdenziale:

- 1° Assicurazione per la vecchiaia e i superstiti e assicurazione per l'invalidità (obbligatorie)
- 2° Previdenza professionale (obbligatoria)
- 3° Previdenza privata (facoltativa)

L'età normale di pensionamento è 65 anni per gli uomini e 64 per le donne.

Tutte le persone che risiedono in Svizzera sono obbligate a stipulare un'assicurazione di base contro le malattie e gli infortuni. La scelta dell'ente assicurativo è libera.

Assorbendo l'11,7% del prodotto interno lordo (PIL), il sistema sanitario svizzero è uno dei più costosi al mondo. Questo valore si situa sopra la media OCSE, che è del 9,0%.

© DFAE, PRS 2017 / Fonti: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), ch.ch / Maggiori informazioni su aboutswitzerland.org

patronato inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004

Feldstrasse 130

044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001
Coira - 7002
Losanna - 1001
Lucerna - 6005
Sion - 1950
Zurigo - 8004
Bellinzona - 6500
Chiasso - 6830
Locarno - 6600
Mendrisio - 6850
Lamone - 6814
Pfäffikon - 8808
St. Moritz - 7500

Waisenhausplatz 28
c/o Syna Steinbockstr. 12
Rue Centrale 12
c/o Syna, Obergrundstr. 109
Av. de la Gare 5
Feldstrasse 130
c/o OCST, Piazza G. Buffi 4
Via Bossi 12
c/o OCST, Via Lavizzari 2
c/o OCST, via G. Lanz 25
c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale
Schindellegrasse 1
Ruinatsch 18

031 381 09 45
081 257 11 23
021 320 01 11
041 310 30 04
027 323 15 50
044 241 38 64
091 821 41 51
091 646 07 01
091 751 30 52
091 646 07 01
091 966 00 63
055 410 46 35
081 833 00 86

COSTRUZIONE IN LEGNO

Una questione di cultura d'impresa

di Dieter Egli,
Syna, responsabile comunicazione

I contributi professionali che vengono dedotti mensilmente dal salario di molti dipendenti servono all'esecuzione del contratto collettivo di lavoro (CCL). Cosa significa esattamente? Abbiamo chiesto all'industria delle costruzioni in legno della Svizzera tedesca e del Ticino.

«I "falegnami" non sempre avevano gli stessi interessi degli "edili"», afferma Stefan Strausak, amministratore delegato della Commissione Paritetica Nazionale Costruttori in Legno (CPNCL). È la ragione che ha indotto nel 2007 l'Associazione svizzera costruttori in legno a separarsi dalla Società svizzera degli impresari-costruttori. E dallo stesso anno esiste anche un contratto collettivo di lavoro (CCL) particolare per questo settore, uno dei più avanzati in Svizzera: comprende anche il personale amministrativo e gli apprendisti delle 1250 aziende del ramo, per un totale di circa 15'500 dipendenti.

I loro salari minimi aumentano automaticamente con gli anni di esperienza. Il CCL stabilisce anche standard elevati per la salute e la sicurezza sul lavoro. «Non si tratta solo di condizioni di lavoro, ma anche di cultura d'impresa», spiega Strausak. Ad esempio, il CCL prevede colloqui regolari con i dipendenti e l'obbligo di informare i lavoratori e

le lavoratrici due volte all'anno sull'andamento degli affari.

Cambiamenti strutturali

Strausak richiama i cambiamenti strutturali nel settore, le opportunità offerte dal legno come materiale da costruzione sostenibile, e le sfide: «Il lavoro si sposta sempre più dal cantiere alla progettazione e alla pre-produzione.

Attualmente non abbiamo problemi di ricambio generazionale, ma gli specialisti del legno sono persone versatili e spesso migrano verso altri rami professionali. Ecco perché dobbiamo preservare la nostra attrattività – e il CCL deve tenere il passo coi tempi».

Pur essendo cresciuto in una famiglia di falegnami, Strausak ha proseguito gli studi e negli ultimi 12 anni ha contribuito alla creazione e alla crescita della CPNCL.

I compiti della Commissione Paritetica Nazionale

Ma quali sono i compiti della CPNCL, composta in ugual misura da rappresentanti dei collaboratori e dei datori di lavoro?

- I controlli sui cantieri e nelle aziende garantiscono il rispetto delle condizioni salariali e lavorative sancite dal CCL.
- I dipendenti e le imprese ricevono consulenza in materia di diritto del lavoro. In caso di sospette violazioni del CCL, ad esempio, l'arbitrato è il primo passo.
- Il marchio di qualità «Holzbau Plus» viene assegnato alle aziende che soddisfano i requisiti del CCL e agiscono come datori di lavoro socialmente responsabili – e sono in grado di dimostrarlo in una procedura di verifica.
- Il settore nel suo insieme e le imprese devono essere ulteriormente sviluppati. Il successo del CCL viene misurato regolarmente attraverso sondaggi fra le aziende e i dipendenti.



Partecipa anche tu: ne va del nostro CCL!

Come già nel 2009 e nel 2014, anche quest'anno si svolge l'indagine sul settore delle costruzioni in legno. Qualche giorno fa hai ricevuto la documentazione direttamente dalla CPNCL o dal datore di lavoro. I risultati del sondaggio forniscono importanti indizi sullo sviluppo del ramo e l'efficacia del CCL e mostrano le possibilità di miglioramento.

Rispondi alle domande entro il 31 ottobre al più tardi – anche online alla pagina www.gav-holzbau.ch/i/ > Sondaggio settoriale CCL Costruzione in legno 2019.

Lavorare in salute fino a 65 anni?

Come partner sociale, sosteniamo l'indagine settoriale 2019. Per noi è importante che vi partecipate anche il maggior numero possibile di soci Syna. Vogliamo sapere come vedono il futuro del loro ramo professionale e conoscere le loro prospettive personali.

Siamo particolarmente interessati alla domanda se sia possibile lavorare in buona salute in questo settore fino all'età pensionabile e se sia necessario regolamentare un prepensionamento. L'ulteriore sviluppo del CCL verterà anche su questa questione. Pertanto, oltre al sondaggio settoriale coinvolgeremo direttamente i nostri soci per conoscere i loro interessi e le loro esigenze.

Johann.tscherrig@syna.ch - Segretario centrale Costruzioni in legno

INDUSTRIA ALBERGHIERA E DELLA RISTORAZIONE

I salari devono aumentare!



di Claudia Stoeckli,
segretaria centrale Industria alberghiera e della ristorazione

I datori di lavoro hanno sospeso le trattative per il nuovo contratto collettivo di lavoro dell'industria alberghiera e della ristorazione (CCNL). Non c'è consenso nemmeno sull'aumento dei salari minimi, ma Syna non demorde.

Dall'inizio dell'anno Syna sta negoziando con le parti sociali il nuovo CCNL che dovrà entrare in vigore nel 2021. Qualche settimana fa Gastrosuisse, uno dei tre rappresentanti dei datori di lavoro, ha abbandonato di punto in bianco il tavolo delle trattative, pretendendo che i sindacati non sostengano i salari minimi fissati in un numero crescente di Cantoni, poiché in parte superiori ai salari minimi del CCNL.

Non vogliamo lavoratori poveri nel settore!

Il fatto è che a molti dipendenti il salario minimo cantonale garantisce il minimo vitale. Non è ammissibile che una persona che lavora a tempo pieno non riesca a finanziare il proprio sostentamento; per i soci Syna ciò è lampante. E i funzionari Syna accolgono questa posizione come mandato da concretizzare anche nei Cantoni.

A decidere sarà il tribunale

Syna rivendica che la perdurante situazione positiva in questo ramo professionale venga subito riconosciuta anche ai dipendenti. Perché, è risaputo, l'industria alberghiera e della ristorazione continua ad essere un settore a bassa remunerazione. Poiché le parti sociali non sono riuscite ad accordarsi su una soluzione per aumentare i salari minimi, la decisione spetterà a un tribunale arbitrale, che emetterà un verdetto presumibilmente entro la fine dell'autunno.

ASSOCIAZIONE S.E.S.J. - "STARKE ELTERN-STARKE JUGEND"

Come aiutare i propri figli nel passaggio tra scuola e mondo professionale

Intervista di Daniela Vitti

Un fenomeno di cui si parla relativamente poco è la dispersione scolastica e l'abbandono dell'apprendistato. Rispetto ad altri Paesi europei - è bene precisarlo - in Svizzera il fenomeno è continuamente monitorato, quantificato e dibattuto in sede politica. Nonostante ciò sono tanti i perché che pongono domande sull'interruzione degli studi o dell'apprendistato, un problema che spesso costituisce motivo di forte disagio nelle famiglie confrontate con tale problematica. La cessazione prematura dell'apprendistato è preoccupante. L'ultimo rapporto dell'Ufficio federale di statistica (Ust) - pubblicato a fine 2018 - ha esaminato il percorso formativo di 39'399 apprendisti che hanno iniziato la loro formazione triennale nel 2013. Di essi, il 19,9% ha cessato il percorso di formazione prematuramente. Naturalmente con forti sbalzi da una tipologia di apprendistato all'altra. Cosa fare, come agire a livello familiare senza aggravare il problema? Lo abbiamo chiesto all'Associazione "STARKE ELTERN-STARKE JUGEND" che se ne occupa da alcuni anni.

Signora Lamberti, ci può spiega-

re cosa significa l'acronimo di questa associazione, quando è stata fondata e lo scopo che la stessa si prefigge?

Questa associazione che è nata nel 2015 ed è finanziata dalla città di Zurigo e da fondazioni e donazioni private, ha lo scopo di informare e assistere i genitori quando i figli, avendo interrotto gli studi o l'apprendistato in quanto bocciati o perché, nonostante si siano impegnati molto nel cercare un tirocinio, hanno ottenuto solo risposte negative e non hanno più la forza di sopportare la pressione alla quale sono sottoposti.

Improvvisamente decidono di restare a casa, generando involontariamente una situazione di scontento, frustrazione ed incertezza sia a loro stessi che ai genitori. Situazioni simili si presentano anche per quei genitori, nuovi immigrati in Svizzera (e sono veramente tanti negli ultimi anni), che non conoscono il sistema scolastico svizzero.

Una semplice consulenza, gratuita nel nostro ufficio, può indicare un cammino da seguire. Vi si possono attingere informazioni, ricevere consigli e aiuto in questa fase delicata di transizione tra il mondo scolastico e la vita reale che i figli ancora conoscono poco. L'Associazione dà la possibilità d'uscire da questa condizione, dando ai genitori uno stimolo per reagire e trasmettere al figlio o alla figlia un'iniezione di fiducia che rende entrambi più forti (genitori forti - gioventù forte) e prepararsi per un nuovo inizio.

Può indicarci qualche cifra per aiutare la comprensione del fenomeno, di quanti casi vi siete occupati?

L'associazione, dall'apertura, si è occupata di ben



230 casi. Dal 2017 potendo offrire consulenze plurilingue, grazie all'aiuto di altre collaboratrici, abbiamo iniziato a visitare molte associazioni straniere per far conoscere loro il progetto. Molti genitori, non avendo dimestichezza con la lingua tedesca e avendo un retroscena di famiglia immigrata (circa il 75% dei casi trattati), non sanno a chi rivolgersi per avere l'aiuto necessario sentendosi perciò emarginati, soli e senza nessuna idea di come aiutare i figli nel proseguimento per ottenere una formazione professionale che li soddisfi, tenendo cura sia delle loro capacità che delle loro attitudini. Dovrei però aggiungere che molti genitori sognano per i ragazzi quello che loro non hanno potuto raggiungere, costringendoli qualche volta ad intraprendere un percorso di istruzione non adatto alle capacità degli stessi con la conseguenza che poi vengono bocciati.

Può indicarci un caso concreto che possa chia-

rire il "da farsi" ai nostri lettori?

Volentieri. Posso citare il caso di una ragazza che è stata licenziata durante l'apprendistato, in quanto non proprio idonea e che aveva da tempo problemi con la sua datrice di lavoro. Questa aveva inviato una lettera alla madre per avere un colloquio con lei e informarla dello scarso rendimento della figlia durante la formazione. La ragazza per paura o temendo una reazione dura da parte della madre, aveva nascosto il tutto.

Scoperta la cosa, dopo lo sgomento iniziale, la madre cercò in Internet un ufficio che potesse aiutare lei e sua figlia. Lesse un articolo su di me e sulle consulenze che offro. Si mise in contatto e venne qui, nel mio ufficio, nel quartiere 4 a Zurigo. Potei offrire il mio aiuto e indirizzarla poi da Job Shop, che è altresì un centro di consulenza per i giovani qui a Zurigo, che vengono aiutati a candidarsi per un nuovo apprendistato o nella ricerca di una soluzione transitoria. Nel frattempo, sempre tramite questo ufficio, possono anche trovare dei lavori/impieghi occasionali a tempo determinato, in modo da non rimanere a casa senza far niente e avere il tempo di decidersi per qualcosa di diverso.

Tutto è bene quel che finisce bene! Può parlarci un po' di lei?

Certamente. Ho lavorato 20 anni nel settore dell'integrazione professionale dei giovani, rendendomi conto che non solo questi, ma anche i loro genitori, sia svizzeri che stranieri, hanno bisogno di aiuto quando i loro ragazzi si distanziano, rifiutandosi di ascoltarli e non accettando la loro disponibilità o non informandosi a sufficienza durante la fase più importante dell'orientamento professionale. Proprio per questo nel 2015 ho fondato questa Associazione, alla quale tutti possono rivolgersi per una consulenza alla portata di tutti in quanto gratuita. Ogni successo che i ragazzi raggiungono è anche un po' una mia conquista, che mi scalda il cuore e mi permette di svolgere il mio lavoro ogni mattina, con il pensiero di essere sempre pronta ad aiutare chi si trovasse in difficoltà. Come già detto prima questa associazione, senza scopo di lucro e di fatto impegnata ad assistere sia i ragazzi che i loro genitori, è finanziata con un contributo di Fr. 80'000 dalla città di Zurigo e con altre donazioni sia private che da parte di qualche fondazione. L'anno prossimo la città di Zurigo, trattandosi di un progetto, dovrà ridiscutere sulla sovvenzione ma l'associazione sta già studiando vari modi per continuare il proprio operato e ottenere un finanziamento definitivo.

Glielo auguriamo di cuore signora Lamberti! Per tutto ciò che fa con gioia per aiutare genitori e ragazzi ad uscire da questo vicolo cieco, senza distinzione di razza, nazionalità, ceti o religione!

Verein S.E.S.J. - Weberstrasse 21 - 8004 Zürich - Tel. 044 242 27 27
lamberti@sesj.ch - www.sesj.ch
attraverso sondaggi fra le aziende e i dipendenti.

LINGUA ITALIANA Serie di riflessioni sulle lettere dell'alfabeto, usandole come iniziali di parole riferite a realtà esistenziali o al dialogo tra esseri umani.

U, iniziale di Ugo

di Antonio Spadacini
(illustrazione di Bruna Poetini)

Da qualche mese pubblico settimanalmente sul Corriere per l'italianità qualche riflessione su una parola, scelta tra le migliaia, che vengono riportate sotto le singole lettere dell'alfabeto della lingua italiana, seguendo l'ordine cronologico. Giunto alla lettera U mi sono trovato a leggere il romanzo di Fabrizio Caramagna del titolo: "Il numero più importante è due". In esso ho trovato l'affermazione che dà senso alla stranezza mia d'aver scelto le lettere dell'alfabeto come stimolo a cercare le motivazioni di dialogo e di comprensione di molti comportamenti con gli altri. Ecco quanto dice. "Che strana macchina è l'uomo. Gli metti dentro lettere dell'alfabeto, formule matematiche, leggi e doveri ed escono favole, risate e sogni".

Se penso alla letteratura per l'infanzia che fa riferimenti all'alfabeto non è difficile entrare nel mondo dei sogni; letteratura riferita alle singole lettere dell'alfabeto. Penso alla U e subito mi si presentano due nomi che iniziano con la U. Ursola e Ugo personaggi di una storiella che inizia proprio: "c'era una volta Ursola seduta di fronte a Ugo che faceva le corna del bisonte con le mani rivolte all'insù". Senza entrare nel mondo dei sogni basta entrare in quello dei ricordi della scuola quando non c'erano i sussidi tecnologici di cui dispongono oggi. Gli insegnanti ricorrevano alla creatività sviluppavano la fantasia degli scolari con piccole storielle, non prive di insegnamento e ilarità. Richiamavano spesso il valore diverso tra vocali e consonanti. Le prime per emanare un suono devono rivolgersi sempre a una delle cinque sorelle fortunate, le vocali, che sono dotate di un suono proprio e completo (a, i, e, u, o). Diversamente rimangono afone.

Ricordo un giochetto che veniva fatto per ricordare una consonante e una vocale. Lo richiamo perché mi richiama la U, diciannovesima del nostro alfabeto e la consonante che la segue. Nelle elementari la maestra chiedeva di rivolgere verso l'alto la mano sinistra, lasciando libera la destra per aiutare a chiudere tre dita qualora ci fosse bisogno di aiuto. Chiedeva di chiudere con pollice l'anulare e il dito medio e risultavano le corna del bisonte che richiamano la lettera U. Con l'aiuto del pollice tenendo chiusi il mignolo e l'annulare, l'indice e il medio, un po' divaricati, rivolti all'insù mi richiamano la lettera V. Se metto vicino alla consonante V la vocale U, mi risulta VU, con suono completo. Questi due segni, oggi, potrebbero essere usati con significati diversi: sconfitta e vittoria: tutto è relativo a questo mondo. In questo mondo esistono altre storielle semi-vere ma che dovrebbero insegnare grandi verità ed è ciò che vorrei fare proponendo la storia di cane di nome Ugo, anche se suggerirei a chi ha scelto di avere un cane di evitare dargli un nome proprio di una persona, per rispetto reciproco. La storia che mi porta al confine tra fantasia e realtà comincia così: "Mi presento. Il mio nome è Ugo. Intendo raccontarvi la mia storia, e voglio raccontarla a modo mio, dal giorno che riesco a ricordare. Sono in canile da quand'ero piccolo, sapete? Un batuffolo chiaro tutto da coccolare, con qualche macchietta di colore qua e là tanto per non essere monotono. Ho due occhioni dolci, proprio un cucciolo splendido! Per me la gabbia era "casa" perché non ho mai conosciuto altro. Ve devo persone andare e venire, ogni tanto si fermavano fuori dalla mia "casa" ma



nessuno mi ha invitato ad andare con lui. Poi è arrivato un compagno di box che mi ha raccontato cosa c'è fuori dalla "casa gabbia". Ha parlato di famiglia, di mamma, di papà, di passeggiate nell'erba, di giochi, di coccole, di ricevere amore. Non so cosa significhi tutto questo. Io sono sempre stato solo al mondo. Inizialmente non credevo al racconto del mio compagno di box. Mi sembrava irreal tutto ciò: una favola troppo bella. Ogni sera prima di addormentarmi chiedo al mio compagno di box di raccontarmi la favola della famiglia. Così di notte posso, almeno, sognare d'essere amato."

Concludo con qualche riflessione. La U, al di là dei nomi di persone, di animali e di cose che cominciano con questa vocale, mi stimola a scoprire il vero senso di "umanità" di ogni persona. Secondo me, non si può dire di amare gli animali e avere scarsa considerazione verso le persone di qualsiasi razza e nazionalità. Tutti e due gli atteggiamenti sono privi di amore. Nel primo caso l'atteggiamento è morboso e il secondo è carente di sensibilità: ogni gesto di amore dona e riconosce armonia alle diversità.

APPUNTI FILOSOFICI

Il Rispetto

di Paolo Cicale

Di cosa parliamo, quando parliamo di "Rispetto"? Cosa vuol dire questa parola che sembra abusata e consumata e poco rispettata nella sua etimologia.

Il termine "Rispetto" deriva dal latino 'respicere' nel significato di guardare, volgere lo sguardo attorno, rivolgere attenzione. Il Rispetto, il riguardo per qualcuno o qualcosa, nasce da uno sguardo, da uno scorgere. Rispettare, accorgersi, notare, fermare la propria attenzione. In questo senso il contrario del rispetto è l'indifferenza, il non accorgersi, il calpestare (per incuria o cecità da performance) ciò che si incontra sul cammino. Notare, guardare, osservare. Ma che cosa? In primo luogo, che gli altri sono, che esistono. E che appunto possono esistere, cioè etimologicamente uscire fuori, mostrarsi, apparire solo se qualcuno li nota e ascolta il loro sommesso bussare. Il Rispetto, potremmo dire, è la religione dell'esistere. Che in fondo consiste semplicemente nello scegliere di evitare la falsa presenza nella vita, nell'impegnarsi a che ci sia vera differenza tra l'essere in prossimità del vivente e l'esserne al fianco, ma come assenti.

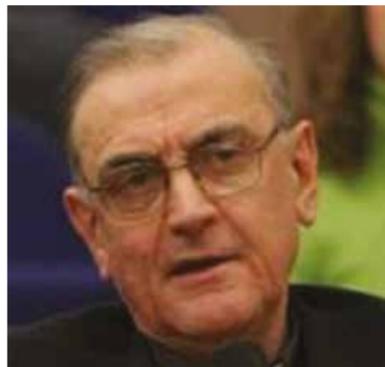
È necessario riappropriarsi del significato autentico della parola per ridare al Rispetto quel che è del Rispetto, poiché, senza di esso, difficilmente si dà un'etica. Il filosofo italiano Roberto Mordacci ha scritto un interessan-



te libro dal titolo Il Rispetto edito da Cortina nel 2012. Nell'introduzione Mordacci scrive: Rispetto è una parola consunta, eppure potente, addirittura irrinunciabile: chi vorrebbe perdere il rispetto, anzitutto di sé stesso? E tuttavia, a nominarlo ci si mette in difesa, mai tranquilli, come maneggiando un tessuto troppo sottile, che si lacera per un gesto maldestro e non si ripara più. Quando una parola essenziale, divenuta troppo leggera, perde l'ultimo suo peso, la sensazione è quella di essere rimasti senza veli, scoperti nell'inutilità non solo del linguaggio ma della nostra stessa esistenza. Proprio in quel momento, però, quella stessa parola può acquistare improvvisamente una gravità insostenibile, divenire la parola perduta, il tesoro che i moralisti dichiarano disperso, il macigno con cui colpiscono i reprobri e gli immorali. Una parola essenziale che già Democrito, filosofo greco antico cofondatore dell'atomismo, per primo pone come principio dell'etica: Non devi aver Rispetto per gli altri uomini più che per te stesso né agir male quando nesso-

RICORDI

Monsignor Giacomo Panfilo



Nelle prime ore del pomeriggio di giovedì 3 ottobre si è spento a Clusone monsignor Giacomo Panfilo, Arciprete emerito della parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista.

Ordinato sacerdote nel 1962, Monsignor Panfilo era stato coadiutore a Cenate, cappellano all'ospedale di Gandino dal 1962 al 1968. Ha avuto altri incarichi in diocesi. Dal 1971 al 1978 è stato direttore della Missione Italiana di Nauchâtel e membro del Consiglio di Delegazione. Ha testimoniato un'attenzione particolare per la pastorale dei fedeli di lingua italiana, sostenendo varie attività: la tutela dei diritti degli operai, della formazione dei laici in stretta collaborazione con le comunità locali. Don Giacomo Panfilo aveva una passione e particolare capacità nello scrivere, rendendo molto apprezzato il mensile della Missione e la sua rubrica, in diocesi, «Diario di un prete» pubblicata sul settimanale diocesano, quando rientrò in diocesi.

Le discussioni sull'identità del prete nella Chiesa di oggi sono ormai una costante sui media sia religiosi che «laici» con l'intento di spiegare la sua scarsa incisività nell'azione pastorale e le conseguenti, inevitabili sue crisi personali, così si esprimeva don Giacomo: «Dal mio orticello di Belsito oso mettere anch'io sul tappeto il mio contributo, intendiamoci, puramente e modestamente interlocutorio. Non è altro che l'editoriale del

notiziario parrocchiale in occasione del mio ingresso a Belsito diversi anni fa. Ed è un libero rifacimento d'un articolo che avevo letto poco prima da qualche parte».

Nessuno è contento di nessuno

Ecco qualche stralcio: «Il parroco è una persona pubblica. Come il sindaco. Come il maresciallo dei carabinieri. E su di lui, come su ogni persona pubblica, tutti hanno la tendenza perfettamente naturale ad esprimere il loro giudizio. Nella Chiesa stessa i liberi figli di Dio hanno il diritto di dire la loro, anche molto criticamente, sul parroco, sul Vescovo e anche oltre».

«Secondo una simpatica espressione di Mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Bergamo dal 1963 al 1977, nella Chiesa c'è il diritto al mugugno. Però quasi sempre succede che sulle persone e sulle cose pubbliche i pareri sono millanta che tutta notte canta e quindi è praticamente impossibile tracciare l'identikit del parroco ideale».

«Infatti: Se il parroco è giovane, è un pivevolo senza esperienza; se è anziano, è superato, da rottamare. Se è grasso, è evidentemente godereccio; se è magro, chissà, potrebbe avere qualche magagna. Se porta la talare, è ancora al Concilio di Trento; se veste in borghese è troppo moderno. Se è lungo a Messa, «rompe»; se è troppo sbrigativo, è un superficiale che non crede a quello che fa. Se è sempre in giro per il paese, è un gironzalone; se sta ritirato, è un misantropo. Se si butta nel sociale, è un santificetur fuori del mondo. Politicamente, se non sostiene il mio partito, vuol dire che sta con gli altri; se non sta con nessuno, è peggio di Pilato; se sta con tutti, è un opportunistista e un qualunque».

Questa breve testimonianza può richiamare lo stile di comunicazione di don Giacomo. per chi non lo conosce e per chi, nella lettura, sa cogliere il valore dei paradossi. Tutti i lettori non mancheranno di avere gratitudine per questo sacerdote che ha condiviso e apprezzato il valore del dialogo tra persone e culture diverse.

no lo sappia più che quando tutti lo sappiano; ma devi avere per te stesso il massimo Rispetto e imporre alla tua anima questa legge: non fare ciò che non si deve fare. Ogni giorno possiamo leggere dell'incuria che si riserva ai beni culturali in Italia. Quanto Rispetto abbiamo per il patrimonio artistico che il mondo, da sempre, ci invidia? Quanto Rispetto abbiamo per gli spazi comuni, per la cosa pubblica? Ritorniamo al significato autentico di questa parola essenziale per tutti noi e traduciamola nel nostro vivere quotidiano.

IL SONETTO

Crociera fluviale

di Salvatore Dugo

A lungo desiderata
in tempo programmata
con amici del tempo
insieme passare.
Si sa il viaggio
in tre parti
si divide già
partenza durata rientrata
prima parte si pregherà
seconda sperando
senza intoppi gustare
la somma poi tirare.
La fantasia montata
realtà diventata
lungo il grande fiume
in Svizzera nato
di castelli costellato

paesaggi cattedrali ammirate
paesi città diverse visitate
dondolando dolcemente
la nave avanzava.
La buona compagnia
sempre allegra viaggiato
mangiando bevendo
ogni tanto cantato
tempo per discutere
di tutto s'aveva
il ballo serale
dal gin tonic accompagnato
di notte dormire faceva.
Come un nido
di tanto in tanto
le chiuse
la nave abbracciavano
finché il livello richiesto
toccava.
Passando i giorni
un problema s'è creato
stare a tavola
abiti camicie restringeva
il clima più gioioso
però diventava.
C'erano arzille signore
accompagnatrici preparate
nelle città visitate
l'addetta viaggio
informava puntualmente
sull'andamento giornaliero.
Nonostante la buona volontà
il servizio però peccava
un po' di professionalità
l'autista dal gioviale sorriso
un tutt'uno col suo pullman
sembrava.
Dalle strette di mano
sorrisi elargiti
indirizzi scambiati
dire fa
del tempo trascorso insieme
al corpo alla conoscenza
all'anima per chi crederà

MECENATISMO IN CIFRE E TREND FUTURI

“Il nuovo mecenatismo”

di Chiara Tinonin

La parola a François Geinoz, Presidente di pro-Fonds – Associazione mantello delle fondazioni svizzere di pubblica utilità, per capire come cambiano i numeri del mecenatismo e quali sono i trend futuri che sosterranno le produzioni artistiche e culturali.

La Svizzera è il Paese benchmark per il mondo delle fondazioni: più di 13mila fondazioni raggruppano valori patrimoniali per oltre 90 miliardi di franchi, dei quali ogni anno vengono distribuiti tra gli 1,5 e i 2 miliardi di franchi. Di che cifre parliamo se ci rivoliamo al mecenatismo e quindi al solo mercato delle arti e della cultura?

I dati statistici sul mecenatismo e sulle fondazioni in Svizzera sono purtroppo poco sistematici. Nel frattempo il CEPS di Basilea stima che le fondazioni raggruppano valori patrimoniali pari a quasi 100 miliardi di franchi e che distribuiscono 2 miliardi all'anno. Il 30% delle fondazioni indica la cultura e l'arte tra gli ambiti prevalenti di attività. La cultura in Svizzera è maggiormente finanziata dai poteri pubblici, con 2 miliardi di



franchi all'anno, mentre si stimano contributi privati per non più di 1 miliardo annuale, incluso il mecenatismo di imprese (350 milioni). In base a queste cifre, si può stimare che i contributi annuali delle fondazioni alla cultura e all'arte siano tra i 300 e i 500 milioni di franchi.

Con il grandissimo trasferimento di ricchezza inter-generazionale a cui assisteremo nei prossimi anni, quali opportunità si aprono per il mecenatismo?

Il cambio generazionale di famiglie ricche favorisce il mecenatismo e la filantropia in genera-

le. Pensiamo per esempio a quanto il prestigio culturale di città come Winterthur o Basilea si debba a importanti famiglie industriali. Oggi assistiamo a una crescita del numero di persone senza eredi diretti e il parlamento svizzero sta riducendo la quota obbligatoria riservata agli eredi: per questi motivi ci sarà maggiore disponibilità per gli enti di pubblica utilità, tra l'altro per l'arte e la cultura.

Quale ruolo ricoprono le fondazioni mantello per lo sviluppo del mecenatismo?

Le fondazioni mantello offrono a donatori o fondatori soluzioni efficaci, con la possibilità di creare fondi o sottofondazioni con scopi propri e la co-decisione del donatore. Questo permette professionalità e sinergie con una riduzione significativa dei costi. È dunque in molti casi un'ottima alternativa alla creazione di una fondazione indipendente. Penso che sarebbe interessante sviluppare di più questo modello per il mecenatismo. Una fondazione mantello specializzata in temi di cultura e arte sarebbe un prezioso complemento nel mondo svizzero delle fondazioni. Potrebbe tra l'altro raccogliere lasciti di artisti e coordinare gli sforzi di diversi mecenati in modo vivace e poco burocratico.

La digitalizzazione e la divulgazione di informazioni rappresentano un aspetto fondamentale per lo sviluppo del settore. Esiste una piattaforma digitale per le fondazioni che si occupano di arte e cultura e quali vantaggi offre, oppure, offrirebbe?

La piattaforma Stiftungschweiz.ch lancerà il prossimo 21 ottobre una nuova fase più moderna

ed efficace. Si tratta – come fundraiso.ch – di una banca dati che riunisce tutte le fondazioni svizzere, incluse quelle che operano in altri ambiti, come l'educazione e il sociale. Si basa soprattutto sui dati del registro del commercio. Non è facile promuovere l'autodichiarazione delle fondazioni in queste piattaforme, ma evidentemente sarebbe la strada per offrire dati più concreti sulla realtà, e dunque più utili. Nell'ambito della cultura e dell'arte si può menzionare promozioneculture.ch, un'iniziativa congiunta dell'Ufficio federale della cultura e del Percento culturale Migros. L'iniziativa parlamentare Lugrinbühl propone una base dati di tutti gli enti svizzeri esonerati dalle tasse. Tutti questi strumenti dovrebbero permettere di costruire più efficacemente ponti tra domanda e offerta, cioè tra bisogni e iniziative di qualità e fonti di finanziamento.

L'attività filantropica si articola oggi in modalità operative nuove, in grado di attrarre investimenti e di parlare al mondo dell'economia coinvolgendo persone interessate all'innovazione. Temi come il wealth management, l'impact investing, la corporate philanthropy interessano anche il mondo del mecenatismo? In che modo?

Si stanno spostando i confini tra investimenti e promozione di attività senza fini di lucro. Naturalmente, le autorità fiscali hanno bisogno di demarcazioni chiare. Ma è anche vero che una fondazione può realizzare il suo scopo con investimenti vincolati alla sua fine, forse con un certo rischio, e non soltanto con contributi a fondo perduto. In fondo, anche un concerto di jazz, una mostra di sculture o la promozione di piccoli virtuosi del violino, pur essendo di utilità pubblica, sono anche una realtà economica, rispondono a una domanda o un'aspettativa della società, e ci sono sponsor o mecenati disposti a “comprare” questi prodotti o servizi. Al contrario, si può dubitare del significato di un'offerta senza domanda. Anche se nell'arte, non si può limitare il concetto di domanda all'economico.

Mi permetto infine di richiamare l'attenzione sulla Giornata Svizzera delle Fondazioni, il 14 novembre a Lucerna, dov'è previsto tra l'altro un intervento di Marco Solari su “Fondazioni e Cultura – una coppia da sogno?”. La giornata si concluderà con il nostro ministro degli Esteri, Ignazio Cassis, un Ticinese!

François Geinoz è Presidente di proFonds - Associazione mantello delle fondazioni svizzere di pubblica utilità e Direttore della Fondazione Limmat di Zurigo, una fondazione mantello specializzata in cooperazione allo sviluppo e progetti educativi.

MECENATISMO E GENEROSITÀ: STORIE DI PASSIONE, DEDIZIONE E SENSO CIVICO

Il mecenate: colui che guida lo sguardo a non abituarsi

di Valeria Camia

Il punto di vista di Fabiano Alborghetti

Fabiano Alborghetti, partiamo dalla figura del mecenate. Chi è stato nei secoli e chi è oggi?

Il mecenate, nei secoli, ha rivestito un ruolo importante: far sì che intellettualmente e moralmente i signori crescessero in maniera esponenziale, creassero, in sé e nelle persone attorno (la Corte), una diversa coscienza di quello che era il mondo e per estensione, il territorio, i popoli, il governo (comando politico o estensione economica). L'elevazione data dal confronto con le arti ha creato quello che è il patrimonio culturale che ancora oggi ammiriamo: dipinti, affreschi, sculture, musica, a un livello di quasi eternità.

Poi c'è stata una mutazione, intorno agli anni 40, quando si scopre il “mercato dell'arte” inteso come commercio e rivolto a un pubblico più vasto. Il mecenatismo ha continuato il proprio mandato morale sostenendo artisti (pensiamo alla Guggenheim) mentre dall'altro ecco un mercato guidato dal ritorno economico di quello che è l'investimento verso l'opera e l'artista. Il mecenate, però, resta necessario perché senza di lui non ci sarebbe il processo creativo libero, affrancato dal gioco “alimentare” che chi crea subisce. Senza un mecenate di alta formazione, intelligenza e lungimiranza e che sia in grado di scommettere nell'arte (qualunque disciplina questa sia) avremmo un pano-

rama artistico ben diverso. L'investimento del mecenate è però un lancio della pietra nel buio sapendo di centrare il bersaglio! Al mecenate è ancora oggi demandata una missione, non solo di mero sostegno, come spesso si crede.

Questi, infatti, ha un ruolo che muove per affinare i sensi, la visione, portare tangibilità e presenza nell'invisibilità che ci circonda. Il mecenate è un ascoltatore e un oratore assieme e l'artista accoglie e mette in pratica. L'ente pubblico da solo non potrebbe farlo: accade ma solo per porzioni. A livello pubblico (e penso a comuni, cantoni, regioni nella vicina Italia, o a livello di governi) spesso non c'è priorità per il sostegno delle discipline artistiche, che sono quasi viste come qualche cosa di marginale o comunque uno sfizio. In Svizzera certamente abbiamo un “Messaggio per la Cultura” rivisto nel 2019 ma la realtà richiede una posizione più completa e complessa.

L'arte è complementare a quello che è la formazione scolastica. Noi possiamo avere una formazione nozionistica, che possiamo incamerare, ma senza l'attitudine al bello, senza la possibilità di rapportarci ed elevarci per comprendere il bello, la nozione resta lettera morta. Le arti non hanno alcuna funzione pratica, ma sono fondamentali perché ci mettono in relazione col mondo e ci permettono di evolvere, far evolvere e di relazionarci con empatia.

Ora, quotidianamente siamo soggetti a frizioni (tutta la nostra vita è fatta di frizioni costanti) ma l'arte ci nutre e ci porta verso un altrove che però ci rende molto più saldi e solidi nel presente. Senza questa coscienza da parte dei mecenati, senza il rendersi conto che promuovere le arti è promuovere la crescita umana, le arti stenterebbero, l'umanità sarebbe più povera moralmente. Il mecenate muove per far crescere il mondo.

In che modo l'ambiente può favorire la fioritura del mecenatismo, o invece limitare l'agire del mecenate?

Siamo di fronte ad un cortocircuito: laddove

interviene il mecenate, ecco che l'ente pubblico spesso delega azioni e responsabilità. Mecenati ed ente pubblico dovrebbero invece essere complementari. Quello che invece accade è che il mecenate, laddove è in dialogo con l'ente pubblico, è spesso quasi incatenato perché deve rispettare regole che del mecenatismo non sono affatto parenti. Ed ecco che il dialogo s'incrina, spesso, oppure il mecenate decide di camminare da solo per garantire non solo la libertà del proprio intervento ma la salvaguardia delle arti che sostiene. Questa è di fatto la terza possibilità, quella grazie alla quale il mecenate sostiene, da solo, il processo creativo o quanto già esistente. Spesso l'ente pubblico chiede un risultato e in tempi imposti. Il mecenate invece spinge per costruire un percorso in divenire e ottiene più risultati duraturi nel tempo. È questo quell'approccio che genera scene artistiche innovative, opere che generano stupore, coscienza, cambiamento.

Esistono differenze regionali, nazionali, nel fare mecenatismo?

La Svizzera consta di moltissime fondazioni spesso mono-disciplinari e quindi indirizzate verso una specifica area, che sia la letteratura, la musica, o la fotografia (per citarne una manciata). A lato esistono fondazioni costituite da patrimoni personali e guidate da privati mossi da spirito filantropico: nessuno li costringe a donare parte del loro patrimonio, essi non hanno alcun mandato da parte di enti, bensì agiscono per il puro amore del sostenere.

L'Italia ha numerosi enti che possono sostenere e, al contempo, una forte carenza di piccole fondazioni che in realtà potrebbero indirizzarsi a progetti mono-disciplinari, territoriali. La territorialità viene però spesso esclusa in favore di eventi di grande richiamo -anche a livello economico- ma qui entriamo nel campo degli investimenti, non del mecenatismo.

Non posso dire che sia più giusta una o l'altra direzione. La Svizzera già a livello di Governo si è dotata di un messaggio sulla cultura (riassumo

il concetto malamente) per il sostegno alle discipline artistiche; l'Italia sotto questo aspetto è più latente ed è un peccato. In Italia, di fronte al patrimonio culturale, non si sa bene come indirizzarsi e gli esempi di dispersione sono molteplici.

È utopia fare del mecenatismo oggi?

Tutte le arti, a prescindere dall'arte che vogliamo affrontare, stanno diventando utopiche, essendo superate, per linguaggio, da una velocità data da altro: dalle immagini in primis, sempre meno permanenti, vuote, prive significato, dove il contenuto è diventato “il non-contenuto”. Pensiamo a Instagram e, di contro, alla fotografia su pellicola, che è andata quasi sparando a favore della fotografia in digitale. C'è da chiedersi cosa ne è e ne sarà del tesoro di immagini personali. Non tanto di quelle immagini che vengono stampate per banche dati o mostre, ma proprio quelle che riguardano la nostra vita. Il rischio -ormai proclamato- è il perdere contenuti “di valore” storico e quindi di memoria. Tutto è salvato su dispositivi tecnologici, che in breve divengono obsoleti oppure si rompono cancellando di fatto il tramandare una memoria.

Il tramandare qualcosa diventa utopia proprio perché non siamo più in grado di farlo, perché abbiamo perso gli oggetti per poterlo fare, perché stiamo perdendo il linguaggio del come fare e di cosa è stato fatto: persino nelle arti. Ecco allora che il mecenate ritorna con chiavi molteplici: come medium per preservare la creazione non solo a titolo meramente conservativo (quindi diretto a qualcosa di preesistente) e per la spinta alla creazione di un nuovo agendo perché possa rimanere.

Pensiamo al tempo che ora viviamo e alla musica contemporanea, l'arte pittorica, talune forme di scultura con nuovi materiali: siamo già in un altrove. Un Damien Hirst che espone uno squalo morto: è una forma d'arte che nessuno avrebbe potuto immaginare fino a qualche tempo fa. Senza gli investimenti di un mecenate, l'artista (in ogni tempo) non avrebbe generato arte e di conseguenza non avremmo avuto neppure il dibattito che ne è seguito.

Il mecenatismo, oggi, può e deve creare un dialogo tra quello che vediamo e quello che recepiamo; sollecitarsi ad andare oltre quanto siamo in grado di poter comprendere, porci di fronte alla sfida del confronto e del diverso. L'atto del mecenate non è il produrre fisicamente un prodotto, ma è qualcosa che va oltre, al di là: è il confronto che le persone hanno con l'esperienza artistica, quello che rimane dopo, il come questa esperienza fa crescere. Il compito del mecenate è guidare lo sguardo a non abituarsi, preparandolo per qualche cosa che verrà e che sarà ancora più estremo e più avanti, dopo. Il mecenate, che erroneamente si ritiene una figura statica, crea invece il futuro. Il mecenate è il vento che su un focolare quasi spento ne ravviva le braci. Ora, possiamo fare spegnere il fuoco e adorare le braci morenti come emblema del grande passato, oppure capire che il mecenate è quel fiato che continua ad alimentare il fuoco.

Fabiano Alborghetti è un poeta e promotore culturale svizzero di lingua italiana. Presidente della Casa della Letteratura per la Svizzera italiana è Premio svizzero di letteratura 2018.

CUCINA ITALIANA

Cosa c'è dietro un piatto di meatballs



di **Letizia Airos Soria**,
direttore responsabile del network
i-Italy.org

Una tv italiana realizza un programma per cercare gli 'italiani puri' partendo dalla scelta di piatti. Il risultato? Supponenza, arroganza e scarsa conoscenza.

Non sono riuscita a guardarlo tutto. Probabilmente non capiterà la stessa cosa ad altri. Soprattutto in Italia. Tutto sommato New York tira ancora, qualsiasi cosa si racconti di lei. Ma i miei 25 anni negli Stati Uniti si ribellano, chiedono giustizia, si indignano. Parlo di quel programma italiano dove un ristorante diventa il conduttore, si auto proclama 'guru del gusto italiano' e quindi della cultura culinaria italiana.

Il format non ha niente di nuovo. Si tratta di una di quelle gare, ormai trite e ritrite, che vengono proposte in maniera insistente negli ultimi anni. Lo scopo apparente è quello di assegnare il premio/titolo al miglior ristorante italiano nel mondo fuori dall'Italia. Lo scopo vero, forse, è semplicemente quello di seguire quel filone che comunica urlando, provocando, usando male i social, senza troppa fatica. Basta andare su YouTube e vedere con che volgarità viene poi commentata una concorrente, Rossella Rago. Questo solo perché colpevole di aver portato all'attenzione un piatto italo-americano. Questo il format. Tre concorrenti

e anche giudici, scelti sul luogo, si sfidano in ogni puntata, accompagnando il conduttore nel ristorante preferito. Così mangiando commentano, si raccontano, votano i piatti. La puntata di cui vi voglio parlare è la prima (ma immagino non sarà l'ultima) girata a New York. Sono fuori Manhattan. Impossibile quindi non affrontare il tema della cucina italo-americana. Dico affrontare e non usarlo per i propri scopi, come accade nel programma di cui vi parlo.

Il tono di superiorità, paternalistico, da grande sapiente ma neanche tanto professionale e quindi non convincente, del conduttore, non promette bene fin dalle prime battute della puntata. Non è proprio simpatico. Tanto meno autorevole. Il ristorante e 'guru autoeletto' cerca, in qualche modo, di copiare l'atteggiamento degli chef di Masterchef, ma proprio non lo sa indossare. È lui il portavoce e il rappresentante di una sorta di autenticità dei piatti, dunque, secondo lui, di italianità. Lo fa con atteggiamento di superiorità incalzante e banale.

Dunque tutto gira intorno al voto sull'italianità che viene dato ai ristoranti, ma anche agli stessi giudici. Voto su quella che il guru-conduttore del programma ha deciso essere la vera cucina italiana. "La parmigiana, un grande classico. Ma non si possono mettere le melanzane nel piatto vicino alla pasta!". "Hai scelto come piatto preferito il pollo al marsala?" Dirà rimproverando Rossella Rago,

giovane italo americana. Lei risponde con la grinta di chi sa cosa vuol dire vivere le proprie radici lontane dall'Italia, risponde con il cuore: "L'ho scelto perché racconta la storia italo-americana".

Prendersela solo con il conduttore certo è sbagliato. Nella scrittura di questo programma ci sono veramente dei problemi se le domande che si fanno per giudicare se si è veramente italiani sono del tipo: "Chi conduce la trasmissione Amici? Non lo sai, ma è una famosissima star italiana! Dunque non sei abbastanza italiana!". Il tono generale dunque è quasi sprezzante e, in un certo senso, razzista. C'è grande superficialità, per esprimersi in maniera gentile, ma andrebbe detto grande ignoranza.

Lo so, non tutti hanno vissuto 25 anni a New York, non tutti hanno al proprio attivo un periodo di collaborazione intensa all'interno del John D. Calandra Italian American Institute. Ho avuto la fortuna di apprezzare la cultura italo-americana. Per questo devo ringraziare il Dean Anthony Tamburri, lo studioso di tradizioni popolari, Joseph Sciorra e molti altri. Ho ancora tanto da imparare, tantissimo. Ci vuole umiltà quando si entra in un mondo non nostro. Mi sono stupita tante volte, ho riflettuto sulla mia stessa italianità, e per questo arricchita.

La diaspora italiana è qualcosa di molto delicato, sempre così poco conosciuta, ha a che fare con l'identità ed un rapporto molto complesso con le proprie radici che molti, per una sorta di integrazione forzata, hanno dovuto nascondere. Nella cucina, spesso era celato il desiderio inconscio di essere ancora legati a quelle radici. Sarebbe dunque, secondo me, opportuno che le TV che, mettono in mano ai loro scrittori tematiche delicate, provassero a chiedere consulenze, se non a studiare direttamente. In ogni caso facessero un semplice esercizio di umiltà.

Esiste poi un'etica nella comunicazione, anche se mi rendo conto che il confine tra onesta informazione, poi comunicazione e spettacolo, ormai la televisione, non solo italiana, lo ha confuso da tempo. Sono comunque tematiche delicate. Non riguardano solo un piatto di meatballs o di fettuccine Alfredo, ma tutta la cultura della nostra Italia fuori dall'Italia. Indirettamente direi tutte le culture. L'immagine dell'italianità all'estero ormai è schizofrenica. Usata quando serve, fraintesa, piena di stereotipi. Che si tratti dei così detti expat di oggi, che si tratti degli italo-americani di diverse generazioni fa, che si tratti dei giovanissimi di origine italiana, dunque oggi americani. Non è questo l'articolo dove argomentare e spiegare la storia, il valore della cucina americana, e neanche per cercare le differenze con quella che oggi sarebbe l'alta cucina italiana. Non è neanche il luogo per schierarsi da una parte o dall'altra, come se si trattasse di due squadre di calcio. A chiedere giustizia dovrebbe invece essere non solo la cultura culinaria italo-americana, studiata a fondo, anche da accademici italiani e non solo americani.

A chiedere giustizia dovrebbe essere la stessa cucina popolare italiana, inconfutabilmente all'origine della cucina italo-americana. Era una cucina non povera, poverissima, visto che gli autentici ingredienti italiani non esistevano in America. La cucina delle donne di allora che si adattavano, parlando spesso solo il dialetto, ad un mondo nuovo. Si doveva sfamare una famiglia, cercando di ricordare i piatti di origine, mangiando insieme, magari in un basement. Conteneva sicuramente tanta italianità, quel senso di appartenenza che

molti in Italia non sanno cosa sia. Un'italianità che raggiungeva e raggiunge il suo culmine a Natale, quando si festeggia in ricchezza, mettendo in tavola ben 7 pesci. Un rito che stupisce molto noi italiani che viviamo in Italia. E ricordo con tenerezza, poi, gli occhi illuminati di mia madre, di origine siciliana. Era emozionata, ferma davanti ad una vetrina di Boston, nel corso di un viaggio per venirmi a trovare. In una pasticceria, i dolci erano confezionati nello stesso modo in cui, lei ricordava, veniva fatto a Caltanissetta, quando era bambina!

Dunque la cucina italo-americana, nata da un esercizio di memoria ed adattamento alla cucina locale, ha poi cercato certo la sua strada, una strada più che dignitosa. Oggi raccoglie un vero patrimonio culturale da preservare. Da questo lato dell'oceano, dopo aver lavorato da anni come giornalista sul concetto di mediazione culturale, con i-Italy, e fondato la società di comunicazione Your Italian Hub (<http://iitaly.org/magazine/focus-in-italiano/fatti-e-storie/article/nasce-your-italian-hub-la-nuova-comunicazione>) che nella mediazione culturale ha il suo punto di forza, provo a concludere con delle mie mie riflessioni.

Il tono paternalistico e autoreferenziale di questo programma è forse la chiave per capire dove e come si sbaglia. È un errore che possono fare tutti. Non solo gli italiani, ma tutti quando si trincerano dietro certezze, senza studiare. Il mondo cambia ogni microsecondo, i giovani non riescono neanche a toccarlo il presente, figurati il passato! La risposta ad un programma così credo sia in un atteggiamento aperto, anche se con un certo scandalo, che guardi alle ragioni degli errori degli altri. C'è molto di più di un 'attacco' alla cucina italo-americana in una puntata così.

È una riflessione che deve essere fatta con attenzione, in una sorta di ping pong culturale che aiuti le diverse Italie a conoscersi. E vi lascio con due considerazioni non mie. Da un articolo sulla Voce di New York del professor Stefano Albertini, italianissimo come me, direttore della Casa Italiana Zerilli Marimò. (NYU) Scrive: "L'idea subdola che sembra far passare il programma è che gli italiani che emigrano, diventano in qualche misura, meno italiani, italiani di serie B a cui gli italo-americani devono costantemente insegnare cosa vuol dire essere italiani, cominciando con l'eliminare gli spaghetti con le polpette. E io, apposta, me li mangio e me li godo, perché altri emigrati italiani, come me e prima di me, hanno combinato l'elemento base della loro dieta con la carne che qui in America si trovava a prezzi accessibili. Paisà, non preoccupatevi: siamo italiani almeno quanto i fighetti che mangiano il branzino al sale."

Da una mia intervista a Mauro Porcini, Chief Design Officer di PepsiCo, anche lui italianissimo. Gli avevo chiesto gli errori, che secondo lui, di solito fanno gli italiani nell'approcciare la cultura americana.

"Viviamo in tempi molto complessi, dobbiamo imparare a dialogare con tutte le altre realtà. Dobbiamo capire che noi non abbiamo qualcosa che gli altri non hanno, che è necessariamente migliore. Occorre meno arroganza e maggiore rispetto" Perché partendo da un piatto di meatballs si può parlare di molto altro... Un chiarimento finale. Questo articolo è stato scritto da una persona che sa perfettamente cosa sia il 'Made in Italy' e quanto sia importante farlo conoscere nel mondo. Però lontano da me il pensare che la cucina italo-americana, ma anche altre, possano inquinare. Inquinare cosa?

POLITICHE ALIMENTARI

Via libera alla metodologia europea contro lo spreco del cibo

Ogni anno circa il 20% del cibo dell'UE va perso o sprecato. La perdita e lo spreco di cibo non è altro che un sintomo di un sistema alimentare disfunzionale e per affrontarne le cause profonde è necessario ripensare il modo in cui produciamo, commercializziamo, distribuiamo e consumiamo il cibo.

Già nel piano d'azione per l'economia circolare adottato dalla Commissione nel 2015 si individuava nella prevenzione dello spreco alimentare una priorità significativa. Ora è entrata in vigore la metodologia Ue sulla base della quale gli Stati membri dovranno monitorare lo spreco alimentare dal 2020, per fornire alla Commissione europea i primi nuovi dati sugli sprechi alimentari entro la metà del 2022.

La metodologia intesa a semplificare il processo di monitoraggio dei livelli di spreco alimentare in tutta l'UE al fine di costruire una serie coerente di dati utili per "ridurre al minimo le perdite e promuovere la circolarità".

Un approccio sistemico come quello proposto dalla Commissione mira al raggiungimento della piena riciclabilità degli imballaggi in plastica per alimenti entro il 2030.

Inoltre, trasformare i rifiuti organici, i residui e gli scarti in risorse preziose, come parte della bioeconomia, apre ad ulteriori opportunità commerciali.

(Redazione)

La ricetta

UCCELLETTI SCAPPATI

(per 4 persone)

Ingredienti:

800 gr di filetto di tacchino
80 gr di pancetta
salvia
olio extra vergine
pepe e sale q.b.

Preparazione:

Tagliare a pezzetti la carne di tacchino e stendere ogni fetta ottenuta sul piano di lavoro. Tagliare poi la pancetta a fette non troppo grosse. Per ottenere gli spiedini, alternate, su ciascun spiedino, una fettina di carne di tacchino, una foglia di salvia, una fetta di pancetta. In una casseruola, adagiare gli spiedini e cuocere a fuoco basso per alcuni minuti, girandoli di tanto in tanto e fino a quando non saranno ben cotti. Condire con un po' di pepe e servire immediatamente gli uccelletti scappati! Se si desidera, aggiungere alla carne anche una fettina di pane toscano tostato.

Abbinamento di vini:

Dall'Italia:

Rosso Conero Doc

Questo vino presenta un colore rosso rubino intenso, con sfumature di violacee. Al palato tornano tutti i profumi percepiti al naso: ciliegia selvatica, prugna, ribes nero, more e frutti di bosco. Gradazione minima 11,5°.

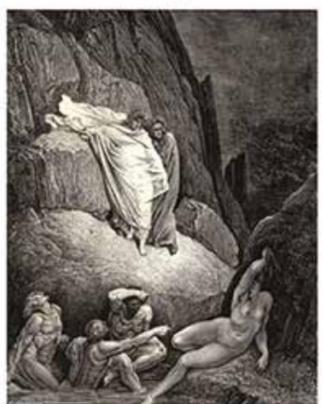
Dalla Svizzera:

Ralf Komminoth Noir AOC

Vino della regione di San Gallo, dal colore ambrato, gusto gradevole al palato con odori di sottobosco e frutta secca. Secco e con giusta sapidità, dà il meglio con una maturità di almeno 3 anni. Ha una gradazione di 13,3° e la temperatura di servizio si deve aggirare intorno a 18°.

DA  **Li** SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

In occasione della 19esima Edizione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo
"L'Italiano sul palcoscenico"



Berna legge Dante
lettura pubblica della Divina Commedia
(ingresso libero fino ad esaurimento posti)
A seguire verrà offerto un aperitivo

Alla presenza della Presidente del Consiglio Nazionale Marina Carobbio Guscetti
Introduce l'Ambasciatore d'Italia Silvio Mignano

Sabato 26 ottobre 2019 alle ore 17.00
Hochschulzentrum vonRoll, Fabrikstrasse 6, Hörraum 002
Per informazioni si prega di rivolgersi a: berna.rsvp@esteri.it



CINEMA

Il mondo dei lavoratori fra ingiustizia e desiderio di riscatto

di Luca Bernasconi

Conversando insieme al regista messicano David Zonana, premiato allo ZFF quale miglior regista

Si sono da poco spente le luci sullo Zurich Film Festival, giunto alla sua quindicesima edizione. Nella sezione 'Lungometraggi internazionali', che includeva opere prime, seconde e terze in lista per il premio finale denominato l'Occhio d'oro, spiccava una pellicola sulle ingiustizie sociali ed economiche in Messico, che ha ottenuto una menzione speciale quale miglior lavoro di regia. Mano de obra (Mano d'opera) è il primo lungometraggio del regista messicano David Zonana (1989), presentato con successo in prima mondiale al Festival di Toronto in settembre e successivamente al Festival di San Sebastián in Spagna. David Zonana, che ha iniziato la sua carriera con tre cortometraggi sotto la guida del noto regista e produttore messicano Michel Franco, ha sottolineato il suo interesse nell'esplorare la tridimensionalità degli esseri umani dal profilo psicologico: «A me interessa molto la profondità che caratterizza ogni persona e desidero mostrare le diverse strade che ognuno di noi può imboccare a partire da un'esperienza forte». Una definizione che si adatta perfettamente al dramma raccontato nel suo primo film che rispecchia pure gli sviluppi delle rivoluzioni in America Latina: nascono da idee giuste, ma non di rado i rivoluzionari finiscono per fare proprio ciò contro cui si sono inizialmente battuti.

Mano de obra racconta la storia del muratore Francisco, interpretato dall'attore Luis Alberti, e dei suoi compagni di lavoro, intenti a costruire una lussuosa casa in un quartiere alto della capitale. Un incidente sul cantiere provoca la morte del fratello di Francisco. La disgrazia è l'elemento scatenante per mettere in moto la sete di giustizia da parte del protagonista, visto che il padrone della casa non ha alcuna intenzione di risarcire la vedova che è per altro incinta. La frustrazione e l'impotenza iniziali per i soprusi subiti cedono presto il passo alla volontà di farsi giustizia da sé. La disuguaglianza genera violenza, abuso di potere e corruzione. Il film, ha dichiarato il suo regista, è anche uno studio umano su ciò che si può arrivare a compiere una volta che si è conquistato un po' di potere. Particolarità dell'opera è l'aver messo in campo, per interpretare il ruolo delle maestranze, un gruppo di muratori reali, scelti durante dei casting fatti girando per i cantieri, che sullo schermo mostrano grande naturalezza e bravura.

Durante la rassegna cinematografica zurighese abbiamo avuto l'opportunità di intervistare David Zonana.

Com'è nata l'idea di raccontare la storia sviluppata nel film?

Vivendo in Messico, sono testimone diretto dei contrasti sociali che caratterizzano il mio paese e molti altri dell'America Latina. Le condizioni di vita di buona parte della popolazione si oppongono a quelle di una ristretta cerchia di persone. Se si tengono gli occhi aperti, si è consapevoli di questa disparità. L'idea del film nasce da alcune riflessioni che facevo un giorno mentre mi doccia-



vo a casa mia. L'appartamento in cui vivo, che definirei comune, potrebbe però anche apparire di lusso agli occhi di chi è costretto a vivere in una casa con il tetto di cartone. Mi sono allora chiesto se gli operai che hanno installato la doccia abbiano mai avuto l'opportunità di usarne una simile; mi sono domandato che cosa si provi quando si costruisce qualcosa che non si potrà mai adoperare e quali siano le ripercussioni psicologiche di tutto ciò. La tematica della disuguaglianza sociale in Messico mi accompagna insistentemente giorno dopo giorno: nel momento in cui decido di imbarcarmi in un progetto cinematografico di lunga durata, devo essere sicuro che l'argomento scelto sia per me un'urgenza di cui intendo parlare.

Il cinema ha il compito di occuparsi anche di tematiche sociali e di denunciare le ingiustizie. Ma come riesce l'arte a generare consapevolezza e a innescare cambiamenti?

Non dico che tutti i film debbano affrontare questioni sociali e di inguaglianza economica, ma per me Mano de obra nasce da una necessità. Beninteso, non mi considero il maestro di nessuno, il mio proposito non è quello di insegnare come stanno le cose o di volerle cambiare. A me premeva soprattutto creare un'opera interessante che catturasse l'attenzione del pubblico, mettendo in tavola argomenti a me cari. Se poi il film riuscisse anche a rendere consapevoli le persone e a fare in modo che qualcosa cambi, ben venga!

Quali sono le somiglianze fra la costruzione di una casa e la realizzazione del film dalla prospettiva degli attori non professionisti?

Tranne il protagonista, gli altri attori sono muratori nella realtà. Hanno costruito molte case di lusso che non possono permettersi e che quindi non gli appartengono. In certa misura hanno riprodotto lo stesso modello mentale quando stavano facendo il film. Abbiamo creato un gruppo di whatsapp attraverso il quale condividevo con loro come stesse andando il film, mandando ad esempio una recensione positiva. Ogni volta mi impressionava il fatto che si complimentassero con me come se il film fosse esclusivamente mio, mentre gli elogi riguardavano senza dubbio anche loro. Ho avuto l'opportunità di andare al Festival del Cinema di San Sebastián, portando con me Hugo Mendoza, uno dei personaggi. Al termine della proiezione è stato applaudito: ciò gli ha mostrato che Mano de obra appartiene anche a lui. Prossimamente gli altri muratori-protagonisti potranno vedere la pellicola al Festival di Morelia in Messico: voglio che la

vedano sul grande schermo e alla presenza del pubblico affinché si rendano conto che il film, come fosse la costruzione di una casa, spetta anche a loro.

Che cosa ti aspetti da parte dei pubblici europei che entrano in contatto con una realtà tipicamente messicana?

Siccome viviamo in un mondo globalizzato, è facile immaginare che pure i cosiddetti paesi di 'primo mondo' siano a conoscenza di quanto accade in luoghi molto distanti geograficamente. Per un pubblico non latino-americano può essere interessante calarsi nella realtà di chi per mestiere fa il muratore. Più in generale il film apre una finestra su un'altra cultura e su una particolare situazione di un paese lontano. D'altro canto, la pellicola mette l'accento sulla tematica della disuguaglianza economica che interessa numerose parti della terra e che talvolta tende ad essere dimenticata soprattutto da chi non vive nell'indigenza. Per altro siamo così concentrati sulla nostra realtà da scordarci di guardarci attorno per vedere e capire ciò che accade altrove.

Il film mette sotto la lente d'ingrandimento la condizione umana e i valori che la contraddistinguono, rendendolo universale.

In effetti l'aspetto della moralità delle persone è un elemento che riguarda tutti e che la pellicola mette in primo piano. La mancanza di empatia fra le persone, la corruzione, la cupidigia e la rincorsa ai beni materiali sono tratti distintivi del nostro tempo. In tal senso gli spettatori di tutto il mondo non faticeranno a riconoscere la trasversalità di questi disvalori e il film diventa allora una sorta di specchio della nostra epoca.

Che cosa hai imparato degli esseri umani indagando dentro le pieghe della loro coscienza?

Credo che avrei imparato le stesse cose anche se avessi aperto una pannerteria. Realizzare un film è un lavoro che, come tanti altri, coinvolge moltissime persone con le quali bisogna convivere e lavorare gomito a gomito per dare vita a un progetto. È un'esperienza di squadra che ti mostra e ti fa vivere le dinamiche delle relazioni umane, che sono davvero molto variegata e complesse.

La camera cinematografica equivale alla prospettiva di una voce narrante in un testo letterario. A che cosa si deve il fatto che in Mano de obra vi siano pochi movimenti di camera?

Ho usato la camera cercando di essere un occhio imparziale che os-

serva e registra senza giudicare gli eventi perché sono per me fondamentali i personaggi e la storia in sé. Non ho mai amato i film nei quali il movimento della cinepresa è continuo e insistito, perché finisce per rivelare che si tratta di una finzione. A me interessa che lo spettatore riesca a immergersi nel mondo raccontato dal film, dimenticandosi di trovarsi in una sala cinematografica. Per quanto cerchi di non abusarne, ricorro anch'io a certi accorgimenti tecnici per evidenziare un aspetto della storia, come ad esempio una particolare inquadratura finalizzata a suscitare determinate emozioni.

Eppure, verso la fine della pellicola, la camera marca il suo allontanamento dalla storia che sta riprendendo. Come va interpretato questo distacco?

Per quanto ognuno possa interpretarlo a modo suo, il ritirarsi della camera dalla storia narrata può avere diverse letture. Lo si può considerare il riflesso dell'allontanamento del protagonista dalla vicenda oppure dello spettatore in quanto rappresentante della società, o ancora l'impossibilità dello spettatore di continuare a essere presente nella vicenda che sta per concludersi...

La narrazione del film procede anche per allusioni: alcune scene accadono infatti fuori dallo schermo. Perché questa scelta?

A me piacciono i film in cui è richiesta la cooperazione dello spettatore, cui spetta il compito di ricostruire nella sua immaginazione ciò che è accaduto. Questo espediente lo costringe anche a proiettare qualcosa di sé, della propria personalità, sui personaggi della vicenda.

Un film è sempre il frutto di una costruzione. In che cosa consiste allora l'autenticità di una pellicola?

Ogni film è diverso e ha esigenze altrettanto diverse. Mano de obra mette in scena il mondo dei muratori, che ha una sua complessità e delle dinamiche difficili da ricreare. Ho perciò pensato che il miglior modo per rendere autentica quella realtà sarebbe stato quello di scritturare dei veri muratori. Per quanto gli attori possano, in generale, calarsi in ruoli molto diversi e renderli perfettamente credibili, si scontrano anche loro con dei limiti, altrimenti sarebbero dei maghi.

I personaggi del film erano già vivi nella tua immaginazione e nel copione o lo sono diventati una volta che ti sei trovato

davanti agli interpreti sul set?

Sono già vivi nella mia testa avendo un volto e una personalità precisi fissati sulla carta. Quando poi si procede al casting e si incontrano gli attori in carne ed ossa, sono disposto ad accomodare le figure ritagliate dalla mia fantasia agli interpreti. Valuto, attraverso un lavoro di confronto e mediazione, se vi è compatibilità fra i personaggi di carta e gli attori: nel caso in cui non ci sia un'esatta corrispondenza, devo scegliere se insistere per cucire addosso all'attore le caratteristiche del mio personaggio o se vi rinuncio lasciandogli la libertà di essere ciò che è.

In che consiste il fascino di stare dietro una cinepresa, inventando realtà parallele?

Nessun incanto, al contrario. Non vivo benissimo lo stare dietro la camera, che è l'esecuzione materiale di quanto ho scritto. Per me la magia risiede semmai nella scrittura e nella creazione di un mondo altro. Filmare significa procedere in modo tale che la scrittura mantenga il più possibile la sua essenza nel passare dalla parola all'immagine; durante le riprese bisogna stare attenti a ciò che accade sul set, approfittando di quegli aspetti che possono essere integrati nella storia. Fondamentale rimane il copione, con una buona storia, da restituire fedelmente sullo schermo, pur sapendo che nella trasposizione possano andare persi alcuni elementi importanti.

Come ti poni davanti alla sfida di realizzare un secondo lungometraggio dopo la buona riuscita del primo?

Ci sono registi che, dopo il successo del primo film, sentono la difficoltà di ricominciare perché condizionati dall'idea di dover creare qualcosa di nuovo che sia all'altezza dell'opera prima, e consapevoli che la posta in gioco è più alta e che il pubblico li tiene d'occhio. Personalmente non ho molta paura di un eventuale insuccesso: il cinema non è la vita, la vita è molto più ampia e offre sempre tante altre possibilità. Realizzare film è una professione, quindi potrei anche farne a meno ed essere felice lo stesso facendo altro, benché desidero rimanere in questo ambito perché mi piace moltissimo raccontare storie. Il mio secondo film lo affronto quindi come l'opportunità di creare qualcosa di interessante senza temere il confronto con l'opera d'esordio.

«Il cinema è anche prendersi dei rischi». Che cosa significa questa tua affermazione?

Se ci si avventura in un progetto con il timore di fallire, si prenderanno inevitabilmente molte decisioni di tipo conservatore, finendo per realizzare un film che può anche risultare decente o forse mediocre, ma che rimane pur sempre uno fra i tanti prodotti. Io sono dell'avviso che fare un film è una grandissima opportunità e che bisogna prendersi il rischio di concretizzare l'idea che ti frulla in testa anche a costo di fare un buco nell'acqua: nel caso di Mano de obra l'azzardo è consistito nella scelta di muratori veri al posto di attori professionisti. In fin dei conti preferisco un film che emerga comunque per certe sue caratteristiche, anche qualora venisse ritenuto brutto, piuttosto che confezionarne uno ordinario che non incarna le mie idee e i miei desideri.

Influenze italiane sulla Riforma zurighese

Ciclo di conferenze
su tre figure di esuli italiani che hanno lasciato una traccia caratteristica nella storia della chiesa riformata zurighese

2, 24 e 31 ottobre 2019
ore 18.30

Liceo artistico di Zurigo
Kantonsschule Freudenberg
Parking 30, 8002 Zurigo

Ingresso libero

chiesa evangelica zurigo waldenser | ZÜRICH 500 JAHRE REFORMATION | Istituto italiano di cultura | Comites di Zurigo | Istituzioni locali

domenica 13	lunedì 14	martedì 15	mercoledì 16	giovedì 17	venerdì 18	sabato 19
<p>09.00 Tg1</p> <p>10.05 RELIGIONE Santa Messa</p> <p>12.20 RUBRICA Linea Verde</p> <p>14.00 SHOW Domenica In</p> <p>18.45 GIOCO A Ruota Libera</p> <p>21.25 Fiction</p>  <p>IMMA TATARANNI - SOSTITUITO PROCURATORE</p> <p>23.30 RUBRICA Speciale Tg1</p> <p>00.45 Tg1 - Notte</p> <p>01.10 RUBRICA Applausi Teatro e Arte</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>10.00 RUBRICA Storie Italiane</p> <p>12.00 CUCINA La prova del cuoco</p> <p>16.50 RUBRICA La vita in diretta</p> <p>20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno</p> <p>21.25 Film</p>  <p>IL DIRITTO DI CONTARE</p> <p>23.45 TALK SHOW Porta a Porta</p> <p>01.20 Tg1 - Notte</p> <p>01.55 RUBRICA Sottovoce</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>12.00 CUCINA La prova del cuoco</p> <p>14.00 SHOW Vieni da me</p> <p>16.50 RUBRICA La vita in diretta</p> <p>18.45 GIOCO L'Eredità</p> <p>20.30 Calcio</p>  <p>LIECHTENSTEIN-ITALIA</p> <p>22.50 TALK SHOW Porta a Porta</p> <p>00.30 Tg1 - Notte</p> <p>01.05 RUBRICA Sottovoce</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>10.00 RUBRICA Storie Italiane</p> <p>12.00 CUCINA La prova del cuoco</p> <p>16.50 RUBRICA La vita in diretta</p> <p>20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno</p> <p>21.25 Film</p>  <p>THE HELP</p> <p>22.50 TALK SHOW Porta a Porta</p> <p>00.30 Tg1 - Notte</p> <p>01.05 RUBRICA Sottovoce</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>12.00 CUCINA La prova del cuoco</p> <p>14.00 SHOW Vieni da me</p> <p>16.50 RUBRICA La vita in diretta</p> <p>18.45 GIOCO L'Eredità</p> <p>21.25 Fiction</p>  <p>UN PASSO DAL CIELO</p> <p>23.35 Tg1</p> <p>23.45 TALK SHOW Porta a Porta</p> <p>01.05 RUBRICA Sottovoce</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>10.00 RUBRICA Storie Italiane</p> <p>12.00 CUCINA La prova del cuoco</p> <p>16.50 RUBRICA La vita in diretta</p> <p>20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno</p> <p>21.25 Intrattenimento</p>  <p>TALE E QUALE SHOW</p> <p>00.00 TALK SHOW Porta a Porta</p> <p>01.20 Tg1 Notte</p> <p>01.55 RUBRICA Cinematografo</p>	<p>09.00 Tg1</p> <p>10.30 RUBRICA Buongiorno benessere</p> <p>11.30 RUBRICA Dreams Road</p> <p>13.30 Tg1</p> <p>18.45 GIOCO L'Eredità</p> <p>21.25 Rubrica</p>  <p>ULISSE</p> <p>23.45 Tg1 60 secondi</p> <p>23.50 RUBRICA Io e te</p> <p>02.40 FILM Tutti pazzi per Mary</p>

Rai 1 Rai Uno

<p>09.15 REALITY O anche no</p> <p>10.15 Tg2 Dossier</p> <p>12.00 FICTION Candice Renoir</p> <p>18.10 FICTION FBI prima stagione</p> <p>20.30 Tg2</p> <p>21.05 Show</p>  <p>CHE TEMPO CHE FA</p> <p>23.30 RUBRICA La Domenica Sportiva</p> <p>00.25 SHOW Made in China napoletano</p> <p>01.55 RUBRICA Appuntamento al Cinema</p>	<p>08.45 SHOW Radio2 Social Club</p> <p>10.00 Tg2</p> <p>11.10 SHOW I Fatti Vostri</p> <p>16.55 FICTION Squadra Speciale Cobra 11</p> <p>18.30 CALCIO Armenia U21-Italia U21</p> <p>21.20 Show</p>  <p>STASERA TUTTO È POSSIBILE</p> <p>00.15 Tg2 - Storie</p> <p>01.20 Tg2 - Cinematinee</p> <p>01.55 RUBRICA Appuntamento al Cinema</p>	<p>08.45 SHOW Radio2 Social Club</p> <p>10.00 Tg2</p> <p>11.10 SHOW I Fatti Vostri</p> <p>16.55 FICTION Squadra Speciale Cobra 11</p> <p>18.50 FICTION N.C.I.S. Stagione 14</p> <p>21.20 Film</p>  <p>SHALL WE DANCE?</p> <p>23.10 RUBRICA Battute?</p> <p>23.40 Film Litigi d'amore</p> <p>01.00 RUBRICA Protestantesimo</p>	<p>08.45 SHOW Radio2 Social Club</p> <p>10.00 Tg2</p> <p>11.10 SHOW I Fatti Vostri</p> <p>16.30 FICTION Squadra Speciale Cobra 11</p> <p>18.50 FICTION N.C.I.S. Stagione 14</p> <p>21.20 Fiction</p>  <p>ROCCO SCHIAVONE</p> <p>23.15 RUBRICA Battute?</p> <p>23.45 FILM Il Ministro</p> <p>00.15 RUBRICA Povera Patria</p>	<p>08.45 SHOW Radio2 Social Club</p> <p>10.00 Tg2</p> <p>11.10 SHOW I Fatti Vostri</p> <p>16.30 FICTION Squadra Speciale Cobra 11</p> <p>18.50 FICTION N.C.I.S. Stagione 14</p> <p>21.20 SHOW</p>  <p>MALEDETTI AMICI MIEI</p> <p>23.30 RUBRICA Battute?</p> <p>01.30 FILM Cyborg Conquest</p> <p>03.00 RUBRICA Appuntamento al Cinema</p>	<p>08.45 SHOW Radio2 Social Club</p> <p>10.00 Tg2</p> <p>11.10 SHOW I Fatti Vostri</p> <p>16.30 FICTION Squadra Speciale Cobra 11</p> <p>18.50 FICTION N.C.I.S. Stagione 14</p> <p>21.20 Fiction</p>  <p>N.C.I.S. - LOS ANGELES</p> <p>22.05 FICTION Criminal Minds</p> <p>23.40 SHOW Ettore...un caffè con</p> <p>01.30 FICTION Crazy Ex-Girlfriend</p>	<p>08.45 FICTION Quando il cuore chiama</p> <p>10.15 FICTION Casi d'amore</p> <p>12.00 FICTION Candice Renoir</p> <p>13.00 Tg2</p> <p>16.15 FICTION Squadra Speciale</p> <p>21.05 Fiction</p>  <p>N.C.I.S. - L'ULTIMA A MORIRE</p> <p>22.35 FICTION Good Doctor</p> <p>23.30 Tg2</p> <p>01.55 RUBRICA Appuntamento al cinema</p>
---	--	--	---	---	---	---

Rai 2 Rai Due

<p>08.30 RUBRICA Domenica Geo</p> <p>10.20 RUBRICA Provincia Capitale</p> <p>12.00 Tg3</p> <p>16.05 RUBRICA Presa Diretta</p> <p>20.00 RUBRICA Blob</p> <p>20.30 Rubrica</p>  <p>IL BORGO DEI BORGHI</p> <p>22.50 RUBRICA Grazie del Fiori</p> <p>00.00 Tg3</p> <p>01.15 RUBRICA Memex Doc</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà</p> <p>10.00 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.05 RUBRICA Tutta salute</p> <p>15.20 FICTION Il Commissario Rex</p> <p>19.00 Tg3</p> <p>21.45 Rubrica</p>  <p>PRESA DIRETTA</p> <p>00.20 Tg3 Agenda del Mondo</p> <p>01.00 RUBRICA Amore Criminale</p> <p>02.40 RUBRICA Appuntamento al cinema</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà</p> <p>10.00 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.05 RUBRICA Tutta salute</p> <p>15.20 FICTION Il Commissario Rex</p> <p>19.00 Tg3</p> <p>21.20 Rubrica</p>  <p>#CARTABIANCA</p> <p>00.20 RUBRICA 1/2 h in più</p> <p>02.00 RUBRICA Appunti sul lavoro</p> <p>03.00 RUBRICA Appunti sul lavoro</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà</p> <p>10.00 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.05 RUBRICA Tutta salute</p> <p>14.00 Tg3</p> <p>20.45 FICTION Un posto al sole</p> <p>21.20 Rubrica</p>  <p>CHI L'HA VISTO</p> <p>00.00 Tg3 Linea Notte</p> <p>01.00 Meteo 3</p> <p>01.15 Rai News 24</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà</p> <p>10.00 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.05 RUBRICA Tutta salute</p> <p>14.20 Tg3</p> <p>20.45 FICTION Un posto al sole</p> <p>21.20 Film</p>  <p>IL PALAZZO DEL VICERÈ</p> <p>23.14 RUBRICA Doc 3</p> <p>00.00 Tg3 Linea Notte</p> <p>01.15 RUBRICA Save the date</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà</p> <p>10.00 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.05 RUBRICA Tutta salute</p> <p>14.20 Tg3</p> <p>20.45 FICTION Un posto al sole</p> <p>21.20 Film</p>  <p>CONTROMANO</p> <p>00.00 Tg3 Linea Notte</p> <p>01.15 RUBRICA La II Guerra Mondiale</p> <p>02.15 Rai News 24</p>	<p>08.00 RUBRICA Tutta Salute</p> <p>09.15 RUBRICA MI Manda RaiTre</p> <p>11.00 TgR Bell'Italia</p> <p>16.35 RUBRICA Il Borgo del Borghi</p> <p>20.30 SHOW Le Parole della Settimana</p> <p>21.30 Show</p>  <p>LE RAGAZZE</p> <p>23.45 Tg Regione</p> <p>00.50 RUBRICA Amore Criminale</p> <p>02.40 RUBRICA Appuntamento al cinema</p>
--	---	---	---	--	---	---

Rai 3 Rai Tre

<p>10.30 MUSICA Paganini</p> <p>12.50 SERIE L'ispettore Barnaby</p> <p>17.10 FICTION The Coroner</p> <p>19.15 RUBRICA Elezioni Federali 2019</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.40 Storia</p>  <p>BYE BYE PINGUIS</p> <p>21.55 SERIE Art of Crime</p> <p>23.45 Info Notte</p> <p>00.00 Meteo</p>	<p>08.45 TELEFILM La signora in giallo</p> <p>12.00 RUBRICA Filo diretto</p> <p>18.00 Telegiornale</p> <p>19.00 RUBRICA Il Quotidiano</p> <p>20.40 GIOCO Via coi venti</p> <p>21.10 Film</p>  <p>IL PALAZZO DEL VICERÈ</p> <p>22.55 Info Notte</p> <p>23.20 DOCUMENTARIO Segni del Tempo</p> <p>23.45 SERIE Major Crimes</p>	<p>10.25 TELEFILM Squadra speciale Cobra 11</p> <p>11.15 SERIE This Is us</p> <p>18.10 GIOCO Zerovero</p> <p>19.00 RUBRICA Il Quotidiano</p> <p>20.40 GIOCO Via coi venti</p> <p>21.10 Fiction</p>  <p>DOPPIA VITA - L'ALTRA DONNA</p> <p>22.05 FICTION Doppia Vita - Alterazione</p> <p>23.05 RUBRICA BoroTalk</p> <p>23.55 Info Notte</p>	<p>08.45 TELEFILM La signora in giallo</p> <p>10.30 TELEFILM Squadra speciale Cobra 11</p> <p>18.10 GIOCO Zerovero</p> <p>19.00 RUBRICA Il Quotidiano</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.40 Gioco</p>  <p>VIA COL VENTI</p> <p>21.10 SERIE Chicago Fire</p> <p>21.55 SERIE Le regole del delitto perfetto</p> <p>23.10 SERIE The Blacklist</p>	<p>08.00 SERIE Guardia Costiera</p> <p>09.35 RUBRICA Il mondo con le ali</p> <p>12.00 Telegiornale</p> <p>19.00 RUBRICA Il Quotidiano</p> <p>20.40 GIOCO Via coi venti</p> <p>21.10 Rubrica</p>  <p>FALÒ - NOVARTIS SOTTO ACCUSA</p> <p>22.30 DOCUMENTARIO Il filo della storia</p> <p>23.20 Infonotte</p> <p>23.40 SERIE Grey's Anatomy</p>	<p>08.45 TELEFILM La signora in giallo</p> <p>09.35 DOCUMENTARIO Il mondo con le ali</p> <p>12.00 RUBRICA Filo diretto</p> <p>19.45 GIOCO Prova a chiedermele</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>21.10 Rubrica</p>  <p>PATTI CHIARI</p> <p>22.25 MAGAZINE Tempi moderni</p> <p>22.55 Infonotte</p> <p>23.20 SERIE Blue Bloods</p>	<p>09.00 ANIMAZIONE La Famiglia Volpittasi</p> <p>10.40 FILM A.r.c.h.i.e.</p> <p>12.30 Telegiornale</p> <p>17.20 RUBRICA Il mondo dall'alto</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>21.10 Film</p>  <p>STREAKER</p> <p>22.50 Infonotte</p> <p>23.15 FILM How to be a latin lover</p> <p>01.05 TELEFILM Suits</p>
---	---	--	---	---	--	--

Rai 51 Tv Svizzera

<p>12.00 Tg4 - Meteo.it</p> <p>12.30 Il Tenente Colombo</p> <p>15.20 FILM Quella sporca dozzina</p> <p>19.32 SERIE TV Tempesta d'amore</p> <p>20.35 NEWS Stasera Italia Weekend</p> <p>21.25 Film</p>  <p>USS INDIANAPOLIS</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>11.20 SHOW Ricette all'Italiana</p> <p>12.00 Tg4 - Meteo.it</p> <p>13.00 SERIE TV La signora in giallo</p> <p>19.32 SERIE TV Tempesta d'amore</p> <p>20.30 NEWS Stasera Italia</p> <p>21.25 News</p>  <p>QUARTA REPUBBLICA</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>11.20 SHOW Ricette all'Italiana</p> <p>12.00 Tg4 - Meteo.it</p> <p>13.00 SERIE TV La signora in giallo</p> <p>15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21</p> <p>16.44 FILM L'albero degli impiccati</p> <p>22.30 Film</p>  <p>UNA VITA</p> <p>23.32 FILM Dolce novembre</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>09.00 SERIE TV RIS - Delitti imperfetti</p> <p>11.20 SHOW Ricette all'Italiana</p> <p>14.00 NEWS Lo sportello di Forum</p> <p>16.44 FILM Il cavaliere elettrico</p> <p>20.30 NEWS Stasera Italia</p> <p>21.25 News</p>  <p>FUORI DAL CORO</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>07.55 SERIE TV Renegade</p> <p>10.10 SERIE TV Detective in corsia</p> <p>11.20 NEWS Ricette all'Italiana</p> <p>12.00 Tg4 - Meteo.it</p> <p>15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21</p> <p>20.30 NEWS Stasera Italia</p> <p>21.25 News</p>  <p>DRITTO E ROVESCIO</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>07.55 SERIE TV Renegade</p> <p>09.00 SERIE TV RIS Delitti imperfetti</p> <p>11.20 NEWS Ricette all'Italiana</p> <p>12.00 Tg4 - Meteo.it</p> <p>15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21</p> <p>20.30 NEWS Stasera Italia</p> <p>21.25 News</p>  <p>QUARTO GRADO</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>00.45 Confessione reporter</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>	<p>07.37 FILM Franco e Ciccio ladro e guardia</p> <p>09.35 SERIE TV Due imbroglioni e...mezzoi</p> <p>13.00 NEWS Sempreverde</p> <p>16.42 Polair Memorie di un delitto</p> <p>18.55 Tg4 - Meteo.it</p> <p>21.25 Commedia</p>  <p>IL COMPAGNO DON CAMILLO</p> <p>22.10 Tg4 - Meteo.it</p> <p>23.45 FILM A rischio della vita</p> <p>02.47 Tg4 Night News</p>
--	--	--	--	--	--	--

Rete 4

<p>10.08 RUBRICA Speciale Monte Bianco</p> <p>11.50 RUBRICA Melaverde</p> <p>13.00 Tg5</p> <p>16.25 FICTION Il Segreto</p> <p>20.40 SHOW Paperissima Sprint</p> <p>21.25 Intrattenimento</p>  <p>LIVE NON È LA D'URSO</p> <p>01.20 Tg5</p> <p>02.00 SHOW Paperissima Sprint</p> <p>02.35 FICTION Il giudice Mastrangelo</p>	<p>08.40 SHOW Mattino Cinque</p> <p>11.00 SHOW Forum</p> <p>13.00 Tg5</p> <p>14.45 SHOW Uomini e Donne</p> <p>17.00 SHOW Pomeriggio Cinque</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>21.35 Reality</p>  <p>TEMPTATION ISLAND VIP</p> <p>00.50 RUBRICA X-Style</p> <p>01.30 Tg5</p> <p>02.10 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>08.40 SHOW Mattino Cinque</p> <p>11.00 SHOW Forum</p> <p>14.45 SHOW Uomini e Donne</p> <p>17.00 SHOW Pomeriggio Cinque</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>21.35 Film 1TV</p>  <p>IL LIBRO DI HENRY</p> <p>23.25 Tg5</p> <p>00.05 Meteo</p> <p>02.45 RUBRICA Uomini e donne</p>	<p>08.40 SHOW Mattino Cinque</p> <p>11.00 SHOW Forum</p> <p>13.00 Tg5</p> <p>14.45 SHOW Uomini e Donne</p> <p>17.00 SHOW Pomeriggio Cinque</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>21.25 Show</p>  <p>AMICI CELEBRITIES</p> <p>01.05 Tg5</p> <p>01.45 SHOW Striscia la notizia</p> <p>02.45 SHOW Uomini e donne</p>	<p>08.40 SHOW Mattino Cinque</p> <p>11.00 SHOW Forum</p> <p>14.45 SHOW Uomini e Donne</p> <p>17.00 SHOW Pomeriggio Cinque</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>21.45 Show</p>  <p>EUROGAMES</p> <p>00.25 Tg5</p> <p>01.05 SHOW Striscia la notizia</p> <p>02.05 SHOW Uomini e donne</p>	<p>14.45 SHOW Uomini e donne</p> <p>16.10 FICTION 1TV Il Segreto</p> <p>18.45 GIOCO Caduta libera</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>20.40 SHOW Striscia la notizia</p> <p>21.20 Fiction 1TV</p>  <p>L'ISOLA DI PIETRO</p> <p>23.35 Tg5</p> <p>00.05 Meteo</p> <p>00.10 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>09.30 RUBRICA Documentario</p> <p>11.00 SHOW Forum</p> <p>16.10 SHOW Verissimo</p> <p>18.45 GIOCO Caduta Libera</p> <p>20.40 SHOW Striscia la notizia</p> <p>21.20 Show</p>  <p>TU SI QUE VALES</p> <p>00.40 Tg5</p> <p>01.10 SHOW Striscia la notizia</p> <p>01.36 FICTION Il Giudice Mastrangelo</p>
---	---	---	---	---	--	--

Canale 5

<p>10.32 TELEFILM The O.C.</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>13.12 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>15.43 FILM Free Willy</p> <p>18.30 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>21.20 Film</p>  <p>FAST & FURIOUS 8</p> <p>00.02 FILM Torque - Circuiti Di Fuoco</p> <p>01.50 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>02.33 FILM Smokin' Aces</p>	<p>10.29 TELEFILM Bones</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>13.44 CARTONI I Simpson</p> <p>16.18 TELEFILM Baby Daddy</p> <p>18.30 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>21.21 Film</p>  <p>JOHN RAMBO</p> <p>23.15 FILM Lone Survivor</p> <p>01.33 TELEFILM Gotham</p> <p>02.38 RUBRICA Sport Mediaset</p>	<p>10.29 TELEFILM Bones</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>13.06 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>14.35 CARTONI I Simpson</p> <p>18.30 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>21.20 Show</p>  <p>LE IENE SHOW</p> <p>01.35 TELEFILM Trial & Error</p> <p>02.00 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>03.15 FILM Spara che ti passa</p>	<p>09.26 TELEFILM Una mamma per amico</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>13.06 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>14.35 CARTONI I Simpson</p> <p>18.30 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>21.19 Film</p>  <p>SAFE HOUSE - NESSUNO È AL SICURO</p> <p>23.43 FILM Cambio vita</p> <p>01.54 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>02.39 TELEFILM Revolution</p>	<p>10.10 TELEFILM Detective in corsia</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>13.06 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>14.35 CARTONI I Simpson</p> <p>20.25 TELEFILM C.S.I. Miami</p> <p>21.18 Show</p>  <p>LE IENE SHOW</p> <p>01.10 TELEFILM I Griffin</p> <p>01.57 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>02.54 TELEFILM Revolution</p>	<p>09.28 TELEFILM Una mamma per amico</p> <p>11.28 TELEFILM Bones</p> <p>12.25 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>14.35 CARTONI I Simpson</p> <p>18.30 RUBRICA Studio Aperto</p> <p>21.20 Film</p>  <p>GUARDIANS</p> <p>23.05 FILM Hulk</p> <p>01.48 TELEFILM Gotham</p> <p>02.50 RUBRICA Sport Mediaset</p>	<p>09.35 TELEFILM The O.C.</p> <p>13.05 RUBRICA Sport Mediaset</p> <p>15.15 TELEFILM Lucifer</p> <p>17.05 TELEFILM Deception</p> <p>20.25 TELEFILM C.S.I. Miami</p> <p>21.20 Film</p>  <p>CICOGNE IN MISSIONE</p> <p>23.05 FILM Lo Squalo 4</p> <p>05.55 TELEFILM Belli dentro</p> <p>07.10 SPORT Champions</p>
--	--	--	---	--	---	--

Italia 1

MOSTRA

Siena e il fascino di Araki: intervista a Filippo Maggia

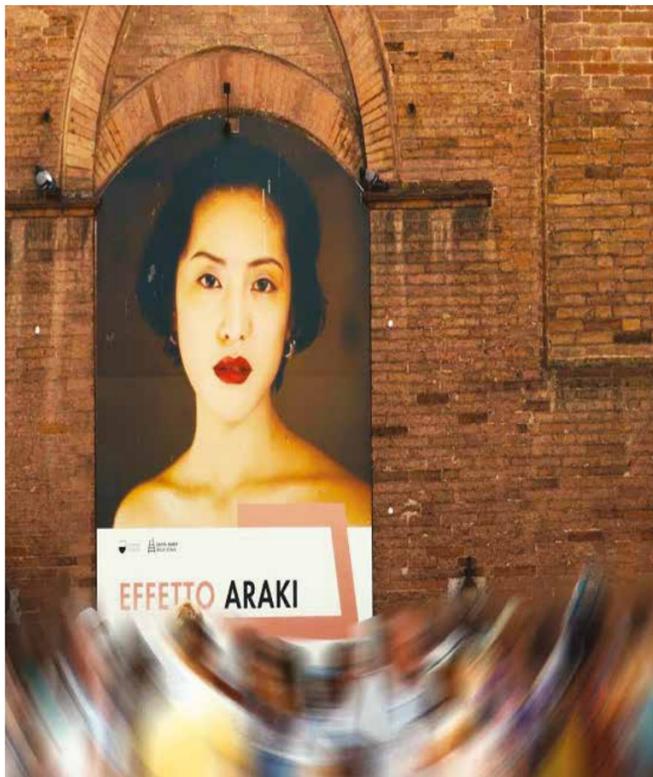
di Jacopo Buranelli

La mostra "Effetto Araki" ha portato a Siena un numero incredibile di opere del maestro famoso in tutto il mondo: il fotografo Nobuyuki Araki. Filippo Maggia è colui che da sempre traduce, divulga e spiega la fotografia giapponese legandola e presentandola al pubblico italiano.

Santa Maria delle Scale, che ospita l'Araki a trecentosessanta gradi, è quasi un quartiere cittadino, sorto di fronte alla cattedrale sullo scorcio del XII secolo. Nato come ospedale medievale, e per secoli luogo che ha accolto pellegrini e bisognosi, Santa Maria delle Scale è oggi protagonista di un grandioso progetto di recupero, non ancora ultimato, che ha permesso di mantenere l'antica vocazione all'accoglienza con un complesso museale in cui è possibile ripercorrere una storia architettonica, artistica, sociale millenaria.

Abbiamo visitato la mostra presentata a Siena sul fotografo giapponese Nobuyuki Araki, noto in tutto il mondo soprattutto per gli scatti a tema 'bondage'. Oltre alla splendida cornice della città toscana, baciata da una luce invidiabile sul tramonto settembrino, il palazzo ospitante infonde il lustro adatto a una delle più complete raccolte delle opere di Araki, con anche una serie di scatti ad hoc. All'inizio si viene accolti da un video introduttivo che spiega e racconta la nascita della mostra e introduce la figura di Araki nella sua personalità complessa. Al secondo piano, invece, si aprono come paraventi imperiali, serie di scatti e opere che spiegano l'arte di Araki oltre a quella erotica. Ritratti, paesaggi, città, giocattoli. Amanti, amici, luoghi dell'anima, corde dell'amore. Tutte selezionate e curate da Filippo Maggia che dal 2013 è direttore di Fondazione Fotografia Modena e ha alle spalle una lunga carriera come curatore e divulgatore.

L'Italia e il Giappone sono due paesi molto lontani, ma anche molto vicini. Ci sono aspetti in comune, come la vecchiaia della popolazione e il pesante ruolo patriarcale della società, ma per esperienza possiamo dire che i due paesi si attraggono, si interessano tra di loro, ne ri-



mangono affascinati reciprocamente. Si può dire lo stesso anche nel campo della fotografia?

No, non direi. Da un punto di vista di contenuti come di pratica e interessi, Italia e Giappone sono molto distanti fra loro, nonostante sia stato proprio un italiano, Felice Beato, a documentare fra i primi il mondo fluttuante dell'Impero del Sol Levante nella seconda metà dell'Ottocento. La tradizione artistica italiana guarda al paesaggio, la fotografia pure, basta pensare a Ghirri, Jodice, Guidi, Basilico e molti altri autori. La fotografia giapponese è anzitutto espressione della storia e dei costumi del Paese, in Araki come Moriyama e Tomatsu prima di loro, e pure in Sugimoto, con il rigore e la perfezione che contraddistinguono il suo lavoro.

Come nasce la sua indagine e il suo interesse nei confronti della fotografia giapponese, che l'ha accompagnata a curare diverse mostre importanti, come quest'ultima su Araki a Siena?

Più di vent'anni fa visitai il Giappone per la prima volta, incontrando diversi artisti fra i quali Araki e Sugimoto. Fui attratto da

questa duplice anima, modernità e tradizione, trasgressione e ordine, crudeltà e dolcezza, aspetti che ritornano anche nella fotografia. Da allora cominciai a indagare e studiare la fotografia giapponese, divenendo negli anni buon amico di alcuni artisti, ancor prima che curatore delle loro mostre.

Questa splendida mostra presenta opere che ripercorrono la lunga carriera artistica del fotografo giapponese, offrendo un panorama pressoché completo sulla sua sterminata produzione. Un Araki che viene ammirato e scoperto ben oltre le immagini di bondage che l'hanno reso celebre in tutto il mondo. C'è anche una selezione di scatti ad hoc proprio per Siena, giusto?

Sì, per Siena Araki ha appositamente realizzato la nuova serie di Araki's Paradise, trenta scatti inediti.

Dagli scatti del dopoguerra, alle camere da letto. Dai volti del famoso quartiere di Tokyo (il Golden Gai) alle Olimpiadi imminenti. Come è cambiata la fotografia giapponese nel

corso del tempo e come ha incrociato il proprio sguardo con quella italiana?

Come ho detto prima non vedo similitudini né tanto meno incroci con la fotografia italiana. La fotografia giapponese contemporanea degli autori 'middle career' (tra i quaranta e i cinquanta anni) è più attenta ai temi sociali, guarda all'estero e non è più autoreferenziale come lo è stata per tutto lo scorso secolo. E, soprattutto, i nuovi autori viaggiano, si confrontano, pubblicano internazionalmente.

Lei ha avuto modo di curare opere di grandi maestri. Non solo Araki, ma ricordo anche una ricchissima mostra su Daido Moriyama a Foligno. Sono autori che non si collocano nel tempo e che non possono considerarsi "passati", almeno a mio avviso. Eppure mi chiedo, com'è la fotografia giapponese al giorno d'oggi? Qual è la sua natura e il suo essere, in una contemporaneità ricca di tecnica d'avanguardia che rischia di dimenticare la sostanza?

Crede che oggi la fotografia giapponese sia fra le due o tre espressioni più interessanti a livello mondiale, in termini di contenuti, qualità e mercato. Ai maestri come Sugimoto, Morimura, Moriyama e Araki fa oggi seguito una generazione molto interessante e propositiva di giovani quali Lieko Shiga, Sohei Nishino, Naoki Ishikawa, Tomoko Kikuchi e altri ancora, senza dimenticare la generazione di mezzo: Naoki Hatakeyama, Taiji Matsue, Ryuji Miyamoto, Toshio Shibata e altri ancora.



LA RIFLESSIONE

Il ruolo della narrazione letteraria nella costruzione del sé

di Valeria Camia

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

possiamo semplicemente essere chi ci piace pensare di essere? Supponiamo di raccontare una storia falsa su noi stessi per aumentare la nostra autostima - sarebbe moralmente accettabile?

La questione è controversa anche per un'altra ragione: perché mai i nostri ricordi dovrebbero essere oggettivi e immutabili? Perché non possono invece essere suscettibili di revisione e persino di cancellazione, sostituiti con memorie più piacevoli? Non si tratta solo di rimettere nella giusta prospettiva le storie che ognuno si racconta su di sé e il mondo, ma anche di riflettere sulla licenza di sognare, e rielaborare elementi della realtà che ci riguarda.

Data la chance di fabbricarci identità virtuali, incoraggiate dai social network, oggi è sempre più possibile che gli scambi tra esseri umani siano scambi tra finzioni proiettate. Se c'è una verità al di sotto di tutte le nostre posizioni, questo pronunciamento è tristemente insufficiente. E se non siamo altro che auto-rappresentazioni, siamo allora 'falsi'?

Il premio Nobel per la letteratura nel 2003, John Maxwell Coetzee, scrisse, qualche tempo fa, un articolo in cui argomentava come uno stesso racconto possa dar luogo a una storia autobiografica molto diversa, a seconda che si segua il principio di causa ed effetto o il criterio del bello. Nel primo caso il fine della narrazione è quello di mettere ordine al caos dell'esperienza; nel secondo la narrazione serve, alla persona che racconta, a stare bene con se stessa o far star bene chi ascolta.

Il tema ricorre nelle opere di Olga Tokarczuk (Sulechów, 1962), scrittrice polacca alla quale è stato assegnato, il 10 ottobre, il premio Nobel per la letteratura 2018. Anche nei suoi racconti ed aneddoti di vario tipo, disposti senza un ordine preciso, emerge con forza il subbuglio del quotidiano, dove ogni episodio narrato costituisce il pezzo mancante di una storia che prende forma scavando nei ricordi, nei sogni e nell'universo, nella mescolanza di descrizioni di oggetti e persone come se fossero visti per la prima volta.

"Inventare è una creazione, non una menzogna", scrive Italo Svevo nel suo romanzo confessionale del 1923 "La Coscienza di Zeno", il diario del nevrotico Zeno, che ha iniziato a lavorare su una memoria su sollecitazione del suo psicanalista inetto. Le meditazioni di Zeno sono "invenzioni come quelle della febbre, che camminano nella stanza in modo che tu possa vederle da ogni lato, e poi ti toccano. Avevano la solidità, il colore, l'insolenza degli esseri viventi". Sono finzioni con corpi, finzioni che possiamo raggiungere e abbracciare. Se crediamo irrazionalmente nelle capacità comunicative della letteratura, suggerisce Zeno, ecco che "i sé" che scriviamo e leggiamo possono essere più veri e più animati di qualsiasi altro.

DOCUFILM

Non far rumore: la storia dimenticata dei bambini nascosti

Un docufilm di Alessandra Rossi, diretto da Mario Maellaro e in onda su Raitre il 18 ottobre, 23.10

Nel secondo dopoguerra più di 2 milioni di italiani emigrarono in Svizzera. Lo statuto del lavoratore stagionale, in vigore in Svizzera, non prevedeva il ricongiungimento familiare. Di fatto era vietato per i lavoratori emigranti portare i figli con sé. Dai 15 ai 30 mila bambini entrano in Svizzera come clandestini tra il

1950 e il 1980.

Questi bambini hanno vissuto nascosti in casa, senza poter andare a scuola, uscire e giocare. Spesso chiusi nella parte più nascosta della casa con la raccomandazione di non farsi sentire dai vicini.

Se fossero stati scoperti, la pena sarebbe stata l'espulsione per la famiglia. Ogni mattina i genitori prima di andare al lavoro ripetevano loro: «non ridere, non piangere, non far rumore». Alessandra Rossi con il regista Mario

Maellaro ha realizzato un intenso e toccante docufilm dove a parlare sono proprio quei bambini oggi adulti che però portano ancora dentro di sé i segni di una ferita mai rimarginata. Un'occasione per riflettere sul significato dell'essere bambini cui è stata negata l'infanzia perché figli di emigranti in una contemporaneità che ci parla quotidianamente di storie che si ripetono.



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 - CH-8634 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 65 - www.kummer-transporte.ch

Presentazione della CORSI e motivazione della collaborazione con il settimanale "Corriere degli italiani"

di Paola Fusco

Con questo numero si inaugura la collaborazione tra la CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) e il Corriere degli Italiani.

Cio' che accomuna la CORSI al Corriere è evidentemente già nel nome. La promozione dell'italiano inteso come lingua e della italianità in tutte le sue declinazioni culturali. Il Corriere è un giornale che esiste in Svizzera da quasi 60 anni difendendo e rafforzando i temi cari ai tanti italiani presenti in territorio elvetico e nel mondo. Con la consapevolezza di voler mettere i suoi valori e tutto ciò che rappresenta al servizio della comunità italiana e italoфона, la CORSI intende rivolgersi ai lettori del Corriere e renderli edotti sulle numerose attività svolte offrendo spunti di riflessione relativi al servizio pubblico della RTV della Società svizzera di Radiotelevisione SGR SSR.

Ma passiamo alle presentazioni: la CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) è la società regionale che rappresenta gli utenti di lingua italiana della radiotelevisione di servizio pubblico in Svizzera, cioè gli ascoltatori e gli spettatori della RSI. In particolare la CORSI fa parte della Associazione SSR. La SSR si compone di quattro società regionali - SRG Deutschschweiz (SRG.D), Société de radiodiffusion et de télévision de la Suisse romande (RTSR), Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI) e SRG SSR Svitza Rumantscha (SRG.R) - per un totale di 23 700 soci.

La missione consiste nel fare da garante sui contenuti e sulla qualità dell'offerta editoriale e dei programmi, nel rispetto del mandato federale.

Questo compito di vigilanza spetta principalmente ai suoi organi istituzionali.

Essa si adopera affinché, per il tramite della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, siano prodotti, elaborati e diffusi programmi radiofonici e televisivi, e ulteriori offerte editoriali di lingua italiana in Svizzera, che contribuiscono all'informazione, allo sviluppo culturale, alla libera formazione dell'opinione, alla formazione individuale e all'intrattenimento del pubblico.

La CORSI, secondo lo Statuto, interpreta l'identità del paese e promuove la specificità della Svizzera italiana nel contesto nazionale. La società vigila affinché attraverso detti programmi siano tutelate ed affermate le caratteristiche linguistiche e culturali della Svizzera italiana e i valori dell'italianità in Svizzera.

Il 29 agosto 2018 il Consiglio Federale ha emanato la nuova Concessione per la SSR che prevede l'obbligo di sviluppare un dialogo intenso con il pubblico che implica la riorganizzazione del rapporto di scambio con la società civile. Il compito è particolarmente importante per la CORSI che si è affermata negli anni come "ponte" tra l'azienda radiotelevisiva e la cittadinanza per farsi interprete delle attese del pubblico verso i programmi della RSI.

La CORSI è dunque anche chiamata a promuovere e mantenere vivo il dibattito sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, creando opportunità di dialogo e di incontro fra la popolazione e i collaboratori della RSI, contribuendo così a radicare l'azienda nel suo territorio di riferimento.

Gli eventi e le iniziative della CORSI rappresentano un'occasione unica per confrontarsi con tutte le fasce

di pubblico e raccogliere opinioni, attese e suggerimenti utili che la Società cooperativa può trasmettere ai responsabili delle trasmissioni e dei vari dipartimenti.

Un po' di storia: come nasce la CORSI

La diffusione in Svizzera di programmi radiofonici in lingua italiana iniziò nel 1924 con l'entrata in funzione dello studio di Zurigo, al quale era stato affidato anche il compito di promuovere gli interessi della comunità italoфона a sud delle Alpi.

Il 27 maggio 1930 il Gran consiglio ticinese approvò la costituzione dell'Ente autonomo per la radiodiffusione nella Svizzera italiana (EARSIS). Non essendo sufficientemente tutelati diritti e interessi del Grigione italiano, ancora nel corso dello stesso anno Berna impose al Ticino una modifica legislativa che assicurasse al canton Grigione un posto nel consiglio direttivo dell'ente. L'iter procedurale, tuttavia, si rivelò assai lungo, non da ultimo per il rinnovo della concessione federale accordato solo il 30 novembre 1936. Anche la successiva proposta del Consiglio di Stato e dello stesso EARSIS di creare un Istituto di radiodiffusione della Svizzera italiana (IRSI), con personalità giuridica propria e costituito dai cantoni Ticino e Grigione, si trovò presto ad affrontare un percorso tortuoso. Tra il 1933 e il 1936 l'EARSIS fu oggetto di ripetute campagne di stampa, tanto che nel 1937 l'allora direttore dell'Ente autonomo Felice Vitali sollecitò il Consiglio di Stato a promuovere presso l'autorità di sorveglianza un'inchiesta, poi affidata al giudice federale Plinio Bolla.

Questi propositi la cessione di attivi e passivi dell'EARSIS a una cooperativa di interesse pubblico, il cui decreto legislativo che ne sancì la costituzione fu votato dal Gran Consiglio ticinese il 22 settembre 1938. Il progetto di statuto elaborato dal giudice Bolla prevedeva fra l'altro che «accanto al Ticino, al Grigione ed agli aderenti dell'Ente autonomo potranno diventare soci fondatori della cooperativa le persone fisiche, le persone giuridiche e le società commerciali, le corporazioni e gli istituti di diritto pubblico o di carattere ecclesiastico che sottoscriveranno e libereranno in pari tempo da uno a cinque certificati di quota da fr. 100 cadauno. (...) La cooperativa sarà amministrata da un comitato di sette membri, di cui tre eletti dall'assemblea generale, tre designati dal Consiglio di Stato del Canton Ticino ed uno designato dal Piccolo Consiglio del Canton Grigione».

Il comitato promotore della costituzione della CORSI (Cooperativa per la radiodiffusione nella Svizzera italiana), convocò l'assemblea costitutiva per il 29 dicembre 1938 che, approvato il contratto di cessione con l'EARSIS e gli statuti, elesse Guglielmo Canevascini (207 voti), Riccardo Rossi (202) e Fulvio Bolla (201) quali membri di nomina assembleare. Revisori furono nominati i rag. Carlo Viscardi e Virgilio Bertini (supplente).

Il 27 gennaio 1939 il Consiglio di Stato ticinese designò i suoi rappresentanti. In occasione della sua prima riunione, il 28 febbraio 1939, il comitato della CORSI elesse Enrico Celio alla presidenza, Guglielmo Canevascini alla vicepresidenza e Riccardo Rossi quale delegato al comitato centrale della Società svizzera di radiodiffusione.

Da allora la CORSI, attraverso la produzione e la diffusione di programmi radiofonici e televisivi, «contribuisce all'informazione, allo sviluppo culturale, alla libera forma-

zione dell'opinione, alla formazione individuale e all'intrattenimento del pubblico; essa interpreta l'identità del paese e promuove la specificità della Svizzera italiana nel contesto nazionale», nonché «tutela ed afferma le caratteristiche linguistiche e culturali della Svizzera italiana e i valori dell'italianità in Svizzera» come recita l'articolo 2 dello statuto. Nel corso degli anni vi sono state parecchie revisioni degli statuti, ma la forma della Cooperativa, nonché la finalità di tutela delle caratteristiche italoфона dei programmi della RSI sono state mantenute. Attualmente la CORSI è presieduta da Luigi Pedrazzini, e il Comitato è composto da Anna Biscossa, Giacomo Garzoli, Gabriele Gendotti, Fabrizio Keller, Maurizio Michael e Michele Rossi.

La composizione della CORSI e l'importanza del pubblico

La consapevolezza che il servizio pubblico sia frutto di un confronto costruttivo con i suoi fruitori spiega la presenza, tra gli organi della CORSI del Consiglio del pubblico che infatti rappresenta più da vicino l'utenza radiotelevisiva e ha un compito di analisi e critica nei confronti dei prodotti diffusi dalla RSI. Nell'esercizio delle sue facoltà, mantiene i contatti con i responsabili di programma e può sottoporre le proprie questioni al Consiglio regionale, rispettivamente al Comitato del Consiglio regionale. È tenuto a presentare un rapporto annuale all'Assemblea dei soci ma gode di autonomia di pubblicazione. I rapporti dei monitoraggi svolti dal Consiglio del pubblico sui programmi della RSI vengono regolarmente pubblicati sul sito www.corsi-rsi.ch e d'ora in avanti anche sul Corriere degli Italiani 2 volte al mese.

Il ruolo dei media e quello della CORSI/SSR nel mondo attuale



Nel corso degli ultimi 90 anni circa, la SSR quale associazione mantello ha conosciuto alcune riforme fondamentali delle proprie strutture. Ciò le ha consentito di adeguarsi alle trasformazioni tecniche e sociali nel frattempo intervenute, a partire dalla legge sui media elettronici, ad oggi in fase di revisione parziale. D'altro canto, noi tutti viviamo oggi in un mondo caratterizzato da una trasformazione digitale permanente e in continua accelerazione. Le informazioni e l'intrattenimento sono a portata di mano sempre e ovunque, tramite tutti i dispositivi possibili e immaginabili. Il panorama informativo è sempre più dominato da giganti internazionali come Facebook, Google e YouTube o, in ultimo, Instagram, Twitter.

Anche la SSR diffonde oggi le proprie offerte tramite questi canali per poter raggiungere il pubblico, in particolare le giovani generazioni, laddove queste cercano quotidianamente le informazioni. Queste nuove forme di fruizione hanno però il difetto di slegare fortemente i contenuti dai marchi mediatici

che li hanno prodotti. Gli utenti di Facebook o YouTube non riconoscono dunque necessariamente nella RSI o nella SSR i diffusori originari dei contenuti.

Questo cambiamento epocale del comportamento di consumo mediatico giustifica la continua evoluzione della SSR e della CORSI è uno dei motivi della collaborazione con il Corriere degli Italiani: ascoltare la voce degli italiani e dell'italianità anche d'oltralpe e nello stesso tempo offrire contenuti e programmi che rispettino pluralismo e diversità così da garantire un servizio pubblico vario e indipendente.

Il motivo è presto detto: in un mondo globalizzato e veloce come il nostro la notizia è tutto e dunque chi fa il servizio pubblico ha il dovere di proporre informazioni non contaminate da qualsiasi forma di influenza. Una volta offerto un servizio di qualità a monte e a valle di qualsiasi decisione è per la CORSI fondamentale la voce del pubblico, a tal punto da forgiare l'offerta del servizio pubblico. Cio' dimostra il totale affidamento della SSR è della CORSI al pubblico che può esercitare individualmente o in seno agli organi, entro i limiti previsti dallo Statuto, un influsso sull'orientamento e sulla qualità dei programmi. In particolare, ad eccezione che per il consumo delle offerte mediatiche dell'azienda SSR, l'associazione mantello offre soprattutto la possibilità di contribuire in modo silenzioso e appassionato al miglioramento del servizio pubblico audiovisivo. Nonostante le difficoltà nel coinvolgere i giovani, gli studi hanno dimostrato che questi continuano a manifestare interesse per le questioni sociali o politiche. Non lo fanno però più nel quadro di strutture partitiche rigide, ma nell'ambito di comunità dinamiche, che si formano per la realizzazione di singole iniziative o specifici progetti per poi sciogliersi una volta raggiunto l'obiettivo. Per tale motivo la SSR ha adottato un nuovo approccio per convincere i giovani svizzeri dell'importanza dei media indipendenti e della solidarietà tra regioni linguistiche. La SRG.D si sta già muovendo in questa direzione con la sua piattaforma SRG Insider.

Quello che la SSR vuole salvaguardare è la sua



scussione lo scorso anno per poi uscire rafforzato da un confronto che ne ha messo in evidenza i punti di forza e indicato la strada per il miglioramento.

Basta osservare la Svizzera nel suo complesso per concordare sull'esito del referendum dello scorso anno cd. "No Billag".

Quattro diverse regioni culturali e linguistiche, per un paese abitato da meno di otto milioni di abitanti: la Svizzera non potrebbe disporre di un'offerta mediatica equivalente su tutto il territorio - in termini quantitativi e qualitativi - senza il mandato di servizio pubblico attribuito alla SRG SSR, società svizzera di radiotelevisione. Un mandato reso possibile dalla solidarietà tra maggioranze e minoranze, che è uno dei pilastri del federalismo elvetico.

La SSR offre un contributo prezioso alla coesione tra le varie realtà del Paese, allo scambio tra le regioni linguistiche e alla comprensione reciproca delle molteplici culture presenti nel territorio.

In altre parole, la SSR si distanzia dalle emittenti commerciali perché:

- tiene in considerazione non solo tutte le regioni linguistiche ma anche le minoranze e le maggioranze,
- offre una ricca gamma di tematiche, contenuti e formati,
- non si limita a rappresentare la cultura, ma la crea in prima persona,
- ricerca in primo luogo la qualità, la credibilità e la rilevanza dei temi e non l'audience,
- è indipendente dagli interessi politici ed economici.
- Il servizio pubblico della SSR assicura alla Svizzera la copertura dei programmi radiofonici e televisivi e la pluralità delle opinioni. Così facendo, rappresenta la realtà svizzera in tutti i settori socialmente più importanti politica, cultura, economia, società, sport, intrattenimento - sia sul piano nazionale che regional-linguistico e in campo radiofonico anche a livello locale.

Che cosa assicura, dunque, il servizio pubblico (radio-televisivo) e perchè è così unico e insostituibile? Lo diremo ai nostri lettori del Corriere degli italiani rifacendoci al discorso di Gilles Marchand, direttore generale della SSR, che nel febbraio 2018, ha parlato di trasparenza, di efficienza, di democrazia, di pluralismo, di integrazione e identità collettiva, di ricadute economiche e sociali, di cultura e di altri aspetti che, per quanto importanti, sono tuttavia quasi dei corollari di quelli che, riassumendo un discorso molto più ampio, sono i due concetti centrali del servizio pubblico: l'universalità e la fiducia.

L'universalità del servizio pubblico si declina in due direzioni diverse. Da una parte il pubblico che deve essere considerato senza distinzione di età o di classe sociale. Il secondo aspetto di questa universalità riguarda i contenuti: il servizio pubblico deve essere generalista, affrontare tutti i temi la vera differenza rispetto ad un'emittente privata è che il servizio pubblico non segue il "marketing della domanda", offrendo semplicemente quello che il pubblico chiede, ma deve seguire il "marketing dell'offerta": conoscere il pubblico per riuscire a proporgli dei contenuti nuovi, diversi, a volte persino disorientanti. Il secondo concetto chiave del servizio pubblico riguarda la fiducia. E se l'universalità è in un certo senso l'inizio, l'idea da cui si parte, la fiducia è la fine, il risultato finale. Perché il fatto di avere (una parte) delle risorse assicurate dal canone non significa che il servizio pubblico non debba guardare i risultati. Semplicemente non si misurano (soltanto) con il numero di ascoltatori e spettatori. Il vero risultato del servizio pubblico non è neppure il gradimento - per quanto anche questo certamente molto importante - ma, appunto, la fiducia nel pubblico «che si ottiene non solo per i programmi, ma anche per l'atteggiamento, la discussione, l'apertura: se avete delle critiche, formulatele, se avete dei problemi, diteli» ha affermato Marchand.

Quando c'è questa fiducia, il servizio pubblico appartiene al pubblico.

In tal senso la CORSI, intende portare il suo bagaglio di competenze tra i lettori del Corriere degli Italiani e al contempo attingere dagli stessi per interpretare al meglio il mandato del servizio pubblico.

Il valore sociale del servizio pubblico

L'esistenza stessa della SSR è racchiusa in questa definizione e sulle ricadute pratiche che questo comporta, riassumibili in un binomio perfetto: servizio pubblico. Sistema che è stato messo seriamente in di-

DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Dislessia, un po' di chiarezza

Dal 7 al 13 ottobre 2019 AID ha organizzato la quarta edizione della Settimana Nazionale della Dislessia, che è disturbo specifico dell'apprendimento a lungo ignorato mentre oggi si stima riguardi più del 3 per cento degli alunni.

(mc) La dislessia è il più conosciuto e frequente tra i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) ovvero una categoria di disturbi del neurosviluppo che, in presenza di un funzionamento intellettivo generale nella norma, sono caratterizzati da un deficit nelle competenze strumentali degli apprendimenti scolastici: lettura, scrittura, concetto di numero e procedure di calcolo. In Italia, nei bambini di madrelingua italiana, si stima che l'incidenza degli alunni dislessici sia il 3,2% (Miur, 2018). La percentuale cresce nei paesi con lingue meno trasparenti dell'italiano come il francese, fino ad arrivare intorno al 10-15% nei paesi di lingua anglofona. La diagnosi di dislessia avviene attraverso una valutazione neuropsicologica strutturata, svolta da uno psicologo abilitato che lavora in equipe con un logopedista, ed atta a rilevare la velocità e l'accuratezza nella lettura, oltre che le competenze linguistiche e cognitive trasversali (come attenzione e memoria). Il bambino dislessico, pur avendo spesso adeguate competenze cognitive e senza presentare fattori di rischio quali patologie neurologiche, presenta comunque un livello di scolarizzazione



inadeguato e una condizione di svantaggio socio-culturale della famiglia. Come mai? La dislessia è caratterizzata da una difficoltà nel processo di transcodifica dei segni scritti in suono del parlato. Ciò porta sia a una lentezza nella lettura sia alla presenza di numerosi errori di decodifica come inversione di sillabe o lettere, difficoltà nella fusione di sillabe in parole o non riconoscimento di grafemi. Nella maggior parte dei casi, le prime difficoltà iniziano a manifestarsi durante il primo anno della scuola primaria quando al bambino viene richiesto di confrontarsi in modo diretto con

l'analisi dei suoni e i processi di decodifica scritta. Il divario tra le competenze attese e quelle reali diventa più evidente e significativo dalla seconda primaria, a fine della quale in Italia si può fare diagnosi. Esistono tuttavia già dalla scuola dell'infanzia alcuni indicatori che possono suggerire un possibile disturbo specifico dell'apprendimento, quali per esempio difficoltà nella manipolazione dei suoni della lingua, difficoltà nel linguaggio espressivo e scarsa attenzione visiva. A seguito della valutazione e accertamento della presenza di dislessia, è importante avviare sia

un percorso di potenziamento delle abilità scadenti presso un professionista, sia coinvolgere gli insegnanti del bambino che svolgono un ruolo fondamentale nei percorsi di apprendimento del bambino. Ricordiamo infatti che il bambino dislessico è un bambino intelligente che, in genere, è in grado di seguire le spiegazioni orali e riesce a raggiungere gli obiettivi stabiliti per l'intera classe. Tuttavia, è necessario adattare la didattica alle esigenze degli alunni con DSA e concedere sia strumenti compensativi (supporti per compensare deficit funzionali, per esempio la calcolatrice o il computer) sia misure dispensative, ovvero misure didattiche che favoriscono il successo scolastico (per esempio concedere un tempo maggiore per le verifiche).

DIPENDENZE

E-cig: gli effetti negativi ci sono, ma gli studi sono insufficienti



Le e-cig hanno effetti negativi sulla salute respiratoria, ma le attuali conoscenze "sono insufficienti a determinare se tali effetti siano inferiori o meno a quelli dei prodotti del tabacco combu-

stibile". Questa è la conclusione di una recente maxirevisione della letteratura scientifica pubblicata sul British Medical Journal (Bmj) e che vede come primo autore Jeffrey Gotts,

della University of North Carolina. L'annuncio arriva proprio mentre un nuovo studio su topi ha mostrato che l'esposizione al fumo di sigarette elettroniche contenenti nicotina potrebbe

causare il cancro ai polmoni delle cavie. Jeffrey Gotts ha esaminato un'ampia mole di studi pubblicati su riviste peer-review dal 1980 al 2019, anno in cui sono state segnalate gravi lesioni polmonari associate all'uso di e-cig negli Usa. Gli studi esaminati, scrivono gli autori, "mostrano effetti biologici avversi misurabili sulla salute degli organi e delle cellule nell'uomo, negli animali e in vitro". Tali elementi portano a presupporre che la possibilità che un uso cronico delle e-cig causi una tossicità polmonare a lungo termine. Tuttavia, si legge nella revisione di Jeffrey Gotts, "decenni di fumo continuativo sono necessari per lo sviluppo di malattie polmonari come il cancro ai polmoni o la broncopneumopatia cronica ostruttiva, quindi gli effetti nella popolazione dell'uso di sigarette elettroniche potrebbero non essere evidenti fino alla metà di questo secolo". Intanto però in uno studio apparso recentemente su Proceedings of National Academy of Sciences (Pnas) e condotto presso la dell'Università di New York, si è dimostrato che in nove su 40 topi (22%) esposti al fumo di sigaretta elettronica con nicotina per 54 settimane hanno sviluppato adenocarcinomi polmonari. Allo stesso tempo, non c'è stato sviluppo di cancro in nessuno dei 20 topi dello studio e esposti allo stesso fumo di sigaretta elettronica senza nicotina.

(Redazione)

SANITÀ

Promozione della salute: i bambini sono trascurati

(ats) In Svizzera le misure a sostegno della salute psichica dei bambini che crescono in condizioni difficili sono insufficienti. Lo denuncia oggi, alla vigilia della Giornata mondiale della salute mentale, la fondazione Promozione Salute Svizzera, che presenta quattro progetti per colmare questa lacuna. Uno riguarda il Ticino e coinvolge i genitori sin dalla gravidanza. In una nota odierna, la fondazione rammenta che le difficoltà psichiche incontrate sin dalla prima infanzia possono condizionare la salute mentale anche in età adulta. Per rimediare alla mancanza di mezzi di sostegno, Promozione Salute Svizzera, che collabora con i Cantoni, avvia quattro progetti "innovativi" allo scopo di diffondere tali iniziative a favore della fanciullezza. Tutti si prefiggono di intervenire nel contesto dei bambini organizzando, in particolare, un rafforzamento dei contatti fra gli specialisti. I progetti hanno anche una valenza didattica. Tra i quattro programmi figura il progetto "Da -9 a +36" in Ticino: da un lato levatrici e ginecologi sono messi in collegamento, dall'altro i genitori - di famiglie con difficoltà sociali o materiali - vengono aiutati a prendersi cura della propria salute psichica. I tre altri progetti riguardano il canton Turgovia (attraverso l'"e-learning"), Nidvaldo e Obvaldo (prevenzione) e Friburgo, Giura, Neuchâtel e Vallese (fanciulli dagli 0 ai 4 anni). Promozione Salute Svizzera è una fondazione sostenuta da Cantoni e assicuratori. Su incarico della Confederazione, come prevede la Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal), coordina e valuta misure volte a promuovere la salute. Sottostà alla vigilanza della Confederazione. Ogni persona residente in Svizzera versa un contributo mensile di 40 centesimi a favore della fondazione, che viene prelevato dalle casse malati.

SONNO

La mappa del sonno - giovani a confronto

Uno studio dell'Università di Helsinki, in Finlandia, ha tracciato una mappa del sonno tra i giovani ed ha evidenziato che le differenze geografiche sono relativamente di lieve entità. La necessità di dormire non varia notevolmente tra le culture, ma le differenze sorgono in termini di tempo riservato al sonno. La ricerca ha analizzato le abitudini di sonno di oltre 17'000 adolescenti e giovani adulti, tra i 16 e i 30 anni, che sono stati monitorati per due settimane con l'aiuto di dispositivi Polar Electro, che misurano il riposo con degli accelerometri. In Europa e Nord America nel periodo di passaggio dall'adolescenza all'età adulta si dorme più a lungo, rispetto ai Paesi asiatici in cui si riposa relativamente di meno. E se in Oceania prevalgono i ritmi anticipati (si va a letto prima e ci si risveglia al mattino presto), l'opposto si osserva in Medio Oriente, dove lo schema del riposo è posticipato. È emerso inoltre che anche l'età è un fattore che influenza il sonno: in media, un trentenne dorme 24 minuti in meno rispetto a un sedicenne. Non solo: si modificano anche i ritmi del sonno. Dall'adolescenza e fino ai 24 anni si tende a dormire tardi e il risveglio mattutino avviene con tempi rilassati, mentre dai 25 ai 30 la tendenza si inverte. Il genere è infine un fattore determinante: le ragazze hanno una durata del sonno più lunga rispetto ai loro coetanei maschi e vanno a letto prima.

(Redazione)

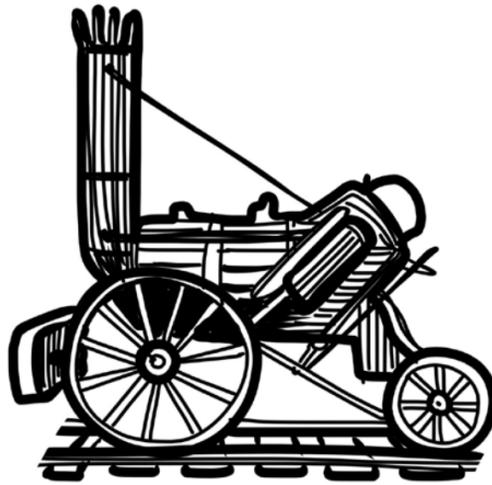
Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONIDISEGNI:
SIMONE BARRETTA

LA CRISI DELLE CIPOLLE IN INDIA

POMODORI, PATATE E CIPOLLE SONO ALLA BASE DELLA DIETA IN INDIA. A CAUSA DELLA LUNGA SICCITÀ SEGUITA DA FORTI PIOGGE LA PRODUZIONE DI CIPOLLE È CROLLATA, E QUINDI I PREZZI AUMENTATI NOTEVOLMENTE. IL PROBLEMA NON È SOLO ECONOMICO, MA SOCIALE: LE CIPOLLE SONO ALLA BASE DEL CURRY, ELEMENTO BASE PER OGNI INDIANO, RICCO O POVERO. LA CRISI DELLE CIPOLLE, LA CUI ESPORTAZIONE È STATA NEL FRATTEMPO BLOCCATA, È ANCHE POLITICA: DIFFICILE AGIRE DA GRANDE POTENZA QUANDO IL POPOLO MANGIA CIPOLLE.



LA PRIMA GARA TRA LOCOMOTIVE

IL 16 OTTOBRE DEL 1829 IN UN RAMO DELLA FERROVIA LIVERPOOL-MANCHESTER SI SVOLSE LA PRIMA GARA TRA LOCOMOTIVE A VAPORE. LA TRATTA FERROVIARIA STAVA PER ESSERE TERMINATA, E PER SCEGLIERE LA LOCOMOTIVA MIGLIORE FU INDETTA UNA GARA TRA QUELLE ESISTENTI: CHI AVREBBE PERCORSO 90 KM A PIENO CARICO E MINIMI CONSUMI, AVREBBE VINTO L'APPALTO E 500 STERLINE. PARTECIPARONO 5 LOCOMOTIVE, E VINSE LA ROCKET DEI FRATELLI STEPHENSON.



LA FORZA DELLA PREGHIERA

GESÙ RACCONTA UNA PARABOLA IN CUI UNA DONNA OTTIENE GIUSTIZIA DOPO ESSERSI RIVOLTA INSISTENTEMENTE AD UN GIUDICE PER LA SUA CAUSA. CON QUESTO VUOLE RICORDARCI CHE DOBBIAMO ESSERE COSTANTI NELLA PREGHIERA, NON ARRENDERCI ALLA PRIMA DELUSIONE MA PERSEVERARE NELLA NOSTRA FEDE PERCHÉ SOLO IN QUESTO MODO SAREMO PREMIATI.

RIFLESSIONE

Bibbia: tentativo di rilancio

di Albino Michelin

Rimanendo alle statistiche la Bibbia risulta il libro più diffuso al mondo, tradotto in circa 3 mila lingue, ma è anche fra i più depositati sotto la polvere. A parte le eccezioni degli addetti ai lavori, cioè studiosi e membri del clero, non gode di molta risonanza fra la gente comune. Quel poco che della Bibbia si conosce, viene calato dal pulpito del prete durante la messa, attraverso un sermone chiamato omelia (dal greco homilein, conversare, intrattenere), ma che troppo spesso al popolo arriva come solita storia, romanzina, reprimenda, arringa, paterna, predicazzo saccente, filippica, nenia soporifera a seconda dei casi. È anche per questo che papa Bergoglio il 30 settembre 2019 ha lanciato l'idea di riservare una domenica all'anno nel mese di gennaio per rivalutare la magna Carta del Cristianesimo, il messaggio fondante di Gesù, la Bibbia.

Pure il rappresentante del cattolicesimo si è accorto che di chiesa siamo pieni, e di vangelo siamo vuoti. In genere la data coincide con la settimana dell'Unità dei cristiani, sorti e divisi dalla stessa Bibbia, cattolici, protestanti, ortodossi, e gli ebrei fratelli maggiori, quindi con una valenza ecumenica. Come sempre il titolo dato al documento ufficiale non attira molto, in latino sa più di rebus. "Aperuit illis" (apri a loro): si riferisce ad un versetto di Luca (24,45) quando Gesù accompagnò i due apostoli sfiduciati, li incoraggiò e "apri loro le menti su quanto dicevano le sacre Scritture".

Benvenuto all'iniziativa, meglio tardi che mai, dopo tanti secoli di scomuniche nei confronti di chi si

permetteva di leggere la Bibbia, di divulgarla, di tradurla al popolo, di portarla alla gente, a rischio di rogo e di scomunica e cacciata dalla chiesa - Lutero insegna - siamo arrivati a più spirabile aere o, come dice Dante, a riveder le stelle.

Si registra in questa iniziativa un rilevante spostamento nell'asse della cattolicità: dalla chiesa a Gesù. Finora la chiesa si è proposta ed imposta come autoreferenziale oscurando il ruolo di Gesù o interpretando in forma esclusiva il ruolo del fondatore del cristianesimo stesso. E quindi ciò fa venire in mente tutti quegli interventi dei santi del tempo, come Roberto Bellarmino del 1600 che diceva "proibito capire, obbligati a obbedire". Oppure pensiamo a quando la chiesa diceva che se questo oggetto è bianco mentre era nero, si doveva dichiarare nero, perché la verità viene dall'autorità, e non dalla realtà.

L'equivoco è in parte rimasto anche ai nostri giorni, allorché cattolici tradizionalisti e devoti apostrofano preti sufficientemente preparati che con sana intenzione ti spiegano un vangelo con applicazioni attuali e si sentono apostrofare: "Scusi reverendo, ma che cosa dice la chiesa a riguardo su quanto lei afferma?" Ovvio che non ti chiedano: "che cosa direbbe Gesù in merito". Si vede quindi come la carenza del messaggio della Bibbia sia profonda e gli indottrinamenti della chiesa, della tradizione, o delle varie tradizioni così calcificati e sclerotizzati.

Certamente questo documento porta con sé delle conseguenze se non destabilizzanti, certo molto stringenti. Già ne accennò Bergoglio quando, tempo fa, raccomandò alle conferenze episcopali delle



varie nazioni di incaricare teologi, studiosi, biblisti di approfondire meglio i testi fondamentali, la loro origine e contesto.

Più di qualcuno si è smarrito quando il 5 novembre del 2018 dalla Congregazione della Fede è uscita l'informazione che nel Padre Nostro l'espressione "non c'indurre in tentazione" è stata male tradotta e va sostituita con "non abbandonarci alla tentazione". E ci si chiede se è possibile impiegare due mila anni per venire a capo di un brevissimo versetto del genere. Non ha senso trattenere la Bibbia in circoli privati, patrimonio privi-

legiato e monopolizzato di singoli cenacoli.

La Bibbia è un libro del popolo

Nelle messe della domenica il ridotto pubblico rimane un po' basito nel sentire tre letture, un fiume di parole, persino fra verità e contraddizioni per quanto apparenti, ma quando si arriva al dunque non si ha il coraggio di spiegare i vari generi letterari, i miti, e ce ne sono tanti, come espressione del vissuto del tempo di composizione, mica solo quello del peccato originale. Ci trattiene la palla di piombo al piede, cioè la meraviglia o lo scandalo che ne proverrebbe il nostro buon popolo, dalla fede semplice e genuina, della nostra buona gente che fini-

rebbe per confondersi. E così si lascia tutti nell'ignoranza e nel pressapochismo. La Bibbia un libro del niente.

Non si vorrebbe qui buttare sul tavolo alcuni aspetti (a prima vista) contraddittori del Vangelo. Ma sia lecito risvegliare l'attenzione: perché gli evangelisti Matteo e Luca fanno nascere Gesù a Betlemme e Marco lo fa nascere a Nazareth? E saltando a piè pari tutta la vita di Gesù, perché Matteo e Marco sulla croce gli fanno dire le ultime parole: "Mio Dio perché mi hai abbandonato"; e Luca: "Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito"; e Giovanni: "tutto è compiuto. E chinato il capo rese lo spirito"? Ci si fermi qui e non si vada a toccare per esempio i vangeli dell'infanzia, i quali per molti interpreti vengono considerati un genere letterario devozionale ma non storico. D'accordo che il Vangelo inizialmente è stato tramandato a voce, mandato per iscritto solo diversi decenni dopo la morte di Gesù, ispirato da Dio ma parola di uomo, quindi non redatto e inoculato negli orecchi dello scrittore dallo spirito santo ma interpretato dal carattere e cultura dello scrittore stesso. Pure d'accordo che i copisti qualche volta sono incorsi in errori di trascrizione, che gli interpreti, detti masoreti, trovandosi di fronte a testi con le sole consonanti talvolta hanno inserito vocali approssimative: ma di grazia si sono mai visti in chiesa questi bagliori di luce?

Ovvio che la diffusione della Bibbia non dovrebbe limitarsi alla intronizzazione del libro, a nuvole d'incenso. Ci vuole altro perché entri nel DNA del popolo cristiano. Ma chi educa gli educatori? Accanto alla domenica della Bibbia, Bergoglio annuncia anche per la primavera la divulgazione della terza stesura del messale. Anche in questo caso, se il messale dovesse essere legato alla Bibbia, come logico, dovrebbe rivedere il carattere della messa, che così com'è, ha un linguaggio sacrificale e auto-colpevolizzante. Bisognerebbe chiedersi se la struttura della messa: "sacrificio della morte in croce di Gesù a Dio gradito, da Dio voluto per dare il perdono ai peccati dell'umanità" non sia da riformulare. Ed alcuni preti, che senza tanti megafoni, durante la messa anziché ripetere "questo pane è il mio corpo offerto in sacrificio per voi" pronunciano "offerto in amore per voi", sono fuori dal messaggio e intendimento di Gesù? O si ha timore di affrontare il toro per le corna e la verità delle cose sino in fondo? Ci si augura che le riforme di Bergoglio, per paura di perdere i pochi residenti di sagrestia, non perdano di vista le moltitudini della periferia. albin.michel@live.com

CALCIO E RAZZISMO

Il calcio è razzista?

Ululati razzisti, contro giocatori che non sono 'come noi', cori e insulti antisemiti, campagne d'odio a voce spesso sui network. Non c'è praticamente partita di calcio, senza questo descritto rituale razzista. Seguono, quasi sempre, da scuse più o meno ufficiali. E la giustificazione che l'odio razzista è l'intolleranza, "non c'entra con il calcio ed il tifo".

E invece sì! Basta guardare la Storia. È sempre stato presente, questo veleno, troppo spesso sottovalutato e minimizzato.

A ricordarcelo ci pensano Massimiliano Castellani e Adam Smulevich in "Un calcio al razzismo, venti lezioni contro l'odio" (Giuntina, 108 pp.). Nel libro leggiamo di quel "filo che collega i maestri danubiani della Serie A epurati dal regime fascista agli ignobili attacchi rivolti contro campioni di colore come Kalidou Koulibaly e Romelu Lukaku, per citare alcuni casi recenti che hanno colpito l'opinione pubblica." I casi presi in esame nel libro sono 20, e tra questi: la storia di Giorgio Bassa-



ni che inseguiva una suggestione calcistica, le colte citazioni di Lilian Thuram che sottolineava il ruolo salvifico del calcio per i

reduci dei lager, fino al ricordare l'abominio di chi ai giorni nostri oltraggia in curva la memoria di Anne Frank o ulula all'indirizzo

dell'avversario di turno.

Leggendo il libro impariamo anche che fu una schedina, quella mitica del Totocalcio, il sogno di riscatto del giornalista Massimo Della Pergola mentre si trovava in un campo di internamento in Svizzera. Poi, in quanti sapevano che fu un pallone che rotolava nel segno di una "Stella Azzurra" a ridare ad Alberto Mieli, sopravvissuto ad Auschwitz, la forza di restare in vita?

Massimiliano Castellani e Adam Smulevich riescono a farci riflettere su come il calcio sia fortemente legato alle tensioni e ai fantasmi della società in cui si gioca. "Un calcio al razzismo" offre un racconto di consapevolezza: far finta che quello del calcio sia solo un mondo separato da politica, razzismo ed intolleranza lo mette solo a rischio di autodistruzione. Invece, la salvezza, per questo sport e le sue derivate razziste, arriva dal comprendere i pericoli in tempo, e così combatterli.

(Redazione)

DONNE E SPORT

"Volevo essere Maradona": la storia di Patrizia Panico



(mg) Patrizia Panico, con l'accento sulla i, è una allenatrice di calcio ed ex calciatrice italiana, di ruolo attaccante. A 42 anni ha appeso le scarpette al chiodo e ha cominciato a guardare il campo di calcio dalla parte della panchina e dal lato degli uomini. È stata prima assistente tecnico della nazionale Under 16 maschile prima di divenire CT (commissario tecnico) della Nazionale Under 15 maschile. È la prima donna ad allenare una rappresentativa maschile italiana!

In attività, dal 1993 al 2016, ha vinto dieci scudetti e per 14 volte il titolo capocannoniere della serie A (con più di 600 goal), in

aggiunta al titolo di miglior realizzatrice in Champions League femminile 2007/08; ha conseguito inoltre 5 Coppe Italia e 8 Supercoppe Italiane. Al campionato Europeo di Norvegia e Svezia del 1997 ha conquistato l'argento. Inoltre, ha preso parte al Campionato Mondiale degli Stati Uniti nel 1999.

La sua storia è quella di una bambina, nata a Roma, soprannominata "Bruscolo", sempre in giro con il pallone tra i piedi, aspettando di essere invitata dai maschietti a dare un calcio al pallone. Da che ne ha ricordo, Patrizia sognava. Sognava di giocare a calcio: perché i suoi ami-

ci maschi giocavano al pallone tranquillamente e lei invece no? Il calcio per lei, fin da bambina, significava: amicizia che durava nel tempo, sfide, viaggi, città, amori, impegno, solidarietà, condivisione, uguaglianza e partecipazione. Era un istinto primario.

Ma in modo particolare era la sua vita: voleva essere Maradona - si racconta.

Oggi, questa donna di sport, riferisce di non avere mai invidia niente ai colleghi maschili: "Il giusto connubio uomo-donna dà più ampiezza alla costruzione della squadra", dice ricordando gli anni in cui giocava a calcio sui campetti vicino a casa, con i bambini.

E sul ruolo delle donne nel calcio non ha dubbi: "Una guida solo maschile toglie completezza. Le donne sono un valore aggiunto". I ragazzi l'hanno sempre accolta con meno barriere mentali degli adulti e l'hanno costantemente trattata come un "Mister". Il rispetto reciproco ha caratterizzato e contraddistingue tutt'oggi il suo rapporto con i giovani. Insegna loro non solo tecnica, ma determinazione, sacrificio, generosità. "Per arrivare ad altissimi livelli non basta il talento, bisogna avere in testa sempre il sacrificio e stare con i piedi per terra". Questo è il suo motto.

Patrizia vuole essere la prova che si possono formare calciatori e uomini che non distinguono in base al genere e al sesso, ma guardano alle qualità umane e professionali. Per questo afferma che servono modelli di riferimento nuovi, a partire dalla scuola.

TRIATHLON

Un'improbabile atleta

(giò) "Mi rendo conto che la maggior parte delle persone ignora completamente, o quasi, cosa sia il triathlon, e vive benissimo lo stesso", ci dice Alessandra Salento nel suo libro "Zona cambio - Storie di un'improbabile triatleta" (Aliberti). Sarà senz'altro così; ma vale la pena seguire l'autrice quando, facendoci ridere e commuovere, ci racconta le sue avventure di donna normale, non più giovanissima e alle prese con una famiglia e un lavoro, che decide di cimentarsi in questo sport duro ma affascinante. E in questo percorso, raccontato con ironia e autoironia, Alessandra incontra avversarie fortissime ("neanche una buccia d'arancia, un buchetto di cellulite, un po' di pancetta, un cuscinetto adiposo; solo muscoli: bicipiti, tricipiti, quadricipiti"), bambinette determinatissime ("appena il giudice fischia, queste creature innocenti si trasformano in macchine da guerra: sgomitano le avversarie, pedalano ventre a terra, corrono fino al traguardo con la bava alla bocca") e tanti altri personaggi, in un susseguirsi di esilaranti peripezie che, al termine del libro, ci farà venire voglia di indossare scarpe e body e metterci alla prova insieme a lei.

SPORT IN BREVE

Auto rally. Dal 17 al 19 ottobre si svolgerà il Rallye internazionale del Vallese.

Barcolana. Ha avuto successo mondiale, nel magnifico golfo di Trieste, domenica 13 ottobre, l'evento che ha coinvolto la regata più grande del mondo giunta alla 51° edizione.



Calcio. Tutti i prestigiosi trofei del Paris Saint-Germain sono ora a disposizione, dei tifosi, in una grande esposizione allo Stadio Parc des Princes.

Festival dello Sport. Si è tenuto con grande successo dal 10 al 13 ottobre a Trento il "Festival dello Sport" organizzato dalla Gazzetta dello Sport. Un appuntamento internazionale dedicato allo sport e ai suoi campioni.

Giornata degli sport olimpici. A Losanna dal 13 al 17 ottobre si svolgono varie manifestazioni per bambini e ragazzi dagli 8 ai 15 anni toccando 40 discipline sportive olimpiche.

Maratona. Il 19 ottobre si correrà a Thusis la maratona sulla base dei 42 km.

Paratriathlon e Triathlon. È tornata sul lungomare di Bari il 13 ottobre la manifestazione "Grand Final Italian Paratriathlon Series", competizione di paratletti e normoatletti.

Sport per tutti. Si è svolta in tutte le città italiane dal 12 al 13 ottobre la Giornata Nazionale "Lo Sport che Vogliamo", organizzata da US ACLI per promuovere il binomio sport e cittadinanza.

Trail. Il 20 ottobre avrà avvio la corsa in salita che porterà gli atleti dalla città di Mendrisio alla vetta del Monte Generoso a quota 1704 mt.

(Redazione)

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome	_____
via e numero	_____
CAP e località	_____
telefono	_____
firma	_____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40



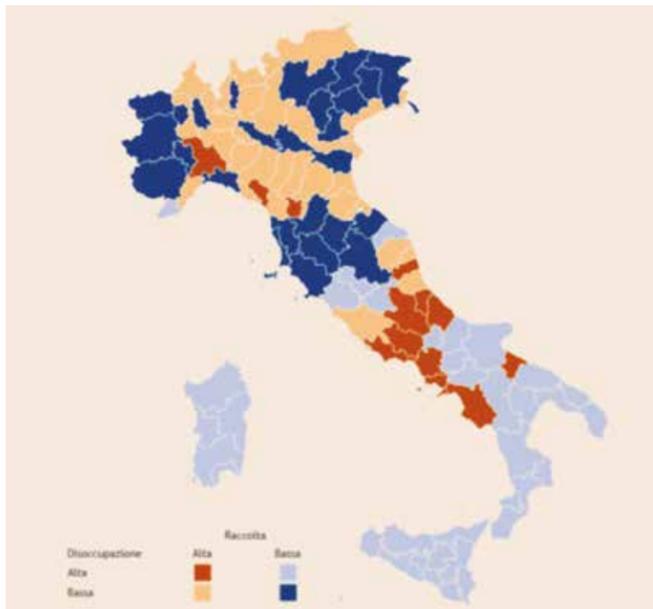
DIPENDENZE

Il gioco d'azzardo: chi e perchè tentiamo la sorte?

In Italia, più che in Svizzera, il fenomeno del gioco d'azzardo è in crescita. Preoccupanti sono i dati tra giovanissimi: il 36,9% ha giocato almeno una volta nel 2017. E non è vero che chi dispone di un reddito meno elevato spende di più.

In "Come rapinare una banca svizzera", di Andrea Fazioli (2009), la protagonista finisce con il farsi coinvolgere in un piano di rapina a seguito dei suoi numerosi debiti dovuti al gioco d'azzardo. E se, naturalmente il libro non vuole dare alcuna idea malevola per liberarsi dai propri debiti, la tematica di cui tratta - quella appunto del gioco d'azzardo - sembrerebbe interessare un numero crescente di persone. Infatti, secondo uno studio commissionato dalla Commissione federale delle case da gioco (CFCG) e da quella intercantonale delle lotterie e delle scommesse (Comlot), il gioco d'azzardo nel 2017 in Svizzera ha toccato quasi il 3% delle persone arrivando ad essere, nello 0,2% dei casi, un comportamento patologico. Su 18'832 intervistati, il 69% ha dichiarato di aver giocato d'azzardo nella propria vita. Rispetto alla popolazione svizzera totale di età superiore ai 15 anni, questa percentuale corrisponde a circa 4,4 milioni di persone.

Tra i giochi d'azzardo, i più popolari sono risultati le lotterie svizzere (48,2%), seguite dalle tombole o da



Gioco d'azzardo e disoccupazione per provincia

altri giochi privati (14,3%), dai giochi da tavolo (8,6%), dai distributori automatici e dalle slot machine gestite nei casinò svizzeri (6,7%), dalle sale da gioco e dai casinò all'estero e dalle lotterie estere (5,7% in totale), dalle scommesse sportive svizzere (4,5%) e dai giochi d'azzardo con operatori internazionali in linea (2,3%).

Anche in Italia in gioco d'azzardo è una delle più floride industrie nell'economia del paese. I dati par-

lano di 26 milioni di italiani interessati dal fenomeno del gioco, e si stima che tra il 2016 e il 2017 la spesa in slot machine e videopoker sia stata di quasi 16 miliardi di euro. Con una spesa pro capite di circa 400 euro al mese, gli italiani sono i primi, in Europa, nella classifica del gioco d'azzardo - si pensi che in Svizzera la maggior parte dei giocatori investe invece piccole somme, con il 44,1% che ha puntato meno di 10 franchi al mese e il 39% fra i 10 e i 99 franchi

(dati 2017).

La medicina è arrivata a catalogare la dipendenza dal gioco d'azzardo come una malattia, la ludopatia, che ha come conseguenze ansia, depressione e peggioramento delle relazioni sociali e lavorative.

La ludopatia in Italia colpisce, in modo sempre più preoccupante, i giovani tra il 15 e 19 anni (che costituiscono il 47% dei giocatori). Inoltre, i dati provenienti da Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e Istat permettono di chiarire il legame tra tasso di disoccupazione e spesa pro capite nel gioco d'azzardo. In particolare, pur con eccezioni, si evidenzia una proporzione inversa tra tasso di disoccupazione e spesa pro capite per il gambling: avere un reddito meno elevato non porta, necessariamente, a spendere più soldi nel gioco d'azzardo.

In Svizzera, dal primo gennaio è entrata in vigore la nuova legge sui giochi in denaro e numerosi sforzi sono stati intrapresi per affrontare comportamenti patologici con interventi appropriati, come la diagnosi precoce o l'esclusione dai giochi, sia virtualmente online, che fisicamente dalle case da gioco. Anche in Italia molte regioni hanno varato misure volte a limitare l'apertura di sale gioco e casinò, ad esempio nelle zone limitrofe alle scuole. Con queste disposizioni si è riusciti ad ottenere buoni risultati. In Piemonte si è registrata una diminuzione della spesa in giochi d'azzardo di circa il 20% nella provincia di Torino, e del 15% nel capoluogo.

Inoltre, i dati raccolti sottolineano la necessità di approfondire il rapporto che intercorre tra tasso di disoccupazione e spesa pro capite nel gioco.

(Redazione)

STATISTICHE

Sempre più donne terminano la formazione superiore

(ats) Nel 2018 le donne che avevano concluso una formazione professionale superiore o accademica erano il 54%, rispetto al 17% nel 2000. La proporzione è aumentata in modo meno evidente tra i giovani uomini: passando dal 34% nel 2000 al 49% nel 2018.

La formazione nell'ambito tecnico attira sempre più donne nelle scuole universitarie professionali: il 12% nel 2018 contro il 4% nel 2000, secondo quanto indicato oggi dall'Ufficio federale di statistica (UST). Vi è comunque una maggiore presenza femminile nelle scienze tecniche all'università dove il loro tasso d'iscrizione è passato dal 23% nel 2000 al 32% nel 2018.

Altre differenze esistono tra le scuole universitarie professionali e le università. Nell'ambito degli studi economici per esempio, la parità è quasi raggiunta (49% di donne) nelle scuole universitarie professionali, mentre vi sono quasi i due terzi di uomini all'università.

Nelle scuole universitarie professionali, le donne sono più presenti negli ambiti della formazione pedagogica, della sanità e del lavoro sociale. Sono quasi assenti nello sport, mentre gli uomini non scelgono la linguistica applicata.

Nelle università vi sono più donne che uomini nelle scienze umane e sociali, la medicina e la farmacia e il diritto. La tendenza è inversa nelle scienze tecniche e le scienze economiche.

Per quanto riguarda l'insegnamento, meno del 30% di donne sono professoressa all'università, mentre sono più del 90% a insegnare nei primi anni della scuola primaria.



RIFIUTI

Italia: situazione grave, il 77% dei rifiuti in mare è plastica



(ats ans) In Italia con i rifiuti si è "toccato il fondo": più del 70% di quelli marini è depositata nei fondali italiani e il 77% è plastica. Così l'Istituto italiano superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e il Sistema per la protezione dell'Ambiente (Snpa) in base ai principali risultati emersi dal monitoraggio della qualità dei mari della Penisola. Il mare di Sicilia, con 786 ogget-

ti rivenuti e un peso complessivo superiore ai 670 kg, è tra le discariche sottomarine più grandi del Paese, seguita dalla Sardegna con 403 oggetti nella totalità delle 99 cale e un peso totale di 86,55 kg. "La situazione - viene spiegato - appare molto grave" e varia da area ad area e in base alle zone monitorate. Questi risultati si possono considerare "la prima base conoscitiva di riferimento sulla quan-

tità dei rifiuti marini nei diversi comparti (fondali marini, colonna d'acqua e spiagge)". Infatti "nei fondali rocciosi, dai 20 ai 500 metri di profondità, le concentrazioni più alte di rifiuti sul fondo si rilevano nel mar Ligure (1500 oggetti per ogni ettaro), nel golfo di Napoli (1200 oggetti per ogni ettaro) e lungo le coste siciliane (900 oggetti per ogni ettaro)".

"Allarmante la situazione dei fon-

dali italiani - osserva l'Ispra - nella regione Adriatico-Jonica la media degli scarti rinvenuti supera i 300 rifiuti ogni kmq, dei quali l'86% è plastica, in particolare usa e getta (il 77%). Imballaggi industriali e alimentari, borse-shopper e bottiglie di plastica, comprese le retine per la mitilicoltura, sono i rifiuti più comuni. L'area costiera a sud del delta del Po (983 rifiuti al kmq), quella settentrionale (910 rifiuti al kmq) e meridionale (829 rifiuti al kmq), di Corfù e le acque di fronte a Dubrovnik (559 rifiuti al kmq) sono le località di quest'area "con la maggiore densità di rifiuti in fondo al mare".

Complessivamente ogni anno, circa 8 mi-

lioni di tonnellate di plastica finiscono in mare, di cui il 7% nel Mediterraneo. I risultati emersi dal monitoraggio dell'Ispra, nell'ambito del progetto europeo Medsealitter nel 2017 e nel 2018, mostrano l'andamento della densità dei macrorifiuti galleggianti in alto mare, vicino alla fascia costiera, e vicino alla foce dei fiumi. I dati raccontano che "la foce dei fiumi presenta il maggior quantitativo di rifiuti galleggianti (più di 1000 oggetti per kmq) e vicino la costa tra i 10 e i 600 oggetti per kmq. Più ci si allontana in mare aperto e più il numero di oggetti scende da 1 a 10 per kmq.

PRESTITO PERSONALE DAL 4.2%

Ama i tuoi progetti. Realizzali con una rata tutto incluso
Crediti da CHF. 4000.- CHF. 250'000.- durata da 6 fino 84 mesi
Svizzeri / Tutti lavoratori Stranieri / Frontalieri
Pensionati dipendenti e autonomi / Temporanei.
Nessun costo, il servizio è totalmente gratuito
Tel. 062 791 1160 - 079 330 50 56
Prestiti 100% Online www.iaro-credit.ch

L'accettazione del credito è vetata se produce un indebitamento eccessivo (art. 3 LCSI)